LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

... L. 1,50 — Avvisi, ... 40 — Corrispondenze private cent. 10 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Dal Modugno ai Murri

I giornali socialisti, i quali non interpretano certamente in questa questione i sentimenti della classe operaia, non trascurano le occasioni per ribattere ai loro lettori le diatribe contro il verdetto torinese nel processo Murri. E poichè non solo mancano ad essi gli elementi di fatto, ma questi elementi sono contro di essi, così i pubblicisti del socialismo trasportano i loro ragionamenti dal campo giuridico — ove dovrebbero rimanere circoscritti — al campo politico, e non si spaventano innanzi alle più audaci e più strane deduzioni. Così il verdetto Modugno serve loro per dimostrare.... che il verdetto Murri è ingiusto: e come questo fu imposto dal partito cattolico-conservatore, così quello fu una sua sconfitta.

Nè noi nè i nostri lettori potremo mai immaginare per quale strana e mostruosa associazione di idee si possa giungere a questa dimostrazione.

Ma il *Tempo* si incarica per conto suo di spiegare la sciarada. Il verdetto di condanna dei Murri, ragiona esso, fu voluto dai conservatori perchè si trattava di punire gli «amanti», e la condanna fu surrepita a ristabilimento della moralità pubblica offesa e scandalizzata.

Nel processo Modugno «l'Autorità inquirente tentò lo stesso giuoco: mutò soltanto l'obbiettivo al partigianesimo popolare cui si appoggiò: nel processo Modugno non vennero più in ballo i sacrosanti buoni sentimenti della famiglia e della proprietà, ma si credette di far ballare ai danni del Modugno altri sentimenti politici popolari: l'esecrazione al militarismo professionale, l'anticolonialismo guerrafondaio. Non più dovevano marciare al servizio di una impotente istruttoria le folle cattoliche e conservatrici, ma le folle sovversive, antimilitaresche, repubblicane e socialiste.»

Citiamo testualmente il *Tempo* perchè i lettori non credano che tutte queste affermazioni siano fatte da noi per ischerzo.

Parola per parola è prosa del giornale socialista di Milano: e sue, proprio tutte sue, ne sono le deduzioni profonde. La visione d'un partito che impone la condanna all'ergastolo di individui solo perchè si sono amati all'infuori della legge è una visione macabra, e nel caso speciale dei Murri anche un pochino infondata, perchè, se la storia dice il vero, pare che Bonmartini non sia stato soltanto un marito disgraziato — ve ne sono parecchi; — ma narrano le cronache — se non sono esatte il *Tempo* deve correggerle — che una sera, il 28 o 29 agosto, fu anche colpito con diciassette o diciotto ferite; in seguito alle quali, dicono, — almeno, in sei mesi di processo non fu smentito da nessuno, — che sia morto, e che proprio si sia rinvenuto anche il suo *cadavere*, come direbbe quella famosa guardia, *proprio morto*. Per questa piccola circostanza, che il *Tempo* dimentica con tanta facilità, — ed ha torto a dimenticarla, perchè nel processo sui banchi della Difesa sedevano parecchi deputati socialisti amici del *Tempo*, — per questa piccola circostanza, che i costituzionali, nel loro desiderio feroce di manette e di carcere, hanno definito e continuano a definire come assassinio, i Murri e complici furono condannati, senza che un partito piuttosto che un altro ne chiedesse la condanna per punire gli «amanti». Oh, se il partito costituzionale avesse nel suo programma anche questo numero, la sua attività non dovrebbe essere poca.....

Ma dove il ragionamento del *Tempo* assurge ad una insperata ed incredibile altezza è là dove descrive la Magistratura (la quale, se non erriamo, è in generale di sentimenti costituzionali) in atto di fare appello «alle folle sovversive, antimilitaresche, repubblicane e socialiste» per condannare Modugno.

A parte il ragionamento infantile, con questo il *Tempo* rende un segnalato omaggio alla Magistratura italiana, facendola amministratrice di giustizia superiore ad ogni partito, invocante, per condannare i rei a Torino, il partito cattolico e conservatore, a Perugia, le folle sovversive.

Meno male, però, — lo dice il *Tempo*, — che le folle «sovversive» non abboccarono alla lusinga dell'invito, e non fecero una campagna contro Modugno. «La civile e prudente riserva delle folle «sovversive» nel contenere le loro specifiche antipatie contro la persona del Modugno, onde sventarono il giuoco del Fisco, va tanto più lodata in quanto da parte dell'Autorità furono più aperte e insistenti le provocazioni alla muta popolare, perchè si slanciasse sulla preda.....

«I varii ordini conservatori dello Stato, infatti, non lasciarono del tutto impenetrato il loro intimo sentimento, che, proclamato per lo sforzo della prova il Modugno reo della uccisione della moglie, e condannato ai lavori forzati, l'altro processo per le efferatezze commesse in Cina, da discutersi in confronto di un uomo morto, veniva a perdere ogni interesse e, magari, avrebbe potuto farsi svanire, con gran vantaggio, si comprende, delle istituzioni più care alla gente ben pensante. L'assolutoria del Modugno invece avrebbe tratto — come effettivamente ne trae — tale processo.... per i fatti della Cina nel primo piano della pubblica attenzione, suscitando per gli imprevedibili sviluppi che esso può assumere le più vaste apprensioni del mondo politico, non ignaro delle gravi responsabilità che posson saltar fuori, tanto da annunziarsi, piuttosto che come il processo di un uomo, il processo di un periodo di storia italiana..... ed europea!

«Così la stranezza logica delle cose ha voluto che mentre il partito cattolico-conservatore vanta come una vittoria dei suoi principii il verdetto di Torino, perchè esso lo provocò, lo impose, l'assolutoria di Vito Modugno si traduce in una sconfitta clamorosa dello stesso partito, e ciò semplicemente perchè i «sovversivi» ebbero la insigne prudenza di non seguire il detestabile esempio dei cattolici-conservatori, facendo a modo di essi la controparte nei rapporti del Modugno anzi lasciando che la lotta giudiziaria tra il tenente dell'esercito, imputato di assassinio, e il rappresentante del P. M. passasse, senza illecite, partigianesche inframmettenze, senza tentativi di sopraffazione passionale o politica.»

La verità è che la folla ha spesso volte un senso di giustizia superiore a quello di coloro che dicono di essere suoi rappresentanti. Di Modugno non si occupò, come non si occupò dei Murri prima e durante il processo, perchè la folla intuisce che nessuno meglio di chi ha il dovere di assistere seduta per seduta ad un processo può avere la limpida e fondata persuasione di una colpa o di un'innocenza. E la folla, salvo quando succedono gli scandali di assolutorie come quella dell'Olivo a Milano, ove la contraddizione tra il fatto e il verdetto è indubbia, non rinnega sè stessa, poichè i giudici popolari sono appunto quelli che escono dal suo seno, e la rappresentano nell'amministrazione della giustizia. E la folla non s'è occupata nemmeno dopo nè del processo Modugno nè del processo Murri.

Nè della condanna di questi aristocratici del delitto si è commossa, quando non si commuove, per intimo e profondo sentimento di giustizia, d'altri condannati, dei Murri infinitamente meno colpevoli, e infinitamente meno ricchi.

Se ne occuparono, è vero, i fogli socialisti. Ma la campagna cadde nel vuoto perchè l'animo della folla ha intuito che sul banco della Difesa dei Murri sedevano troppi deputati socialisti.... di tutte le tendenze. E la folla non fa sue le cause degli avvocati.

La conclusione è un po' dura: ma la verità è questa soltanto.

L'ultima giornata dei Sovrani a Milano.

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 26, ore 16.

Stamane, alle ore 7, il Re è uscito da Palazzo Reale e in un automobile guidato dal cavaliere Johnson si è recato a visitare la Casa dei veterani a Turate insieme ai generali Brusati e Di Majo. A Turate i veterani attendevano la visita con la Musica del paese, schierati in piazza. Al suo arrivo il Re fu accolto da una calorosa ovazione: egli passò in rivista 130 ricoverati e parlò con molti di essi a lungo, domandando notizie sulle loro decorazioni e il modo con cui le meritarono.

Commoventi furono le parole che rivolsero i vecchi al Re.

Nel ritorno i paesi, che avevano avuto sentore del passaggio reale, erano imbandierati e gremiti di folla, che fece al passaggio dell'automobile reale dimostrazioni spontanee.

Mentre il Re si recava a Turate, la regina Elena ha visitato stamane l'Orfanotrofio femminile. La Regina volle vedere i diversi laboratori, e diede incarico alla direttrice dell'Orfanotrofio di inviare a Racconigi tutti gli indumenti ivi in vendita che stanno nei magazzini, desiderando di acquistarli per inviarli ai bisognosi di Calabria.

Il prefetto Alfazio avendo informato il Re dei due luttuosi incidenti che funestarono le iniziative pro-Calabria, cioè la morte del carrettiere Pozzi, che durante la passeggiata di beneficenza fu ferito da un calcio di cavallo, e il sergente dei pompieri Fontanella, rimasto vittima durante i preparativi dello spettacolo all'Arena, il Re dispose che alle famiglie delle due vittime vengano inviate L. 1000 ciascuna.

Il Re ha inoltre lasciato 50,000 lire da dividersi tra varie Opere di beneficenza cittadina, e 20,000 lire ai veterani di Turate.

Il Re ha ricevuto in udienza particolare la Giunta del Comune di Monza. Erano presenti il sindaco, avv. Paolari, e gli assessori. La conversazione fu interessante. E' da notare che è la prima volta, dopo il luttuoso avvenimento del 29 luglio 1900, che la Giunta di Monza viene ricevuta dal Re.

La partenza.

I Reali hanno lasciato Milano, recandosi alla stazione in forma ufficiale. Fino dalle ore 11 erano stati disposti i cordoni militari lungo il percorso da piazza Reale alla stazione. Le carrozze di Corte, coi cocchieri in livrea rossa, uscirono dal Palazzo pochi minuti dopo mezzogiorno.

Del corteo reale non facevano parte il ministro Carcano, l'on. Cedronchi e l'on. Mercora, partiti stamane per Novara a precedere l'arrivo dei Sovrani in quella città.

Il servizio d'onore militare fuori della stazione era diretto dal generale Sartirana.

A mezzogiorno cominciarono ad arrivare alla stazione le Autorità e le dame di Corte.

All'uscita dal Palazzo i Sovrani furono applauditi e gli applausi si ripeterono lungo il percorso.

Dai balconi, gremiti di persone, venivano gettati fiori sulla carrozza reale.

Alle 12.35 i Sovrani, ossequiati alla stazione da Tittoni e dalle Autorità ed entusiasticamente acclamati dalla popolazione, sono partiti per Novara.

Per la visita dei delegati svizzeri alle ferrovie valtellinesi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

La Commissione governativa che riceverà i delegati svizzeri nella visita alle ferrovie valtellinesi e varesine sarà presieduta dal commendatore Crosa e composta dei membri Arnò, Bianchini, Coleri e Grismayer. Assisteranno pure gli ingegneri Corsi e Dezay, delegati rispettivamente dalla Società delle Meridionali e dell'ex-Mediterranea a ricevere gli ospiti.

La visita avrà luogo dal 17 al 20 del prossimo ottobre.

Per la deficenza dei vagoni a Genova

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

A proposito della deficienza di carri nel porto di Genova, il *Giornale dei Lavori Pubblici* assicura che qualche migliaio di carri si potranno avere in servizio in breve tempo, ed anzi ne sono in costruzione 1500 all'incirca, di cui le prime consegne sono preavvisate pel novembre.

Anche qualche centinaio di locomotive, di cui tanto difettano le nostre ferrovie, con danno gravissimo per la disponibilità dei carri, si potranno avere pronte in breve volgere di tempo. Non così gli impianti, che richiedono anni.

La riforma tributaria e il gruppo socialista

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

La riunione dei socialisti, proposta dall'onorevole Ferri, a proposito dell'iniziativa dell'onorevole Borciani per una riforma tributaria, non si è potuta ancora stabilire perchè l'onorevole Costa è all'estero e vi rimarrà per impegni precedenti fino al 1° ottobre.

«Di ciò egli ha avvisato — riferisce l'*Avanti!* — dichiarandosi anch'egli d'accordo sull'utilità, anzi l'urgenza di porre mano ad un lavoro pratico efficace ed inviando la sua adesione a questo proposito, qualora il gruppo credesse adunarsi prima del suo ritorno. Pertanto, mentre ciascuno potrà meglio studiare e ponderare il grave problema, la riunione si terrà utilmente appena l'on. Costa, di ritorno, vorrà fissarne la data.»

L'apertura del Congresso degli "Zemstvos" a Mosca.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Mosca, 26, ore 8.

La seduta inaugurale del Congresso e Duma degli *Zemstvos* fu tenuta alle seguenti condizioni, imposte al Congresso dal ministro Nitesiew: il presidente doveva togliere la seduta nel caso che le discussioni procedessero in modo non conforme alle prescrizioni ministeriali. Se non l'avesse tolta, il Congresso sarebbe stato sciolto dal rappresentante del governatore generale, che ha diritto di far intervenire la Polizia, e, se è necessario, anche la forza armata per ridurre i membri del Congresso all'obbedienza.

Partecipano al Congresso 113 delegati degli *Zemstvos* e 81 rappresentanti della Duma. Il Congresso si è riunito in casa del principe Tchervatoff. Fu eletto presidente il conte Heyden; vice-presidenti Tchepkine e Golovine. Tutti i grandi giornali russi e molti esteri sono rappresentati al Congresso. I giornali di Mosca sono autorizzati a pubblicarne i resoconti, sottoposti alla censura.

Il Congresso discusse una mozione presentata dall'Ufficio organizzatore, dichiarante che i rappresentanti della Duma e degli *Zemstvos* debbono prendere parte attiva alla Duma di Stato e formarvi una maggioranza compatta per proteggere i loro interessi e per progredire nell'opera di libertà. Due oratori insistevano sulla necessità di astenersi dal partecipare alla Duma di Stato, ritenendo immorale entrarvi quando non la si ritiene corrispondente ai desiderii del Paese. Ma la maggior parte degli oratori dichiarò invece che l'astensione dalla Duma sarebbe un segno di timidezza. E' assolutamente necessario entrarvi per far intendere i desideri del popolo e continuare la lotta contro la burocrazia, per ottenere in nome del popolo libertà ed eguaglianza. Non si possono accettare i consigli platonici, quando il centro dell'impero è in rovina e gli altri distretti sono in fiamme.

Numerosi polacchi e lituani pronunciarono veementi discorsi, dichiarando che non si potranno difendere gli interessi delle regioni attualmente prive di diritti se gli intellettuali russi non parteciperanno alla Duma. In tal caso le regioni di frontiera conserverebbero il diritto di lottare anche da sole per la libertà.

I delegati siberiani presentarono una mozione domandante che sia esteso, appena sarà possibile, il diritto di voto alla Siberia.

Dopo lunga discussione il Congresso approvò la seguente mozione: «Il Congresso della Duma e degli *Zemstvos* considera che la Duma di Stato, che si invocherà in conformità del decreto 19 gennaio, non costituisce una rappresentanza nazionale nel senso esatto della parola; ma, visto che le Assemblee elettive, unenti grande parte delle forze nazionali in tutta l'estensione dell'impero, possono servire alla riunione e ad un movimento generale allo scopo di ottenere la libertà politica, ritiene necessario che i cittadini russi, uniti sul programma politico formulato dai Congressi degli *Zemstvos* dell'anno scorso e degli anni precedenti, cerchino di entrare nella Duma nel maggior numero possibile, onde costituirvi un gruppo compatto, avente lo scopo di ottenere garanzie di libertà individuale e di uguaglianza, come sono indicate nelle mozioni dei precedenti Congressi, e l'organizzazione della rappresentanza popolare sulle basi indicate dagli stessi Congressi.»

Nella stessa seduta il Congresso si è occupato del programma elettorale, della campagna elettorale e della relazione sull'autonomia locale, esclusa dall'ordine del giorno. Nel programma politico si terrà conto dei diritti dell'uomo e del cittadino, dell'autonomia locale, dei diritti di nazionalità, dell'organizzazione della giustizia, delle questioni rurali, dell'educazione pubblica e del programma economico.

Al Congresso parteciparono polacchi, armeni, tartari, georgiani.

La proposta di non partecipare alle elezioni raccolse un unico voto. Tutti comprendono che, benchè la legge elettorale sia difettosa, la si deve impiegare per ottenere maggiori concessioni.

Particolarmente impressionanti furono i discorsi dei delegati polacchi, denuncianti le ingiustizie di cui soffrono i polacchi, i lituani e gli israeliti.

La Russia si prepara alle elezioni.

Nuove agitazioni in Finlandia e nel Caucaso.

Pietroburgo, 26, ore 8.

La famiglia imperiale ritornerà giovedì. Una riunione dei giornalisti di tutte le nazionalità si organizza per la metà di ottobre in previsione delle elezioni per la Duma di Stato, che avverranno il 4 dicembre.

Si ha da Riga che gli attacchi contro la Polizia si moltiplicano da tre giorni. Un commissario di polizia, un agente e un guardiano delle prigioni furono uccisi.

A Mitau parecchi tentativi furono fatti per intercettare la ferrovia di Curlandia. Il telegrafo è tagliato. Un treno fu fermato. Misure energiche furono prese.

A Koutais le Autorità chiedono l'invio di ottomila uomini.

Parigi, 26, ore 10.

Mandano da Baku al *Matin* che l'accordo tartaro-armeno concluso sotto l'egida del Governo russo è fondato sul patto che la parte lesa riceverebbe una somma dagli avversari, qualora vi fosse saccheggio, incendio e assassinio; senonchè ora i tartari pretendono che il pagamento non debba effettuarsi qualora si sia consegnato alla giustizia il colpevole.

Le persone competenti non si fanno illusioni nell'efficacia di questi accordi, donde risulteranno forse nuove dispute.

Un Congresso di intellettuali interrotto da una dimostrazione.

Pietroburgo, 26, ore 9.

Ieri, durante un Congresso degli intellettuali a Kiew, duemila studenti e operai penetrarono nella sala, reclamando la liberazione dei detenuti politici e spiegando una bandiera rossa dinanzi al ritratto dello Tsar. La Polizia e la truppa li dispersero.

Attentati, bombe e scioperi in Russia

Pietroburgo, 26, ore 14.

I contadini del villaggio di Ivanofka, in provincia di Saratoff, hanno diretto al Governo una domanda perchè siano messi in stato d'accusa i cosacchi resi colpevoli di crudeltà, rapine ed assassinii.

A Kowno ieri sera una bomba è scoppiata nelle vicinanze del giardino pubblico. Ha ferito il mastro della polizia Iosnoff, tre agenti di polizia e tre donne. L'autore dell'attentato potè fuggire.

A Nejno, nel Governo di Tcheruokoff, alcuni agenti di polizia e alcuni cosacchi, procedendo all'arresto di giovani venuti da Kiunlistok, hanno dovuto sostenere una lotta che ebbe per risultato la morte di una persona. Inoltre due agenti di polizia e due giovani sono stati feriti. Presso questi ultimi fu scoperta una stamperia segreta e dei proclami stampati.

La città di Stoukoue nel Caucaso è da due settimane in completo sciopero. Tutti i negozi sono chiusi, anche le macellerie e le panatterie. Gli abitanti mancano di acqua potabile in seguito al deterioramento delle condutture di acqua. La Polizia vende la carne nel cortile dei suoi uffici. E' impossibile di soddisfare a tutte le domande.

Il governatore generale di Baku ha vietato assolutamente alle truppe di sparare contro le case abitate dai consoli esteri, anche se si tirasse contro i soldati. In questo ultimo caso i proprietari sarebbero colpiti da una forte ammenda. Undicimila uomini di rinforzo con tre batterie di artiglieria sono già giunti a Baku. Gli industriali di Nafta hanno ricevuto l'ordine di pagare integralmente ai loro operai gli arretrati dei loro salarii sotto pena di arresto.

NOTE VATICANE.

Rinuncia del protettorato sui cristiani in Oriente — La pretesa riabilitazione di un prelato — Il Vaticano e le vittime del terremoto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 18.

L'andata del patriarca dei Maroniti a Parigi e le accoglienze avutevi da quel mondo ufficiale vengono a confermare quanto io vi ho detto: che nel protettorato dei cristiani in Oriente non sono subentrate per ora delle variazioni radicali.

Prima di andare a Parigi in missione ufficiale, il patriarca fu a Roma, ove conferì col Papa e con Merry del Val; ora è chiaro che, se il Papa avesse voluto togliere alla Francia la protezione ufficiale sui cristiani d'Oriente, avrebbe sconsigliato il patriarca dal recarsi presso Loubet e Rouvier.

Sta invece il contrario: che il Papa, cioè, approvò l'iniziativa del patriarca dei Maroniti.

Nella lotta fra lo Stato e la Chiesa in Francia, Pio X intende mantenersi sul terreno della più stretta legalità; finchè la legge di separazione non sarà andata in vigore — e ciò non avverrà che ai primi del 1906 — la Santa Sede non muoverà un passo, e quindi anche nelle disposizioni che riguardano il protettorato in Oriente non vi saranno mutamenti.

Però Pio X è ben deciso di non opporsi mai che singole Comunità religiose si rivolgano ad altri: per esempio, ai rappresentanti consolari italiani, quando, dopo essersi rivolte alle Autorità francesi, non trovino da parte di esse sufficiente protezione ed assistenza.

Così hanno fatto i missionari italiani in Cina all'epoca dell'insurrezione dei *boxers*, e così hanno fatto recentemente i Conventuali di Pera; e la Santa Sede ha pienamente approvato tale loro condotta.

***

La notizia data da un giornale di Roma che il milionario americano monsignor Mac Nuth sarebbe rientrato nelle sue antiche funzioni di cameriere di cappa e spada del Papa, non è confermata in Vaticano.

Sta bene che il Mac Nuth è stato assolto dal Tribunale di Roma, ma per chi conosce l'ambiente del Vaticano il ritorno di un funzionario destituito al suo primitivo posto costituirebbe una eccezione assolutamente unica. Quante volte non è stata lanciata la notizia della riabilitazione di monsignor Folchi, che pure non ebbe a subire processi, nemmeno presso i Tribunali ecclesiastici; eppure, malgrado la sua posizione sociale, le sue aderenze e le alte protezioni, egli è rimasto da anni senza carica, prelato onorario e nulla più.

Così sarà — e non credo di ingannarmi — di monsignor Mac Nuth.

***

Oltre alle prime somme spedite, e di cui fu già detto dai giornali, altre ne sono state mandate in questi giorni dal Papa al cardinale Portanova, al vescovo Morabito, ed agli altri vescovi delle diocesi danneggiate dal terremoto.

Appena avvenuto il disastro, Pio X ha fatto appello a tutti i cardinali, ai vescovi, ai prelati, agli Ordini religiosi ed alle Congregazioni perchè concorressero a soccorrere le vittime calabresi: e l'appello non rimase inascoltato; ancor oggi pervengono al Papa generose offerte da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Dei membri del Sacro Collegio posso dirvi che tutti hanno dato il loro obolo, secondo le proprie forze.

I più ricchi, come il Cassetta, il Casali del Drago, il Rampolla ed altri diedero ciascuno molte migliaia di lire.

Ma il Papa non vuole che se ne parli; e gli è dispiaciuto anzi che quel cardinale straniero abbia fatto pubblicare in forma ufficiale l'entità della propria offerta.

La notizia che dal Vaticano sono state mandate 200,000 lire ai danneggiati è stata data dai giornali liberali, e forse essa è inferiore al vero; ma è certo che il Vaticano non ha fatto saper nulla in forma ufficiale, nè lo farà in seguito.

Anche in questo, Pio X vuole che si seguano i principii evangelici, che vietano di farsi pompa delle opere di carità.

Zeta.

LETTERE DALLA RUSSIA

BISANZIO A ROMA

(Dal nostro inviato speciale).

Varsavia, settembre.

L'imposizione di un Governo russo alla Polonia è un bizzarro caso di involuzione sociale. Una civiltà inferiore governa una civiltà superiore. La Rumenia retta dai turchi prima del trattato di Berlino, doveva vivere su per giù come vive la Polonia russa. Tutto ciò che sta sopra è meno rispettabile di ciò che giace al di sotto: tutti i rapporti ufficiali dovrebbero esser capovolti, perchè l'equilibrio fosse ristabilito. La Russia manda in Polonia quanto ha di peggio quella sua burocrazia, in cui per immaginare qualcosa di bene occorre pure un grande sforzo d'immaginazione. Sì che in questo paese lo scolaro è un tipo intellettualmente superiore al maestro: l'imputato è spesso moralmente meno indegno del giudice, e il direttore di un grande ufficio pubblico ha sovente bisogno dei lumi di uno «straordinario» per sapere con precisione perchè, a quella data ora, egli si assida sulla propria poltrona direttoriale. Il gesso ha intonacato il marmo, uomini che compitano a fatica danno l'*imprimatur* agli uomini che scrivono, e il passato è il progresso. Basta gittar lo sguardo su di una piazza, o anche sopra una semplice tabella bilingue, per comprendere che Bisanzio ha sopraffatto Roma.

L'alfabeto russo, a canto all'alfabeto latino, è l'oriente che soverchia l'occidente. Al cospetto degli edifici robusti e armoniosi che artefici francesi e italiani innalzarono qui al tempo dei Sobjeski e dei Poniatowski, le cupole rigonfie bizantine al sommo del campanile russo, che non è se non il minareto mussulmano truccato da creatura civile, paiono grosse cipolle d'oro in equilibrio sopra un torrone.

L'assurdità storica è denunziata da ciò che dicono le cose e da ciò che fanno gli uomini. In questi giorni è stato comunicato alle truppe e alla Polizia un ordine, col quale il governatore esige un trattamento umano degli arrestati, e conchiude letteralmente così: «Trarre qualcuno in arresto non significa tempestarlo di pugni». Arbitro della persona di un uomo d'occidente, appartenente a un paese che fu dotato di tutte le guarentigie personali e politiche, può essere dunque un cosacco, per cui la legge non saprebbe altrimenti sfiorare il cittadino se non fracassandogli una mascella o aprendogli il cranio. Per un mezzo-selvaggio, che deve viaggiare entro vagoni sprangati come i vagoni carcerarii, perchè gli ufficiali non hanno altro modo di tutelare dal saccheggio i *buffets* delle stazioni durante le fermate del treno, questo concepimento della grandezza della legge è già meritorio. Fra i popoli nomadi della Siberia, ancora dediti alla pastorizia, il cosacco, il quale è giunto all'agricoltura, può anche essere un missionario di civiltà. Il torto di Pietroburgo è di mandarlo in un paese civile, assai più civile di Pietroburgo stessa. La Russia, oltre gli Urali, è un paese d'Europa; ma rispetto alla Polonia, la Russia è Asia. Qui non c'è bisogno di grattare il russo per trovare il cosacco: cosacco e russo, al cospetto di un paese cui il cattolicesimo ha dato un'anima, una storia, persino una cucina latina insieme con una coltura umanistica, sono una medesima cosa. Colà, la russificazione assume altro aspetto e dà altro risultato. In Asia, la tolleranza nasce spontaneamente dalla superiorità: qui la inferiorità diventa brutalità e inferocisce nella persecuzione.

***

In Polonia l'amministrazione russa non è nemmeno spietata; questo attributo le darebbe un senso, e quanto hanno fatto qui negli ultimi trent'anni i funzionari russi non ha senso. Varrebbe la pena di scriverne la storia, ma qualche episodio può bastare. In una piccola città che ha nome Lomja ho visto una chiesa cattolica senza campanile: il governatore russo lo ha fatto demolire perchè si permetteva d'esser più alto del campanile della chiesa ortodossa. La sala del teatro di musica di Varsavia è piccola in proporzione dell'edifizio: la misura del suo diametro è stata data dal governatore, il quale non poteva assolutamente consentire che Varsavia avesse una sala di teatro più vasta di quella dell'Opera Imperiale di Pietroburgo. La Russia inalbera il proprio prestigio sulla punta dei campanili; ma non appena esso è disceso di lassù all'umiltà della vita normale, lo abbandona al suo destino, che è triste. Le ferrovie private, gestite da polacchi, sono ferrovie simili a quelle di tutti gli altri paesi del mondo; ma le linee russe di Stato non son più ferrovie, sono qualche cosa come l'operetta ferroviaria, l'applicazione della locomotiva alla farsa. Un ispettore ebbe un giorno il ghiribizzo di fare un giretto in un treno della linea della Vistola: vi trovò 140 (dico cento e quaranta) persone che non avevano pagato il biglietto. Pare che l'espediente di far viaggiare la gente a spese dell'Amministrazione sia una consuetudine per gli impiegati di qualcuna di queste linee, tanto che vi è un vocabolo di uso comune per designare la cosa: esso suona: *Na gape*, e si possono ammirare anche alcune invitanti proprietà familiari che qualche impiegato superiore si è formato con la sua parte dell'obolo dei cultori del *Na gape*.

Questa è la parte gaia, ma la commedia ha anche un aspetto brutale. Nel Palazzo Reale di Varsavia alcune porte sono senza battenti: un Granduca di passaggio li ha fatti spedire a casa sua, a Pietroburgo. Un quadro, un paesaggio di scuola italiana, è sforacchiato; i figliuoli del generale Hurko, governatore di Varsavia, si esercitavano a tirare alla pistola su quel quadro. La signora madre di questi graziosi fanciulli, prima di partire, tumulò nei propri bauli le porcellane preziose dei Poniatowski; dopo una lunga querela se ne potè riconquistare qualche pezzo, a gran fatica. Il furto è un diritto del funzionario che la Russia spedisce in Polonia; è anche il suo *sport*, e assume le forme più bizzarre e imprevedute. A Lomja un ponte in legno, congiungente le sponde di un piccolo fiume, va in rovina. Una Società di costruzioni propone di rifarlo in metallo per lo stesso prezzo: i funzionari rifiutano, perchè le continue rovine di quel ponte sono per loro la maggior fonte di ricchezza; ogni avaria porta un nuovo appalto, ogni nuovo appalto un nuovo sottomano. Un bel giorno la più ricca Biblioteca pubblica della Polonia è spedita a Pietroburgo, dove non c'è un lettore polacco, e se ne c'è gli si rifiuta il libro. Nel centro di Varsavia l'ortodossia ha voluto la sua grande cattedrale bizantina, e vi sono già più chiese bizantine in questa città cattolicissima, che non vi siano penitenti ortodossi. Le cupolette dovevano esser ricoperte d'oro di zecchino: la chiesa, più lunga a costruire della piramide di Cheope, non è ancora aperta, e già l'ottone delle cupolette, diventato nero, porta il lutto della onestà ortodossa. Il mal uso del danaro destinato a erigere questa chiesa è stato così sorprendente anche per la Russia, che Giovanni da Cronstadt, il quale fu in fama di santo e carissimo allo Tsar, profetizzò che mai le campane di essa avrebbero sonato; e la profezia, per ora, è avverata.

La città è ancora illuminata a gas e percorsa dalle tranvie a cavalli: molte strade sono selciate a ciottoli, come i nostri villaggi della Calabria; ed è una città di quasi ottocentomila abitanti, l'antica capitale di un Regno. Ogni sasso di quei selciati è stato un pezzo di quarzo aurifero per un funzionario russo. Si potrebbero raccogliere, magari dalle labbra degli stessi funzionari, i quali sono capaci di raccontarli con un sorriso d'incoscienza che incanta, centinaia di fatterelli di quella natura, da formare un completo *Corpus Concussionis*, una specie di enciclopedia del furto di Stato. Del resto, esso è uno strumento di Governo allo stesso modo che in Turchia. Ma è più sollazzevole raccontare il falso in biglietti di banca perpetrato di recente dal tesoro russo. Durante la guerra fu fatta una emissione di biglietti di vario taglio. Forse la cagione della scarsezza delle riserve metalliche il Governo la volle dissimulare, e nei *cliché* già incisi fece sostituire il millesimo 1898 al millesimo 1904. Ma la ponderazione e la circospezione non dovevano soccorrerlo nè anche in questa prestidigitazione quasi innocente: e dal *cliché* la firma del cassiere del novecentoquattro è passata.... nei biglietti di banca del novantotto.

***

Questi non sono episodi, è la storia intima dell'amministrazione russa in Polonia. Le facezie che circolano sono di questa natura: — «Sapete perchè non si è ritrovato il braccio del granduca Sergio dopo l'attentato? Perchè era ancora nella cassa della Croce Rossa». — «La quistione dell'indennità è andata in lungo fra i plenipotenziari. Witte aveva proposto di dare centocinquanta milioni, ma voleva la ricevuta per duecento». Questa è l'opinione che i polacchi hanno dei russi; i quali alla lor volta impongono loro l'ammirazione e ordinano l'entusiasmo con una prepotenza che ha qualcosa d'infantile. La sera del genetliaco dello Tsar le finestre di Varsavia debbono essere illuminate: la Polizia suggerisce a ciascuno la forma, il colore e la grandezza delle lanterne. Questa continua provocazione sforza le case dei cittadini con l'aspetto di una fanciullaggine insolente; ma nella scuola diventa attentato all'intelletto e stupro della coscienza. La scuola russa è corruzione di minorenni: non solo si sforza di annullare nello scolaro il polacco, ma disfà l'uomo.

Nelle scuole della Polonia si insegna in lingua russa, si sopprime la letteratura nazionale, e la spartizione della Polonia sotto Caterina II si chiama *la riconquista delle provincie russe occidentali*. Questo è dispotismo, ma v'è di peggio: v'ha corruzione e asinità da oltrepassare ogni [illegible] e fantasia. Un ispettore scolastico aveva trovato le tavole dei logaritmi fra i libri degli scolari di un ginnasio: va a fare un'ispezione in un liceo, e ritrova gli stessi logaritmi. — «Ma come! questi ragazzi sono ancora allo stesso punto di quelli del ginnasio!» — e giù una violenta ramanzina al professore di matematiche. Bisogna pagare tutti tutto: un buon punto in condotta, la remissione di una scappata, un diploma. Il Governo spende quasi quattrocentomila rubli per le scuole; ma i genitori ne sborsano più di cinquecentomila a presidi, bidelli, professori, ispettori. Tutto è perdonato, salvo il rifiuto di una mancia e uno sproposito di lingua russa. I professori iniziano i ragazzi allo spionaggio e si fanno raccontare dai più piccoli i discorsi che tengono i grandi nel corridoio. Una volta giunse a Pietroburgo un'eco della indignazione dei padri di famiglia della Polonia. E il Ministero fece una concessione: i testi scolastici potevano essere in lingua polacca, purchè stampati con le lettere dell'alfabeto russo! Due mesi dopo questo atto d'incoscienza fu revocato. Ma un bel giorno questa serie di vicende tragiche e comiche si risolse in uno sciopero di scolari. Dal mese di gennaio le aule sono deserte: appena ora qualche decina di giovinetti per ogni Istituto riprendono la via della scuola. Essi vanno ad apprendervi il disprezzo e l'odio di ogni cosa creata. Nell'intento assurdo di fabbricare un russo con un polacco, che val quanto dire far un adolescente di un uomo, la scuola russa riesce a mettere insieme un ribelle. Essa è il seminario del socialismo; ciò che giudica l'uno e l'altra.

Questo ha saputo fare la Russia in Polonia. Il dispotismo può essere lo strumento naturale di organizzazione di una società che non ha trovato il suo centro di gravità. Ma la Polonia era un paese civilmente ordinato da qualche secolo, quando l'ultimo dei Russia instituiva il patrimonio [illegible] e fissa al contadino russo la personalità di una cosa, di un albero radicato nel suolo e inseparabile dal suolo; mentre in Europa già la Rinascita si spegneva e [illegible] nelle veglie dei filosofi erano i primi fuochi della grande festa incipiente in cui l'umanità

credo tuttora di celebrare la propria liberazione. Il dispotismo russo in Polonia è disorganizzazione morale e civile. Ma esso non è nè puro dispotismo, poi che l'Autorità è sbricciolata in innumerevoli frammenti che nulla coordina fra loro. Ogni satellite è un sole. Dal governatore generale al cancelliere di pretura, dall'archimandrita ortodosso al soldato di guardia, ciascuno ordina, giudica, e sopra tutto intasca secondo il suo buon piacere. Noi abbiamo sofferto una oppressione straniera, ma non possiamo misurare sul ricordo dei nostri dolori i dolori della Polonia. L'Austria era un paese civile: l'educazione austriaca ha contribuito a sviluppare nei lombardi quel senso dell'organizzazione che oggi li fa laboriosi e ricchi. La legge austriaca poteva essere iniqua, ma era una legge. La legge russa è un capriccio, contraddizione, volubilità, isteria: non ha una logica, quindi non è una legge. Essa è capace di obliare tutto, persino se stessa. Lo Tsar arriva a Varsavia: la Polizia per terrore d'un attentato, suggella per le mani dei suoi agenti le cantine di tutte le case. Pene durissime sono comminate contro coloro che rompessero il suggello prima che un'ordinanza del governatore lo consenta. Lo Tsar se ne va, la gente chiede di poter spillare liberamente la birra dalle botti nella propria cantina. «Aspettate l'abrogazione», risponde l'Autorità. Passa un mese, e l'abrogazione non viene. Il governatore la promette fra quindici giorni, fra una settimana, per domani; e finisce regolarmente con lo scordarsene. I suggelli sono stati infranti, ma l'ordinanza è ancora in vigore. La legge — dice il popolo — è un ferro arroventato: guai a chi la tocca appena uscita dalla fucina; ma aspettate che sia raffreddata, e ve la metterete in saccoccia.

***

Nella Polonia tedesca la persecuzione contro la coscienza nazionale è più inesorabile che non nella Polonia russa. Un polacco può essere espulso da Berlino senz'altra motivazione che d'esser un *lästige ausländer* «forestiero molesto». L'impiegato ferroviario cui si chiede, in una stazione polacca, un biglietto per *Warschawa*, risponde di non capire: bisogna parlare in tedesco e dire *Warschau*. Ma ad onta di ciò siamo nel paese dell'imperativo categorico: la persecuzione è organizzata, governata da una logica e da una continuità. Odiosa ma rispettabile. I russi per contro sono incapaci a trovare un equilibrio alla loro ferocia, a nobilitarla con un po' d'intelligenza, di costanza e di serietà. Un giorno proibiscono ai lituani di parlare polacco in pubblico: terrorismo da *pochade*. Un altro giorno un ufficio dello Stato è manifesto per una grande tabella in polacco, nella lingua proibita; è una distrazione del sopraintendente. I polacchi soggetti alla Germania patiscono una oppressione: quelli soggetti alla Russia una corruzione. Sono alla mercè di qualcuno che è più forte, ma che bisogna disprezzare: e l'offesa è fatta più dolorosa dalla umiliazione. Per difendere la propria libertà personale hanno un'arma che manca ai polacchi di Guglielmo II: la mancia. E per quanto sia possente o renda loro sopportabile l'esistenza, essi invidiano i loro compatrioti che non ne hanno alcuna....

Bergeret.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul conflitto austro-ungherese.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Vienna, 26, ore 20.

Oggi la Camera dei deputati ha ripreso i lavori.

Il Presidente del Consiglio, Gautsch, prende la parola per fare l'esposizione politica. I democratici, i socialisti e i czeco-radicali gli impediscono per qualche minuto di parlare, gridando: «Abbasso Gautsch!»

Il Presidente del Consiglio, riuscendo a dominare il chiasso, dichiara che il Governo insiste sulla stretta osservanza dalle due parti della stipulazione tra i due Governi dell'Impero. Domanda specialmente da parte del Governo ungherese il concorso circa la continuazione e il compimento dell'azione relativa alla conclusione dei trattati di commercio. Rileva che l'Austria non può fare concessione di nessuna sorte a questo riguardo, insistendo sulla necessità che i nuovi trattati vadano in vigore il 1° marzo 1906. D'altra parte il Governo è sempre pronto circa le questioni economiche e di altro carattere riguardanti le relazioni austro-ungariche, a concedere la revisione delle leggi del 1867, con le riserve espresse e nella via designata recentemente dall'Imperatore.

I TRATTATI DI COMMERCIO.

Quanto ai trattati di commercio, Gautsch constata i progressi fatti a questo riguardo. Ricorda lo scambio di note contenenti i *desiderata* colla Bulgaria, la Russia, la Svizzera e la Serbia, e tutti i provvedimenti presi onde far cominciare il nuovo regime doganale, commerciale e politico a partire dal 1° marzo 1906. I negoziati verbali con la Svizzera, la Russia, la Bulgaria e la Serbia cominceranno il 12 ottobre. Quelli con gli altri Stati, seguiranno.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE NELL'UNGHERIA ED IN AUSTRIA.

Il ministro Gautsch, a proposito della questione del suffragio universale nell'Ungheria, questione che provocò grande eccitazione nell'opinione pubblica in Ungheria, e attirò veementi attacchi contro di lui, dichiara categoricamente che le informazioni sparse dalla stampa sono assolutamente inesatte nella forma con cui furono diffuse.

Soggiunge che deve contestare l'intervento decisivo attribuitogli nella questione del suffragio universale nell'Ungheria. Dichiara che insiste sempre, senza riserva, sul principio di non immischiarsi negli affari interni dell'Ungheria, come dovrebbe dal canto suo respingere eventuali tentativi da parte dell'Ungheria di immischiarsi in modo qualsiasi negli affari austriaci. Ciò non vuol dire che non possano sorgere situazioni in cui la voce del presidente del Consiglio austriaco deve essere intesa, e sarà intesa in quelle situazioni in cui si tratta dei grandi interessi affidatigli. Il presidente del Consiglio ha questo diritto.

Quanto alla questione del suffragio universale in Austria, egli non è avversario dell'estensione sopra una base più larga del diritto elettorale. La riforma elettorale da introdursi in Bosnia ne darà una prova, come l'oratore ne dette prova nel suo passato politico.

Tutto questo passo del discorso relativo al suffragio universale è interrotto continuamente dai socialisti, in modo che il Gautsch riesce appena a farsi intendere.

Quanto alle voci di ricomposizione del Gabinetto, il presidente dei ministri dichiara che l'attuale Gabinetto resta immutato. Anche la politica del Governo non subisce nessun cambiamento di fronte ai partiti. La discussione del bilancio darà occasione al Governo di dimostrare che fece sempre il suo dovere.

La questione del riscatto delle ferrovie, da parte dello Stato, forma la base di studi e di negoziati con le Compagnie ferroviarie e private.

Gautsch annunzia che l'attuale sessione della Camera sarà brevissima, poichè le Diete saranno convocate in ottobre, ma alla fine di novembre la Camera deve riprendere i lavori secondo il piano del Governo.

Dice che la Camera sarà poi sciolta, e le elezioni si fisseranno alla fine di settembre o di ottobre.

GRAVI AVVENIMENTI IN VISTA.

Il presidente del Consiglio dice: «Forse ci attendono gravi momenti. Bisogna che il Governo e la Camera sappiano loro farvi fronte». Gautsch conclude facendo appello ai deputati nazionali di far tacere controversie pel bene dello Stato e del popolo. «Il Governo farà il suo dovere». (*Vivi applausi, rumori e interruzioni. Rumori nei banchi dei socialisti, degli czechi e dei radicali*).

La Camera approva la proposta di aprire immediatamente la discussione sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Dopo che il ministro delle finanze fa l'esposizione finanziaria, rilevando il progressivo miglioramento economico, si intraprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Il conte Sternberg attacca vivamente il ministro degli esteri e il Capo dello Stato Maggiore per la loro pretesa ingerenza nella politica interna. Domanda perchè il Presidente del Consiglio non smentì le voci della sua ingerenza negli affari dell'Ungheria quando se ne parlò dalla stampa. La discussione è rinviata a domani.

Gli czechi radicali e gli slavi presentano una mozione d'urgenza esprimente sfiducia nel presidente del Consiglio in seguito alla sua attitudine di fronte all'introduzione del suffragio universale in Ungheria.

Su proposta di Rizzi la Camera approva di togliere dall'ordine del giorno il progetto concernente la Facoltà giuridica italiana di Rovereto.

La discussione sulle dichiarazioni del Governo è rinviata a domani.

Le Opposizioni ungheresi deliberano una Conferenza plenaria.

L'inquietudine a Vienna.

Budapest, 26, ore 8,30.

Il partito indipendente, presa conoscenza della relazione di Kossuth nel suo viaggio a Vienna, approvò all'unanimità un ordine del giorno di fiducia in Kossuth e Appony.

Il Comitato direttivo della coalizione delle opposizioni ha deliberato di convocare il 3 ottobre una Conferenza di tutti i partiti coalizzati per inaugurare un'azione comune di tutti quelli che vogliono tutelata l'integrità della costituzione. Il Comitato dichiara di essere desiderabile che partecipino alla Conferenza anche i deputati non appartenenti finora alla coalizione, ma che intendono combattere per l'integrità della costituzione.

Iersera una folla di 2000 a 3000 persone si riunì dinanzi alla sede del partito indipendente acclamando i capi partito. Uno studente pronunciò un discorso. Appony, Kossuth, Vasonczy, risposero. Quando Kossuth prese la parola comparvero 500 socialisti cantando la Marsigliese. La folla rispose cantando gli inni patriottici ungheresi. La Polizia ristabilì l'ordine.

Vienna, 26, ore 8,20.

I giornali viennesi della sera si chiedono quale piega prenderanno le cose in Ungheria. Si dice che alcuni personaggi ungheresi saranno ancora chiamati dall'Imperatore a titolo consultativo, ma nelle circostanze attuali sarà difficile trovare qualcuno a Budapest per la formazione di un Gabinetto di affari. Il barone Fejervary, presidente del Consiglio dimissionario, sembra desideroso di essere sostituito al più presto possibile. La situazione è dunque tale che nessuno a Vienna ne vede una soluzione. Le notizie di Budapest rilevano il carattere inquietante della situazione.

Londra, 26, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Budapest che l'Ungheria è disposta alla aperta ribellione, avendo il contegno dell'Imperatore raffreddato i sentimenti lealisti della popolazione.

I giornali dicono che qualunque Governo che si piegasse alle imposizioni di Vienna sarebbe ignominiosamente cacciato.

Il giornale che rispecchia le idee di Appony dice apertamente che la catastrofe minaccia non l'Ungheria, ma la monarchia austro-ungarica.

Come l'Imperatore respinse il progetto Fejervary.

I commenti dei giornali alla situazione.

Vienna, 26, ore 21.

Secondo l'*Allgemeine Correspondenz*, l'Imperatore avrebbe rifiutato di appoggiare il progetto di suffragio universale in Ungheria presentato dal Gabinetto Fejervary nella speranza che un compromesso colla coalizione fosse ancora possibile. Ora che l'ultima illusione a questo riguardo è scomparsa, l'Imperatore accetterebbe il progetto di Fejervary, e questi ritirerebbe le sue dimissioni. Questa notizia è in contraddizione colle informazioni dei circoli bene informati di Vienna, secondo i quali l'Imperatore, dopo qualche esitazione, avrebbe respinto il progetto di Fejervary sotto l'influenza del suo *entourage*, e soprattutto dell'arciduca ereditario.

La *Neue Freie Presse* descrive il compito del Parlamento in presenza dei fatti attuali. Essa scongiura i partiti di far tregua alla loro lotta ed unirsi perchè l'Austria sia forte contro l'Ungheria. Gli altri giornali si esprimono in un senso analogo.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice: «Per noi austriaci la giornata di avantieri è stata della più grande importanza. Sotto un certo rapporto noi abbiamo ragione di essere soddisfatti. Noi speriamo che ora lo stato di vassallaggio dell'Austria verso l'Ungheria appartiene al passato».

Il *Neue Tagblatt* dice che la situazione è così confusa, che è impossibile di dire qualche cosa sui mezzi di uscirne.

La voce che l'Imperatore abdicherebbe.

Vienna, 26, ore 8,45.

Secondo il *Budapesti Napló*, i Circoli di Corte ritengono che la Camera ungherese sarà prossimamente sciolta. Se la Camera continuerà nella sua resistenza, l'Imperatore abdicherebbe. Il successore sarebbe risoluto di fiaccare l'Opposizione ricorrendo magari alla forza.

L'arrivo dei Reali a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 20,35:

Provenienti da Novara i Sovrani giunsero in forma privatissima alle 19,50, ossequiati nell'interno della stazione dal prosindaco, cav. Tribaudino, dal quale il Re si informò sul cattivo tempo nelle nostre campagne. Saliti nelle vetture coperte proseguirono per la reggia. In causa della pioggia, poca folla assisteva all'arrivo.

Le manovre navali.

La "Tripoli" non fu catturata.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

La *Patria* ha dalla Maddalena: «La *Tripoli*, che ha eseguito la missione affidatale dal Comando, è ritornata oggi alla Maddalena, dopo avere ricuperato le 30 torpedini collocate dinanzi a Gaeta. E' falso che la *Tripoli* sia stata catturata. Questa notte si prevede una viva azione tra le due flotte nemiche. Le torpediniere del partito rosso si mantengono pronte ad ogni attacco.

L'aumento delle entrate erariali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

L'andamento delle entrate continua ad essere sempre più favorevole. In due mesi e mezzo di esercizio si sono già superate le previsioni per oltre 12 milioni di lire. Tutti i cespiti d'entrata sono in progresso, meno la tassa di fabbricazione, e ciò perchè il *trust* degli zuccheri aveva limitato i propri lavori per poter smaltire lo *stok* di zucchero degli anni precedenti.

Modificazioni al Commissariato di emigrazione

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro degli esteri presenterà l'organico del Commissariato di emigrazione con importanti modificazioni nel senso di aumentare il servizio di tutela e di avviamento al lavoro nei paesi di emigrazione.

Non è improbabile che contemporaneamente vengano proposte alcune modificazioni alla vigente legge sull'emigrazione, la cui opportunità fu ripetutamente segnalata nella relazione del Governo al Parlamento sull'andamento dei servizi d'emigrazione.

Le elezioni del Segretariato di resistenza

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,5:

Il Segretariato della resistenza inviò alle Camere del lavoro ed alle Federazioni di mestieri l'invito per la convocazione delle elezioni al Segretariato stesso. Il Segretariato dice di essere pienamente d'accordo con le Camere del lavoro e le Federazioni, che reclamano l'urgente ripristino dell'organo centrale del proletariato, e, non ritenendo opportuno prendere altre deliberazioni all'infuori delle elezioni, invita le Camere del lavoro e le Federazioni a procedere alla nomina di nove membri, dei quali cinque debbono essere nominati dalle Camere del lavoro e quattro dalle Federazioni. La votazione deve farsi col mezzo del suffragio fra i soci delle singole Camere e Federazioni, giusta il deliberato preso dal Segretariato ora scadente.

Proroga di esami nel Ministero della marina

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

L'esame per il concorso a 9 posti di volontario nella ragioneria amministrativa del Ministero della marina, banditi con notificazione del 27 luglio 1905, anzichè al 2 ottobre avranno luogo il 9 ottobre.

L'arrivo a Roma della salma dell'architetto Sacconi

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,10:

La salma dell'architetto Sacconi giunse a Roma alle 13,20, ricevuta da numerosi amici dell'estinto e da molti operai del monumento a Vittorio Emanuele. Da questi operai la salma fu tolta dal carro e deposta in una sala della stazione trasformata in camera ardente. Alle ore 16, a spese dello Stato, ebbe luogo il trasporto funebre. La salma era collocata su di un carro tirato dai sei cavalli.

Reggevano i cordoni Morelli-Gualtierotti, il sindaco di Roma, il senatore Monteverde, l'ingegnere Caldoroni, il rappresentante del Comune di Fermo ed il comm. De Gregorio per il ministro dei lavori pubblici. Il carro era coperto da corone, fra cui quelle della Real Casa, della famiglia, dei ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. Seguivano il feretro il sottosegretario della pubblica istruzione e molti amici ed ammiratori dell'estinto. Dalla stazione il corteo si è recato alla chiesa di San Bernardo, dove fu data l'assoluzione alla salma, e quindi dalla chiesa a Campoverano.

Un nuovo partito nazionalista albanese.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Per iniziativa di alcuni patrioti albanesi, si va organizzando un nuovo grande partito contrario ai pretendenti. Un'attiva propaganda sarà iniziata a favore di questo partito, e ben presto verrà costituito un Comitato esecutivo, con questo programma: 1.o Organizzazione generale albanese; 2.o Affermazione del diritto nazionale del popolo albanese; 3.o Propugnare l'unità di alfabeto ed aiutare lo sviluppo letterario; 4.o Affratellamento fra tutti gli albanesi, qualunque sia la loro religione.

L'inaugurazione del Congresso coloniale all'Asmara

Ci telegrafano da Asmara, 26, ore 13,10:

Si è inaugurato solennemente il Congresso coloniale italiano con l'intervento del governatore Martini. Si proclamò presidente il marchese Di San Giuliano. Il Congresso approvò per acclamazione l'invio di un telegramma al Re.

Pronunciarono applauditissimi discorsi il governatore, Di San Giuliano e il cav. Corsi, direttore degli affari civili. La cerimonia è splendidamente riuscita. Assistevano numerosissimi invitati.

Modugno tradotto al carcere militare di Bari

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 20,10:

A richiesta dell'avvocato fiscale di questo Tribunale militare, è partito per Perugia un capitano per accompagnare il tenente Modugno al carcere militare di Bari.

Non è ancora deciso ove si farà il processo militare a Modugno.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15,50:

Intorno alla notizia corsa della destinazione del processo militare a carico del tenente Modugno a Napoli, Bari o Ancona, si assicura da buona fonte che nulla ancora è stabilito. Il cav. Mistretta, avvocato fiscale militare a Napoli, non ricevette ancora alcuna comunicazione. E' falso perciò che egli attenda in questo momento all'esame degli atti del processo.

La fuga dell'impiegato Alinei.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10,30:

Un redattore del *Messaggero* si è recato in casa dell'Alinei ed ha parlato colla moglie di lui. Essa ha detto che l'Alinei è fuggito perchè non potrebbe vivere in carcere perchè ammalato di cuore. Sabato l'Alinei tornò da Napoli; la moglie alle 15 seppe del mandato di cattura; ne avvertì il marito, che alle 16 lasciava la casa. Alle 17 si presentarono i funzionari di polizia per l'esecuzione del mandato.

L'opera del Governo in Calabria.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Il ministro Finocchiaro a Cosenza e a Bisignano.

Uno strano fenomeno meteorico.

Cosenza, 26, ore 8.

Il ministro Finocchiaro-Aprile, coi generali Lamberti e Valcamonica, col colonnello dello Stato Maggiore Rovelli e col colonnello del genio Gentile, è giunto ieri, alle ore 23, ricevuto alla stazione dal consigliere delegato, dal sindaco, dal presidente della Deputazione provinciale, dalla Magistratura e dalle altre Autorità civili e militari. Il ministro e gli altri personaggi che lo accompagnavano, saliti in vettura, si sono recati alla Prefettura, dove alloggiano.

Verso le ore 10 una corrente d'aria caldissima, [illegible] la atterrorata Cosenza, avvolgendo la città in una fitta nuvola di pulviscolo rosso-giallognolo, accompagnato da qualche goccia d'acqua, per la durata di circa 15 minuti. Tale corrente è stata segnalata anche nella zona di Catanzaro, in direzione est-ovest.

Cosenza, 26, ore 20,50.

Stamane il ministro Finocchiaro ha conferito coi generali Lamberti e Valcamonica, col consigliere delegato e con gli ispettori superiori del genio civile e dell'interno. L'on. Finocchiaro ha domandato informazioni sull'andamento e sullo sviluppo dei varii servizi di soccorso, specie per quanto riguarda il ricovero dei danneggiati. Il ministro dispose di sollecitare gli ultimi cottimi pella costruzione delle baracche, essendosi già provveduto pella maggioranza dei Comuni. Si aumenterà il numero dei militari per le demolizioni e verrà esteso a questa provincia il criterio della costituzione di Comitati speciali locali, composti di elementi governativi elettivi pell'assegnazione delle baracche ai danneggiati e la distribuzione dei sussidi. Si è provveduto per l'aumento della provvista di tavole e murali e per facilitarne l'arrivo in questa provincia.

Il ministro ha ricevuto l'arcivescovo, la Giunta comunale, la Magistratura, i Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, e la Camera di commercio. Nel pomeriggio il ministro visiterà alcuni dei Comuni danneggiati.

Nel pomeriggio il ministro col generale Lamberti e con Brunialti, consigliere delegato di Cosenza, è giunto a Bisignano, ricevuto alla stazione dal sindaco. Il ministro e i personaggi che lo accompagnavano salirono in vettura e dopo due ore giunsero al paese accolti festosamente dalla popolazione. Il ministro e il generale visitarono minutamente i paesi e si recarono a confortare i feriti, lasciando sussidi.

I soldati procedono alla demolizione delle case pericolanti. Si trova qui anche una sezione della Croce Rossa.

I voti dell'adunanza dei senatori e deputati calabresi.

Catanzaro, 26, ore 20.

Oggi, alle ore 15,30, si tenne al palazzo municipale una riunione di deputati e senatori calabresi. Intervennero i deputati San Severino, Stagliano, De Nava, Barracco, Ventura, Lucifero, Mantica, Turco, Larizza, Bori, Valentino, Colosimo, De Seta, Scaglione e Giunti, e i senatori Cefaly e Compagna. Aderirono i deputati Chimirri, D'Alife e De Novellis, e i senatori Tranfo, Rossi Giuseppe, Cordopatri e Barracco.

Presiede Cefaly. Il pro-sindaco Garussa porta il deferente saluto della città, onorata di vedere riunita nelle sue mura la rappresentanza politica calabrese pel nobile e patriottico scopo di occuparsi delle miserrime condizioni della Calabria. Esprime l'augurio che all'iniziativa corrispondano benefici effetti. Poscia il pro-sindaco si ritira e l'adunanza inizia la discussione.

La riunione, dopo animata discussione circa i sistemi di costruzione delle baracche e gli altri soccorsi di immediata necessità, ha approvato un ordine del giorno De Nava, facente voti che l'azione del Governo e dei Comitati sia principalmente diretta a provvedere di ricovero la gente che ne manca, riparando le case che ne sono suscettibili.

Tale azione dovendo essere sollecita ed efficace, occorre un'unica direzione, ma il decentramento delle attribuzioni. Perciò fa voti che i Comitati privati seguano essere il sistema già adottato, assumendo la costruzione dei ricoveri in uno o più paesi. L'Autorità governativa attribuisca, da parte sua, a un funzionario tecnico, delegato in uno, ovvero più paesi danneggiati, non solo la verifica, ma l'esecuzione dei lavori occorrenti con conseguenti responsabilità.

Fa voti che si studi l'opportunità di costruire un numero considerevole di baracche in opifici delle grandi città, trasmettendole poi insieme a operai e a mezzi di trasporto per via di mare, specie nei luoghi dove la deficienza di mano d'opera e di trasporti materiali rende difficile l'esecuzione del trasporto. Fa voti che i ricoveri siano tecnicamente eseguiti, in modo da essere servibili per tutto quel tempo non breve che occorrerà per provvedere alla definitiva sistemazione.

La discussione segue nel secondo punto dei provvedimenti definitivi.

Le prime deliberazioni del Comitato nazionale.

Roma, 26, ore 10.

Il Comitato nazionale Pro Calabria si è riunito oggi ed ha udito la relazione che gli inviati in Calabria hanno fatto sulla visita in quella regione.

Il Comitato ha riconosciuto la necessità di costituire subito Comitati locali per la distribuzione dei soccorsi, per un unico e stabile indirizzo, dando garanzia di equità ed imparzialità. Su proposta di Chimirri, fu deliberato di aprire ai prefetti di Cosenza, Catanzaro e Reggio un credito di 10,000 lire ciascuno, per l'impianto di cucine economiche e forni, e 150,000 lire per le riparazioni delle case che con poca spesa possono essere riparate.

Questa deliberazione fu approvata dal presidente del Consiglio, cui sono devolute le spese del fondo. Fu pure deliberato di fare una larga distribuzione di coperte e pagliericci e di aiutare la costruzione di ricoveri provvisori, tenendo conto che non si creda sovrabbondante nelle spese. I manufatti destinati a garantire le popolazioni dalle intemperie non avrebbero i fondi necessari a costruire case stabili. Ha fatto voti perchè siano instituiti Comitati locali in cui siano compresi l'elemento militare ed il parroco e che si tengano presenti le condizioni miserrime dei piccoli proprietari che sono i veri e maggiori danneggiati.

Il Comitato milanese.

Catanzaro, 26, ore 8.

Il Comitato milanese ha visitato in automobile Squillace, Olivadi, Sanvito. Trovò Olivadi completamente distrutto, Sanvito distrutto per due terzi e inabitabile, e Squillace molto danneggiato. Lasciò sussidi, promettendo maggiori aiuti. Ovunque fu fatto segno a calde dimostrazioni delle popolazioni che gridarono: «Viva Milano!»

Ajello minacciato dall'enorme frana di una rupe.

Roma, 26, ore 22.

La *Tribuna* riceve da Ajello:

«Stamane il tenente Antincola, del genio, e Coviglio, di fanteria, fecero un'audace ricognizione sulla roccia dell'antico castello che sta a cavaliere del paese. Con loro grande stupefazione gli arditi ufficiali scoprirono che la così detta Pietra Calandia, dell'altezza di 300 metri, e del volume di 7000 metri cubi, a causa certo del terremoto, era quasi staccata dal monte, ed offriva una lesione profonda da m. 80, larga 2, lunga 20. Naturalmente essa minaccia di inabissarsi sopra il paese e la valle soggetta, che è abitata.

«Questo tremendo pericolo ha giustamente allarmato questa infelice popolazione, purtroppo non ancora rimessa dal terrore dei giorni passati.»

Una fortissima scossa presso Cosenza

Cosenza, 26, ore 23.

Ieri sera, verso le ore 20, a Mangone, presso Rogliano, avvenne una fortissima scossa di terremoto. La popolazione, allarmatissima, fuggì dall'abitazione.

Continua un fortissimo scirocco.

Come avvenne l'incidente di Rombiolo

Roma, 26, ore 22,20.

La *Tribuna* sul grave incidente di Rombiolo ha questi particolari: «Il giorno 23 corr. il capitano Umberto Generale, mentre dirigeva la costruzione di una baracca, fu avvicinato da un certo Antonio Lojacono, che gli osservò arrogantemente che intendeva di avere costruita la baracca con le finestre e il pavimento. Il capitano gli rispose che la baracca si costruiva per altri, non essendo egli fra i danneggiati, e che in ogni modo non poteva tollerare che altri, eccetto gli ingegneri, suggerisse il modo di costruzione. Il Lojacono continuò ad insolentire, ed il capitano minacciò di farlo scacciare se non se ne fosse andato; e per quel giorno tutto finì lì. Ieri il Lojacono, insieme al fratello Francesco e ad altri, compreso un muratore, tornava armato di rivoltella e di fucile, ed incontrato il capitano, che passeggiava coi suoi ufficiali, il Lojacono si distaccò dai compagni ed affrontò il capitano, investendolo con queste parole:

«— Voi siete pernicioso e avete bisogno delle punture.

«Il capitano, che non ricordava più in quell'individuo l'aggressore del giorno avanti e che non comprese il significato dell'espressione minacciosa, si rivolse ad una guardia municipale per sapere che cosa volesse quell'individuo.

«La guardia cercò di attenuare, ma il Lojacono, che non si era ancora allontanato, disse: «Intendo dire che avete bisogno delle punture; che se voi siete siciliano, io sono calabrese». Infatti il capitano è palermitano. Ad onta della provocazione, il capitano prudentemente s'allontanò, ed incontrata una pattuglia di carabinieri e soldati, riferì loro il fatto. Questi allora andarono incontro al Lojacono, il quale, appena li vide avvicinare, intuendo che l'avrebbero arrestato, intimò alla pattuglia di fermarsi altrimenti avrebbe sparato. E così dicendo spianò il fucile. La pattuglia gli piombò addosso e coll'aiuto di altri militi accorsi, dopo viva colluttazione il Lojacono venne ridotto all'impotenza ed arrestato. Il fratello, che pare fosse armato di pugnale, scappò.»

Il Congresso della Federazione degli insegnanti delle scuole medie.

Un ordine del giorno di conciliazione.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Nella prima seduta del Congresso assume la presidenza il prof. Iavalto, il quale dà la parola al prof. Conti, rappresentante della Sezione di Bologna, che commemora il professore Kirner.

Si discute lungamente sul modo migliore di onorarne la memoria e si finisce con lo stabilire di dare pieni poteri al Consiglio federale.

Si passa quindi, a termine dell'ordine del giorno, a discutere l'azione politica della Federazione.

Vianelli chiede che si tolgano le parole *azione politica* dallo statuto.

La discussione è lunga e vivace. Si finisce col presentare il seguente ordine del giorno redatto dal prof. Salvemini:

«Il Congresso di Milano, riaffermando che la deliberazione del Congresso di Roma non asservisce la Federazione a nessun determinato partito politico e non impone l'azione elettorale e politica della maggioranza della Federazione ai soci ed alle Sezioni che non credono di doverla seguire (salvo il disposto dell'art. 25 *bis* dello statuto), si augura che l'esperienza di quest'ultimo anno, l'evidente necessità della concordia per la conquista della legge economica e giuridica e per l'inizio della riforma della scuola, e le molte prove di lealtà date dal Consiglio della Federazione e della maggioranza dei soci rispetto alla libertà individuale della minoranza rendano convinti i colleghi dissidenti dell'utilità di ritornare nella Federazione.»

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Il Congresso passa poi a discutere l'argomento del proprio organo *La corrente*.

Uccide l'amante e si ferisce.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,30:

Oggi un contadino, passando per via Porto Ostiense, vide un uomo che gli faceva segno, chiedendo soccorso; il contadino si avvicinò a lui, e vide che vicino gli stava una morta. Assicurò il ferito che sarebbe tornato con soccorsi, e recatosi infatti alla più prossima delegazione di pubblica sicurezza — quella del Testaccio — accompagnò sul posto un delegato di pubblica sicurezza ed un carabiniere.

Il ferito era il caporale musicante di stanza a Roma, Roberto Tomassi, d'anni 24. Disse che la morta era la sua amante, Taglia Anna, con cui aveva passato insieme due giorni; quindi decisero di uccidersi. Il caporale le sparò un colpo di rivoltella al cuore, per cui la ragazza subito morì; quindi si esplose un colpo al cuore, ma fu soltanto ferito, rimanendo quivi tormentato dalla ferita e dall'arsura che gli produceva la febbre. Trasportato all'Ospedale del Celio, gli fu riscontrato che il proiettile era penetrato in cavità, interessando forsanche il polmone.

Il barone Landolina aggredito da un cantoniere provinciale.

Ci telegrafano da Catania, 26, ore 22,5:

Stamane, mentre il barone Luigi Landolina, presidente della Deputazione provinciale, transitava in via Lincoln, veniva colpito proditoriamente da certo Giuseppinoele Francesco, che gli inferse tre coltellate al collo, alla coscia e alla pancia. Condotto all'ospedale, le ferite furono dichiarate guaribili in venti giorni con riserva.

Se il Landolina non rimase ucciso fu per il pronto accorrere di guardie, che arrestarono l'aggressore. Costui intese esercitare una vendetta, per essere stato licenziato da operaio stradale per cattiva condotta.

In casa del Landolina accorsero il prefetto Trinchieri, il prosindaco De Felice e moltissimi altri cittadini. Il fatto produsse grandissima impressione in tutta la città.

Un treno che svia a Borgo Panigale.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 17,20:

Stamane, alle ore 10,30, quando il treno merci N. 2064 giungeva da Firenze, con due macchine in testa, allo scambio di Borgo Panigale, il deviatore fece agire lo scambio quando le macchine erano ancora sullo scambio. Le macchine naturalmente cambiarono direzione: una precipitò a destra, l'altra urtò un carro che la seguiva. Il fochista della prima macchina è leggermente ferito. Gravi sono i danni materiali. La linea è ingombra.

***

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,30:

Una delle locomotive è precipitata nel fosso; l'altra proseguì sul secondo binario, sviando e rovesciando i carri, di cui tre rimasero schiantati. I treni proseguono per Faenza. Il fochista ferito si chiama Ugo Ghianassi; il macchinista Mazzoni.

Il colera in Polonia.

Ci telegrafano da Lodz, 26, ore 11:

Ieri furono segnalati tre nuovi casi di colera; il che dà un totale di 13 casi. Un altro caso fu segnalato a Fabianice, presso Lodz.

La parte dell'imperatore Guglielmo nelle trattative di Portsmouth.

Roma, 26, ore 21,45.

Persona in grado di conoscere qualche retroscena delle trattative di Portsmouth, scrive da Berlino alla *Tribuna*: «Il mondo diplomatico e quanti hanno tenuto dietro non solo alle fasi della guerra, ma anche alle lunghe e laboriose trattative per la conclusione della pace tra la Russia e il Giappone si sono non poco meravigliati delle condizioni in cui quella pace fu conclusa, e i più hanno fatto grande merito al De Witte di avere tenacemente resistito e risparmiato alla Russia il pagamento di una grossa indennità. Ma il merito di ciò non è del De Witte, nè dello Tsar. All'ultima ora intervenne in favore della pace un altro personaggio, l'imperatore Guglielmo.

«Prima che i delegati delle due Potenze belligeranti si riunissero a Portsmouth, lo Tsar sapeva benissimo delle domande precise e indeclinabili del Giappone, tra le quali vi era il pagamento di un'indennità, e lo Tsar, per amore di pace, aveva anche autorizzato De Witte a cedere su questo punto. Senonchè, quando l'imperatore Guglielmo seppe la cosa, avendo avuto informazioni più esatte dello Tsar sulle condizioni finanziarie del Giappone, si affrettò ad avvertire suo cugino, l'Imperatore della Russia, che non era il caso di concedere indennità al Giappone che anche senza di questa avrebbe accettata la pace. Allora lo Tsar revocò telegraficamente l'incarico dato al De Witte di concedere l'indennità. Il De Witte obbedì e sembrò resistere energicamente, e la pace fu egualmente conclusa.»

Komura ritorna al Giappone

La protesta della Cina contro il trattato di pace

New York, 26.

Il barone Komura partirà domani per il Giappone in compagnia del barone Kaneko, agente finanziario del Giappone, che è richiamato. Si imbarcheranno a Vancover, il 2 ottobre.

Mandano da Washington che una settimana o due fa la Cina ha presentato una protesta formale contro due delle clausole del trattato di Portsmouth. Essa fa opposizione al termine di diciotto mesi fissato per lo sgombro della Manciuria, che trova troppo lungo, e che vorrebbe ridotto a nove mesi. Trova pure troppo elevata la cifra di 15,000 uomini, a cui è stato fissato il numero delle truppe preposte alla guardia della ferrovia dopo lo sgombro.

Il Giappone smentisce i saccheggi a Sakalina.

Il ricupero del «Novik».

Tokio, 26.

Si dichiarano assolutamente destituite di ogni fondamento le informazioni russe intorno agli assassinii e ai saccheggi che i giapponesi avrebbero commesso a Sakalina.

Il *Novik*, arenato sulle coste di Sakalina, sarà rimesso a galla a metà di ottobre. Il ricupero importante dei fondi giapponesi continua.

5000 abitanti di Sakalina espulsi dai giapponesi.

Pietroburgo, 26, ore 10.

Cinquemila abitanti dell'isola Sakalina, espulsi dai giapponesi, sono arrivati a Marink, spogliati ed affamati.

Il conflitto greco-rumeno si aggrava

Rappresaglie rumene.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 9:

Mandano da Bucarest alla *Neue Freie Presse* che la partenza del ministro greco Toubasis avvenne contrariamente agli usi diplomatici.

Toubasis non prese congedo da alcuno.

In seguito alle numerose espulsioni di greci, l'ufficiosa *Rumania* scrive: «La Grecia subirà la conseguenza del suo procedere irriflessivo. La denunzia da parte della Rumania del trattato commerciale greco-rumeno renderà alla Rumania la libertà d'azione verso i numerosi Comuni greci stabiliti in Rumania, e permetterà ad essa, col prelevamento di alte tasse, di allontanare le navi di commercio greche dai porti rumeni. La Grecia rimpiangerà un giorno amaramente la sua attitudine, e il mondo civile potrà giudicare che essa deve considerarsi fautrice dei disordini nei Balcani.»

A Bucarest si spera che il Governo austriaco eserciterà pressioni sul Governo greco per farlo ritornare a migliori disposizioni verso la Rumania. Si attribuisce il procedere del Governo greco al bisogno di popolarità del presidente del Consiglio greco Ralli.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 9,30:

Il corrispondente del *Petit Bleu* ad Atene annunzia che, in seguito alla partenza del ministro di Grecia a Bucarest, la Rumania chiuse tutte le scuole greche ed espulse i preti e le comunità greche. La Grecia non ha protestato, riservandosi di ritirare l'exequatur ai consoli rumeni in Grecia.

L'azione dell'Austria nel conflitto greco-rumeno.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 16:

Dopo avere invano spiegato i suoi sforzi per prevenire una rottura diplomatica fra la Rumania e la Grecia, il Governo austro-ungarico sembra preoccupato di attenuare il conflitto greco-rumeno. Il cancelliere Goluchowski ha avuto una lunga conferenza col signor Cantacuzeno, di passaggio a Vienna, che è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore. Anche re Carlo arriva stasera a Vienna, ed avrà domani un colloquio coll'Imperatore e riceverà in udienza Goluchowski.

Recentemente Goluchowski ha avuto un colloquio col signor Alessandro Skouzes, ex-presidente del Consiglio greco. Skouzes deve recarsi in questi giorni a Parigi, ove deve vedere la settimana prossima il Re di Grecia. Come ogni anno, il Re di Grecia andrà a Vienna nel corrente mese di ottobre, e vedrà l'Imperatore e Goluchowski. Può essere che, come conseguenza di tutti questi colloqui, sotto l'influenza dell'Austria, il conflitto greco-rumeno perda [illegible] tuttora acuto che ha attualmente.

Una smentita ufficiosa alle pretese dell'Austria nei Balcani.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20:

Il *Fremdenblatt* scrive che negli ultimi tempi si lanciarono da Belgrado varie notizie sensazionali e tendenziose intorno ad alcune questioni di politica balcanica, quali le dichiarazioni di un preteso diplomatico russo, secondo le quali la Russia, rinunciando alla cooperazione nell'azione per le riforme macedoni voglia inaugurare una propria azione in favore dei macedoni, e la notizia che le truppe austro-ungariche stiano per occupare Pripoli e distribuiscano armi fra la popolazione di questo Sangiaccato, nonchè la voce della marcia in avanti dell'Austria-Ungheria contro Mitrovitza.

Il *Fremdenblatt* dichiara che la prima notizia è contraria a tutte le manifestazioni ed ai provvedimenti del Gabinetto di Pietroburgo; che Pripoli è occupata già da 20 anni dalle truppe austro-ungariche, secondo la convenzione austro-turca del 1879; che infine le notizie di distribuzione di armi e di marcia avanti su Mitrovitza sono invenzioni assurde, spacciate sempre da certi uomini politici serbi allo scopo di rendere sospetta la politica austro-ungarica nei Balcani. Tutte queste voci sensazionali non furono finora smentite, perchè la loro inesattezza era fin dal principio evidente.

Lo Tzar incarica Witte di metter la pace fra la Germania e la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 0,30:

L'ambasciatore tedesco Rosen dichiarò a un redattore del *Gaulois* che le conferenze con Revoil termineranno certamente venerdì.

Il *Gaulois* ha da Berlino: «Witte ricevette mandato dallo Tzar di intromettersi tra la Francia e la Germania circa il Marocco e di ricordare alla Germania che la Russia non continuerà, come pel passato, a sostenere in modo assoluto la diplomazia francese.»

Il *Petit Parisien* ha da Berlino che Bihourd avrebbe sottoposto ieri sera a Bülow un dispaccio di Rouvier, contenente un progetto di negoziati, redatto da Rosen e Revoil, e approvato da Rouvier.

Corre voce che il colloquio Bülow-Bihourd terminerebbe felicemente i negoziati.

L'accordo franco-tedesco è imminente

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:

In seguito ai colloqui che hanno avuto luogo oggi fra Rouvier e Radolin, Rosen e Revoil, si può considerare l'accordo definitivo come imminente.

Rosen e Revoil devono riunirsi domattina per concretare i termini delle Note e Dichiarazioni.

Le probabilità della Repubblica in Norvegia.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

L'Agenzia *Laffan* riceve da Stoccolma che non si crede colà che la Danimarca sia disposta a permettere che un Principe danese assuma la Corona della Norvegia. Crescono le probabilità che la Norvegia si costituisca in Repubblica.

L'accordo colla Svezia presentato allo Storthing.

Ci telegrafano da Cristiania, 26, ore 20:

Allo Storthing il ministro Michelsen presenta il progetto di accordo colla Svezia. Si stabilisce di rinviarlo all'esame di una Commissione speciale.

La City rifiuta di solennizzare la battaglia di Trafalgar

La cittadinanza londinese al generale Booth.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:

La corporazione della *City* ha rifiutato nel pomeriggio di partecipare alla sottoscrizione Morton per la celebrazione della battaglia di Trafalgar. Il signor Stapley, autore di questa decisione, ha espresso l'opinione che gli inglesi non dovevano risvegliare questa brutale vittoria dopo cent'anni, quando fanno del loro meglio per rimanere in termini amichevoli coi francesi.

— La corporazione della City ha deciso oggi all'unanimità di accordare il diritto di cittadinanza al generale Booth, in riconoscenza dei servizi resi dall'Esercito della Salvezza.

L'acquisto del bacino di Singapore.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

I giornali insistono sul fatto che l'acquisto del bacino di Singapore fu fatto dal Governo coloniale, e non dall'Ammiragliato, e concludono che l'operazione è senza importanza.

Gravi accuse di inumanità ai tedeschi dell'Africa australe.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 0,15:

Si ha da Capetown che l'*Argus* accusa le truppe tedesche dell'Africa Australe, operanti contro gli Herreros, di fucilare le donne e i fanciulli come spie. Il tenente von Trotha farebbe fucilare tutti i feriti.

Fornaciai milionari arrestati per infrazione alla legge sul lavoro.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,30:

I giornali recano un dispaccio da New York, dicente che i capi di undici importanti fornaci di New York, per la maggior parte milionari, saranno processati per infrazione alla legge sul contratto di lavoro, e saranno probabilmente arrestati oggi. I mandati d'arresto sono già spiccati. Le pene comminabili sono ammenda da 3000 a 50,000 franchi o due anni di carcere.

Le postuma relazione di Brazzà e gli scandali del Congo.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,20:

I giornali si occupano largamente della questione Gentil-Brazzà.

Il *Petit Parisien* continua a pubblicare un riassunto della relazione che dovrebbe essere ancor segreta, stesa dal defunto Brazzà intorno alla sua inchiesta sugli scandali dell'Amministrazione coloniale del Congo, relativamente ai noti maltrattamenti dei negri.

Per contro la signora Gentil, moglie del funzionario più direttamente colpito dall'inchiesta Brazzà, fa pubblicare documenti dai quali risulta che già in lettere del 1903 dirette al Governo centrale, egli denunciava le violenze commesse contro i negri per forzarli al trasporto delle merci, e quelle stesse atrocità per le quali furono poi processati Toqué e Gaud.

Anche Pelletier, capo gabinetto di Gentil, ed altri amici di quest'ultimo protestano contro le accuse.

Il *Journal* dice che il Ministero delle colonie ignora ancora il rapporto della missione Brazzà che sarà consegnato al ministro oggi soltanto e qualifica di invenzioni le narrazioni dei giornali, facendo grandi lodi dell'onestà e dell'umanità di Gentil.

I sommergibili tedeschi sono costruiti da Krupp.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,30:

Il *Journal* ha intervistato l'ammiraglio Barnaudon, direttore dei cantieri marittimi della Germania a Kiel, il quale dichiara che l'ingegnere Equevilley non era in origine francese, ma spagnuolo. Oggi l'ing. Equevilley è associato alla Casa Krupp per la costruzione di sommergibili. Quelli che ha costruito sono fatti su piani suoi personali. L'ultimo varato recentemente non somiglia nè all'*Aigrette* nè all'*Holland*. È munito di un motore migliore di quelli posseduti dalle altre marine.

Le deliberazioni del Congresso mondiale di Mons.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 20:

Si ha da Mons che al Congresso mondiale, in un eloquente discorso, il colonnello Menteil rende omaggio all'opera civilizzatrice del Re del Belgio al Congo. «L'espansione coloniale, — dice egli, — è la soluzione pacifica dei problemi economici, di cui la guerra è la soluzione violenta.»

— La sezione della marina ha fatto voto a favore della creazione di diplomi obbligatori di macchinisti della marina, della volgarizzazione delle nozioni marittime, del miglioramento delle reti fluviali e della soppressione dei tonnellaggi.

— Il Congresso approvò i voti della sezione dell'insegnamento a favore della diminuzione del «surmenage» intellettuale nell'insegnamento medio e dello sviluppo dell'educazione fisica nell'insegnamento primario.

— Il Congresso inizia la discussione della clausola della nazione più favorita nei trattati di commercio. La votazione è rinviata a domani. I delegati francesi e russi dichiararono che non potevano partecipare alla votazione. Il Congresso voterà soltanto domani la proposta tendente a che il Governo belga convochi una Conferenza riunente i delegati del Belgio, Olanda, Svizzera e Portogallo per elaborare un progetto di unione doganale.

Re Alfonso fidanzato ad una principessa di Battenberg

Ci telegrafano da New York, 26, ore 13,20:

Il corrispondente dell'*Herald* a Madrid dice che si annunzia semi-ufficialmente per 17 maggio prossimo il matrimonio di re Alfonso XIII colla principessa Ena, figlia della Principessa di Battenberg.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Ventisettesima lista.

Totale lista precedente	L. 44,147 45
Raccolte nel *Caffè Dorino Giovanni*: Dorino, L. 2; Balbo, 1; Baggio, 1; Aloisio Clemente, 1; Avv. M[illegible], 1; Bristoro, 2; N. V., 1; [illegible]nofino, 0 50.	9 50
Dilecenza di giuoco	1 05
Buccinotti e Cominetti	25 —
Appino Cesare, da Lecce (Francia)	20 —
Famiglia D'Agliano Caravonica	30 —
M. F.	5 —
Dal signor Richard cav. Luigi, raccolte nel Comune di Condove, come appresso: Municipio, L. 50; passeggiata di beneficenza, 253 90; ballo, 97	400 90
Prima sottoscrizione promossa dal sindaco e da un Comitato di cittadini in Paesana	122 65
Giulia G.	10 —
Parte degli operai dello stabilimento di nichelatura Doro Francesco	20 —
Il proprietario Doro Francesco	20 —
Adri Aldobrando	2 —
Arcangeli Rodolfo	1 —
Bortolani Menotti	1 —
Graglia Lina	2 —
Gallini Ettore	2 —
Mottino Andrea	— 50
Tagliani Benedetto	2 —
Giacomo Baggio	5 —
Raccolte al pranzo offerto dall'industriale Matteo Perassi, per festeggiare il suo onomastico	25 —
Raccolte nel teatro di Vigone	20 —
Lessano Giovanni, Cercenasco Reale	1 —
Lai Vittorio, da Cercenasco Reale	1 —
C. C., da Torre Pellice	3 —
Opera pia Sant'Elena, di Villafranca d'Asti	20 —
Lotteria nel Circolo «Principe di Piemonte», in Fenestrelle	35 —
Raccolto fra il personale della ferrovia Fossano-Mondovì-Villanova	83 85
Raccolte fra impiegati e operai delle miniere del Beth e Ghinivert, in Pragelato	148 30
I villeggianti di Precaria	141 —
Emilio Bardelli	50 —
Maria e Olga, nell'anniversario della morte del nonno	5 —
Raccolte fra impiegati, capi, assistenti, operai e operaie del cotonificio Dora	235 15
Nasi, Angeloni, Rokefeller, Sgarofino, [illegible], Hompagnio e Hassarola	7 —
Mascaretto Carlo, da San Martino Alfieri	1 —
Rey Serafino, da Salbertrand	1 —
Ciocchetti Cesare, da Santa Vittoria d'Alba	1 50
Luisa Sormani, da Vico Canavese	5 —
Società operai e artisti di Cortemilia	25 —
A. G.	5 —
Dupré e G. B. Borelli	10 —
Ettore Sobrero	50 —
Personale del calzaturificio di Ettore Sobrero	37 75
Prof. Giovannini Sebastiano	25 —
Operai della ditta G. Vaciago, di Luserna San Giovanni	44 55
Raccolte nel Tempio Valdese del Comune di Praly	50 —
Brigata della R. guardia di finanza di Bardonecchia	43 75
La Società Fiat (seconda oblazione)	2000 —
F.	1 —
Operai dello Stabilimento Mura	58 25
Locarni Eugenio, capo-stazione di Avigliana e Bellicardi Antonio, deviatore	8 —
Bolla Lorenzo	3 —
Sansone S.	5 —
In onore della Ss. Vergine Consolata e di S. Antonio di Padova perchè ci proteggano	5 —
Camillo Debenedetti	25 —
Raccolte dal Comune di Crevacuore, L. 233 00 a favore dei danneggiati dalla grandine nel Circondario di Biella e dal terremoto nella Calabria, versate a noi per questi ultimi	123 50
Signora Listello Vittorina	2 —
Società di M. S. fra coristi teatrali di Torino	25 —
Direzione, impiegati e capi-reparto delle Officine meccaniche e fonderie Michele Ansaldi	108 25
Comune di Piscina (oblazioni raccolte)	215 80
Concorso Comune di Trana e oblazioni della Congregazione di carità locale e dei villeggianti	135 50
Scalpellini e selciatori dipendenti dal Municipio di Torino (provento mezza giornata di lavoro festivo)	130 20
Comune di San Carlo Canavese	200 —
Comune di Villanova Canavese	50 —
Società Operaia Popolare di Orbassano	40 —
Totale	**L. 48,000.65**

Totale delle somme versate alla Civica Tesoreria a tutt'oggi: L. 168,001 29.

Inviarono offerte in natura: il Municipio di Ciriè, ed i signori: Brivca Rose, Letizia Moinardi Campini, Vecchi Edoardo, Bermano Carlo, Piana Pietro, Bertetti Matteo, Merlo Cesare, Bresso avv. Giuseppe, Rossi Teresa, Famiglia Robilio, Nota Luigia.

***

Alla R. Prefettura di Torino sono pervenute le seguenti somme per inviarsi al Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie:

Dal Municipio di Verolengo	L. 26 —
Dal Comitato della festa patronale di Verolengo	15 —
Da due Comitati di Verolengo	137 —
Da un altro Comitato di Verolengo costituitosi per una recita di beneficenza	36 35
Dalla frazione Arborea di Virolengo	18 65
Dalla frazione Torassa di Virolengo	34 50
Dal Municipio di Brozolo	25 —
Dalla Direzione della Manifattura tabacchi di Torino (provento di una giornata di lavoro festivo del personale e da oblazioni)	1593 —

Le adesioni dei Comuni.

Ieri pervennero al Comitato le adesioni dei seguenti Comuni: Piossasco, Chiabrano, Pigina, Trana, Val della Torre, Forno Rivara, Villanova Canavese, S. Carlo Canavese.

L'opera del Comitato piemontese

Il generale Cerri spedì da Briatico il seguente telegramma:

«Questa Commissione, grata, ringrazia vivamente codesto Comitato per le cortese espressioni indirizzategli. Oggi ho impostato breve relazione di Accusani sulla località di riedificazione di Favelloni, per la quale necessitano ancora studi, e lettera circa ragioni costruzione baracche. Queste si delibereranno nelle riunioni dei Comitati, perchè è di assoluta necessità per queste popolazioni, che domandano continuamente ricovero dalle intemperie. I comitati di Genova e di Milano, con loro materiale e uomini, ne costruiranno un numero rilevante nelle loro zone. Noi abbiamo pure iniziato costruzioni a Favelloni, Scicoli, Conidoni con le 5000 lire assegnateci. Sono dodici operai di Catanzaro, ed il legname è fornito dal Genio civile. Oggi arrivarono altri due vagoni indumenti spediti da codesto Comitato. Attendo il quarto. Posdomani spero fare una distribuzione a tutte le nostre frazioni, quantunque i trasporti in luoghi lontani rendano lenta tale operazione. Domani ritornerò nei paesi assegnati a noi, e completerò le Commissioni responsabili della distribuzione alle famiglie. Domani con certezza comunicherò importo di una baracca. I contadini cominciano a recarsi al lavoro, ma il raccolto dell'uva andrà perduto in molte località per mancanza di recipienti e di cantine. Continuando il bel tempo, renderà meno dura la triste situazione.

«Cerri.»

La passeggiata di beneficenza di domani.

Domani, 28, avrà luogo l'annunciata passeggiata di beneficenza nell'interno della città.

Questa venne a tal uopo divisa in sette zone circoscritte dalle vie e dai corsi principali, ed ognuna di queste sarà percorsa da un gruppo di parecchi carri pel trasporto delle offerte in natura, accompagnati da numerosi collettori muniti di cassette, debitamente suggellate con bollo municipale, per la raccolta delle oblazioni in denaro.

La Regina del mercato, Natalina I, accompagnata dai suoi cavalieri, gentilmente presterà l'opera sua nella raccolta delle oblazioni in tutta la zona che racchiude il Regno palatino.

Uno spettacolo cinematografico pro danneggiati.

Anche la Società Italiana del Cinematofono (via Roma, 25), unitamente alla Ditta Arturo Ambrosio di Torino, ha deliberato di dare uno spettacolo a totale beneficio dei disgraziati fratelli delle Calabrie, venerdì, 29, alle ore 20.30. Tale serata avrà luogo con proiezioni ricavate da fotografie prese sul luogo del disastro dalla Ditta suddetta, riproducenti varii episodi di salvataggio, fra cui quello dell'estrazione dalle macerie della bambina rimasta sepolta per ben 90 ore.

***

Pubblicheremo prossimamente in quinta pagina gli elenchi dei singoli sottoscrittori delle somme totali di cui oggi diamo nota.

Il sesto versamento della STAMPA.

Abbiamo eseguito il sesto versamento della STAMPA, *di L. 3400, alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciato la seguente ricevuta:*

«*Tesoreria Municipale di Torino, N. 173 e di Cassa.*

«*Ricevo dalla Direzione del giornale* La STAMPA *la somma di lire tremilaquattrocento come sesto versamento delle oblazioni pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.*

«*Torino, 26 settembre 1905.*

«Il Tesoriere
«LUIGI DEROSSI.»

A tutt'oggi abbiamo quindi versato, alla Tesoreria Municipale di Torino,

Lire 44,000

Un appello del Comitato alla cittadinanza.

Il Comitato piemontese ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

«*Concittadini!*

«Dalle desolate Calabrie giunge sempre più intensa l'eco del doloroso grido che si elevò verso i fratelli dopo la tremenda notte dell'8 settembre!

«I feriti, gli orfani, i privati di ogni bene tendono le braccia verso queste regioni, che si mostrarono così pronte e volonterose a soccorrere i fratelli percossi dall'orribile sventura.

«Il Comitato che in Torino raccoglie le oblazioni ed i soccorsi che da ogni parte del Piemonte giungono, e ne cura la distribuzione diretta sui luoghi del disastro, ha divisato di chiedere, con una passeggiata di beneficenza, ai cittadini l'obolo in denaro e l'offerta di indumenti ed effetti casalinghi che possano essere utili ai disgraziati che sono privi di tutto e che non hanno ormai riparo contro la stagione che si fa inclemente.

«*Concittadini!*

«Il cuore di Torino non si smentirà. Ogni esortazione è superflua: Torino ha ormai assunto un impegno d'onore e non può essere seconda nell'opera benefica.

«Dia ognuno, secondo il proprio stato, ciò che gli suggerisce; le benedizioni dei miseri e la soddisfazione di aver compiuto un alto dovere di solidarietà nazionale ed umana saranno ampio compenso alla vostra generosità.»

Le offerte ricevute dal Comitato.

Il sindaco ha ricevuto ieri le seguenti oblazioni:

Municipio di Ciriè (concorso Comune)	L. 100 —
Società Esercenti e Commercianti di Ciriè	535 55
Società Operaia di Ciriè	20 —
Sig. Pesasso Luigi	3 —
Sindaco di Casalte (raccolte nel Comune)	313 40
Sindaco di Chiabrano (concorso del Comune e sue oblazioni)	32 35
Società Amici di Torino	25 —
Sindaco di Montanaro (raccolte dalla Società Esercenti e Professionisti, concorso del Comune e privati)	537 60
Cav. Luigi Giani, sindaco di Brignano Curone	16 —

I soccorsi delle altre città

Roma, 26, ore 20.

Il progetto di istituire un Ente per la ricostruzione delle case in Calabria, ventilato subito dopo il disastro, sembra tradursi in realtà, per iniziativa di un gruppo di capitalisti genovesi.

I versamenti fatti a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria al Ministero dell'interno il 25 settembre ammontano a L. 79,868 75, che aggiunte alle versate precedentemente lire 699,248 31 danno un totale di L. 773,117 06. Furono versate dal Ministero dell'interno alla Banca d'Italia L. 332,000, che unite ai versamenti fatti nei giorni precedenti, L. 381,000, sommano a L. 713,000.

Fra le ultime somme inviate sono specialmente notevoli 50 mila lire rimesse dal Comitato Pro Calabria di San Paulo (Brasile).

Il Comitato Nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie comunica:

«Il conto corrente presso la Direzione Generale della Banca d'Italia, a nome del Comitato Nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, è stato accreditato delle seguenti nuove somme: 1° Per nuova oblazione pervenuta direttamente alla Banca dal giornale *La Patria degli Italiani*, in Buenos Aires, L. 50,000; 2° Per versamenti nel Regno da Comitati locali, L. 219,651 34. Totale L. 269,651 34. — Importo delle oblazioni precedenti L. 915,140 80. — Totale generale L. 1,184,792 14.

«Con le L. 50,000 suddette il giornale *La Patria degli Italiani* di Buenos Aires ha raccolto ed inviato alla Banca in questi giorni L. 250,000 complessive.»

Alessandria, 26.

Ieri sera al teatro Finzi, gentilmente concesso dall'impresario cav. Maieroni, che vi agisce con una Compagnia di varietà, ebbe luogo uno spettacolo a favore dei danneggiati della Calabria.

Il teatro era affollato, e malgrado i prezzi bassissimi per dare alla serata un carattere popolare, l'incasso fu di circa L. 1000.

Tutti prestarono gratuitamente l'opera loro.

Cuneo, 26.

Il Consiglio provinciale votava ad unanimità un sussidio di L. 5000 pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, mentre, da un calcolo fatto stasera, la sottoscrizione aperta presso la Prefettura sorpassa le lire 7000, e sono annunziati varii ed importanti sussidi dai Comuni della Provincia.

Novi Ligure, 26.

Oggi ebbe luogo, indetta da un Comitato con a capo il sindaco cav. Desegni, una passeggiata di beneficenza; malgrado il tempo orribile, si raccolse la bella somma di L. 1000, che insieme alle altre sottoscrizioni verrà spedita al Comitato di Torino. Si sta preparando un'accademia di beneficenza in teatro, e speriamo che l'idea abbia effetto. Le sottoscrizioni della città di Novi superano di già le L. 2000.

Parigi, 26, ore 20.

Il *Figaro* dice che la festa di beneficenza organizzata dal Comitato sotto il patrocinio del conte Tornielli a vantaggio dei danneggiati delle Calabrie avrà luogo in ottobre nel Bazar della Charité, gentilmente concesso.

La Lega Franco-Italiana, che aveva preso l'iniziativa d'una rappresentazione teatrale a favore delle vittime del terremoto di Calabria, ha rinunziato a questa iniziativa, aderendo alla *Matinée* del *Figaro*, per evitare una dispersione di forze nella stessa direzione.

Però ha pensato tuttavia che qualche cosa di utile potesse farsi in altro campo ed in più vasta cerchia, e perciò, accordatasi col Comitato permanente delle feste parigine, ha deciso di organizzare una grande festa di carattere popolare, che avrà luogo il 15 ottobre nella immensa Galleria delle Macchine al Campo di Marte.

I particolari della festa sono ancora da stabilirsi; ma si sa fin d'ora che essa avrà il carattere della *Kermesse*.

In questa occasione sarà messo in vendita, sempre a beneficio dei danneggiati di Calabria, un album fregiato di una copertina allegorica disegnata dall'artista italiano signor Tofani.

L'album conterrà disegni e scritti. Fra questi ultimi si notano articoli di Matilde Serao, del marchese di Roganino, di Jules Claretie, dei deputati Beauregard e Lockroy, del senatore Berthelot, ecc.

La rappresentazione, organizzata dal *Figaro*, con l'adesione dei direttori di tutti i principali giornali di Parigi e dei grandi teatri, è fissata per il 18 ottobre, all'Opéra Comique.

Il programma completo sarà pubblicato dal *Figaro*. Contrariamente a quanto si era annunziato, il tenore Caruso non potrà prendervi parte, perchè si dispone a partire per l'America.

Sotto il patronato del Municipio di Neuilly-sur-Seine diverse Società di quella città organizzeranno prossimamente, a vantaggio dei danneggiati della Calabria, un Comitato franco-italiano locale. Si spera che le feste di beneficenza saranno presiedute dalla contessa Tornielli.

Bordeaux, 26, ore 20.

L'arcivescovo cardinale Lecot ha diretto ai capi delle diocesi una lettera pastorale in cui prescrive di fare una questua a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabria.

Berlino, 26, ore 20,30.

Il signor Mendelssohn, membro della Camera dei Signori, ed i suoi cugini Franz e Roberto versarono al locale Comitato L. 20,000 pei danneggiati della Calabria.

Arti e Scienze

CHOU

Commedia in 3 atti di P. Veber e F. Gresac
(Teatro Alfieri — 26 settembre 1905).

Chou è il nomignolo che ha ricevuto in convento la signorina Truffier, una giovane ardita, moderna fino alla punta dei capelli, sapiente della vita e del mondo, nonostante i venti' corte di collegiale. È un bel giorno Chou lascia il convento, se ne va dal padre, deputato, radicale, grande fabbricante di cacao, divorziato dalla moglie, e il padre la manda a sua volta in casa della signora Gerboise, moglie del notaio Gerboise, suo amico. Chou è ricca: duecentomila lire di dote subito: l'azienda del padre vale dieci milioni; bisogna quindi maritarla, la bizzarra e originale giovinetta. E nel giorno stesso in cui vi arriva Chou incontra in casa Gerboise il giovane conte di Brillancourt, allegro, scapestrato, che ha dato fondo alla sua parte di patrimonio nei cavalli, come il padre ha sciupato il suo con le donne. Chou e il giovane conte si vedono, si parlano e in cinque minuti l'alleanza è fatta: il conte di Brillancourt ha l'onore di chiedere la mano della signorina Chou, e questa è lieta di concederla al signor di Brillancourt. Nel separarsi, i due fidanzati con così americana rapidità, si chiedono:

— Come vi chiamate?
— Maria.
— E voi?
— Raimondo.

E su questo comico fidanzamento «principio di secolo», cala la tela del primo atto.

Dopo la storia di Choux non è più così facile a raccontarsi, perchè si complica per due atti con avvenimenti e particolari, vi ballano, dopo averli uditi una ridda vorticosa nella testa. Chou e Raimondo — sposati. — non sono tranquilli, nè felici. Chou ama Raimondo, ma vuol essere sicura dell'amore di lui: Raimondo adora Chou, ma non sa dargliene la prova. Chou finge di tradire Raimondo per ingelosirlo e Raimondo finge di ritornare alla sua antica piccola amante, per vendicarsi dispettosamente di Chou. E in mezzo a questi equivoci Chou e Raimondo finiscono, dopo un mese di matrimonio, per chiedere il divorzio. Divorzieranno! Nemmeno per idea. Gli equivoci e i contrattempi continuano per un atto ancora, finchè l'amore getta Chou e Raimondo l'uno nelle braccia dell'altra. E l'accordo coniugale è definitivamente firmato.

Questa non è la commedia del Veber e della Gresac, ma semplicemente il sommario delle vicende della eroina, giacchè accanto alla storia di Chou e di Raimondo si svolge con un minore intrico di situazioni, l'idillio della signora Champier, la madre divorziata di Chou, col marchese di Brillancourt, il padre-vedovo di Raimondo, idillio che finisce, e chi poteva dubitarne, anche col matrimonio della non più giovane coppia. E tra la storia di Chou e di Raimondo, della signora Champier e del marchese di Brillancourt, passano e si profilano altri episodietti, altre figurine secondarie: Pupa, per esempio, e Bouchon, le amiche, l'una del del vecchio, l'altra del giovane Brillancourt.... La commedia, in mezzo a questo indugiar di casi, fra questo ripetersi e diluir di situazioni, diventa anche un po' pesante, o monotona, tanto pesante, che una parte del pubblico vi si ribella, e a stento lascia finire il terzo atto.

Peccato, davvero, poichè *Chou* comincia con un atto grazioso, rapido, pieno di spirito, di arguzia, di umorismo: non crediamo già di trovarci dinanzi ad una commedia costruita sulla verosimiglianza: ad una commedia comica fondata sulla realtà dell'osservazione. *Chou* è una commedia-paradosso, una commedia-caricatura, una *pochade* trattata da gente di spirito, non sempre costrutta con felice abilità, ma sempre però con finezza. I tre atti — il primo, specialmente, — sono cosparsi di motti gustosi, e di quel grottesco piacevole, che è prodotto dall'esagerazione. E nell'esagerazione noi troviamo pure una punta di satira e di ironia, che riescono a trattenere la commedia dal principio della farsa volgare e inconcludente.

Ma se il primo atto ci fa sentire la grazia e lo spirito parigino, ardito e birichino della signora Gresac delle *Passerelle*, gli altri due, e il terzo specialmente, portano il segno del Veber, l'autore di *Loute*. La grazia della commedia ruina nella matta incompetenza della *pochade*; la semplicità è soffocata da un giro artificioso di situazioni, la rapidità è arrestata dalla mole delle scenette e delle variazioni sullo stesso motivo. Tre atti per *Chou* sono decisamente troppi.

Il pubblico si è divertito ed ha applaudito ai primi due atti, con calore, si è divertito anche al terzo, ma infine piovvero le disapprovazioni e i sibili da una parte dell'uditorio. Curiosi sibili questi, che non cadono sulle *pochade* volgari, e aspettano al varco, taliati e pudibondi, quelle guidate da un po' d'arte....

Ma lo spirito e l'arguzia sottile della signora Gresac e l'ingegno del signor Veber non dovrebbero, dopo tutto, accontentarsi di un *Chou*. La «vera» commedia ha diritto di chiedere a loro una prova più solida.

Esecuzione diligente e concertata con effetto comico. Ricordo, tra i più efficaci interpreti, Tina di Lorenzo (Chou), il Falconi, nella sua caricatura, il Grassi, Gemma Do[illegible]nati e la Verani.

dl.

L'inaugurazione del monumento ad Umberto I

A NOVARA.

L'intervento dei Sovrani.

Novara, 26 settembre.

L'animazione della città.

Che quest'oggi a Novara è solennità lo si capisce subito, un quarto d'ora prima di arrivare, vedendo dal treno sventolare sulla cupola di San Gaudenzio una grande bandiera tricolore. Appena scesi alla stazione, poi, ed usciti fuori, tutto appare che dinota una città in attesa di un festoso avvenimento.

Dovunque, da pennoni, da balconi, da finestre, al di sopra degli alberi del corso Cavour, tra le insegne dei negozi, dall'alto delle antenne è uno sventolare di bianco, di rosso e di verde, ed ovunque, per le strade, sui crocivia, nelle piazze, sotto i portici è un'animazione non mai più veduta a Novara. La popolazione sembra quadruplicata. Da ieri tutti i treni hanno riversato in città migliaia e migliaia di forestieri, specialmente dal Vercellese, dall'Ossola, dalla Valsesia, dai laghi. Negli alberghi non una camera vuota, non un angolo di tavolo a cui poter sedersi a mangiare un boccone.

Fin dalle 11 di stamane, poi, in certi punti era difficile muoversi e bisognava farsi largo a furia di spinte e di gomitate: e la calca, la ressa, la festosa animazione popolare andò sempre crescendo.

I negozi, chiusi, portavano scritte patriottiche: in molti luoghi, fra trofei di bandiere, si vedevano appesi ritratti del Re e della Regina: parecchi cittadini avevano cravatte e coccarde tricolori: numerose fanciulle, specialmente popolane, recavano al braccio o indosso fasce e nastri coi colori nazionali.

Invero la venuta dei Sovrani a Novara, nell'occasione dell'inaugurazione del monumento ad Umberto I, costituisce per la città un avvenimento unico, memorando, lungamente atteso e desiderato.

Novara, all'infuori di Vittorio Emanuele II, che vi fu di passaggio nel 1859, quando s'incontrò con Napoleone III per muovere poi alla battaglia di Magenta, non ebbe mai, dall'abdicazione di Carlo Alberto, la visita di alcun Re. Ed ecco uno dei perchè quest'oggi Vittorio Emanuele III e la Regina Elena sono vivamente, così impazientemente attesi da tutte le classi di cittadini.

Parecchi manifesti, parecchi proclami patriottici vennero esposti: ve n'è uno del Municipio, uno della Società «Esercito» ed uno anche della Società operaia cattolica, che [illegible]mente conclude con queste parole: «Unità soci... Ed il nostro candido ed immacolato vessillo sventoli cogli altri molti, emblema di fede per Dio, per la Patria, pel Re.»

L'arrivo.

Il treno reale giunse alle ore 13,30.

Nella stazione, tutta addobbata, ornata di palmizi, di festoni, di stemmi, e tenuta sgombra, si trovavano a ricevere i Sovrani il sindaco di Novara, ing. Carnevale, il prefetto Musi, la Giunta ed il Consiglio comunale, la Giunta ed il Consiglio provinciale, il generale Stevani, comandante il presidio, e le altre Autorità cittadine.

Erano pure presenti: il cavaliere dell'Annunziata senatore Ricotti, il ministro Carcano, il presidente della Camera Marcora, il sottosegretario di Stato on. Marsengo-Bastia, gli onorevoli senatori Frola, sindaco di Torino, Codronchi, Faldella, presidente del Consiglio provinciale, Parona e Faraggiana; gli onorevoli deputati Torrigiani, Morando, Pavia, Podestà, Bernini, Lucca, Prinetti, Curioni, Fracassi, Pozzo, Cussi, Falcioni, Bottacchi, Cirmeni e Guerci; il generale Mainoni d'Intignano, il regio ministro ad Atene Bollati ed una rappresentanza delle signore cittadine.

Alla stazione, pure, si trovava il presidente della Società *Esercito*, iniziatrice del monumento, nonchè molti sindaci dei Comuni della provincia di Novara.

L'arrivo del treno reale fu salutato dal suono della Marcia Reale e da grandi applausi da parte degli astanti. Subito dal vagone scese il Re, che vestiva la bassa tenuta da generale, e diede mano alla Regina, leggiadrissima in una elegantissima toeletta lilla pallido, con boa bianco di struzzo. Accompagnavano il Re il generale Ponzio-Vaglia, il conte Gianotti, il generale Brusati, il generale Di Majo, i maggiori Ravazza e Penno, il conte e la contessa della Trinità, dama di Corte, il marchese Scozia ed il conte Avogadro.

Il Re si trattenne brevemente a conversare col sindaco e col prefetto, che gli porsero i primi omaggi; e frattanto la Deputazione delle signore, composta di donna Caterina Faraggiana, della contessa Giulia Tornielli, della contessa Ghislieri, delle signore del generale Stevani, del prefetto Musi e del sindaco Carnevale offrivano alla Regina uno splendido mazzo di fiori, legato da un ricco nastro di moiré color perla, recante gli stemmi d'Italia e Montenegro.

I Sovrani, quindi, transitando per la sala d'aspetto di prima classe, adattata con assai buon gusto a salone, uscirono fuori e salirono in vettura.

L'entusiastico passaggio del corteo

Appena il Re fu salito in vettura ed il corteo si mosse, preceduto da un drappello di carabinieri e chiuso da uno squadrone dei bianchi lancieri, formidabili evviva scoppiarono fra le migliaia e migliaia di spettatori che gremivano le vie, si pigiavano dietro i cordoni delle truppe, si protendevano ai davanzali delle finestre e dei balconi; e tutte le campane delle due basiliche della città, il Duomo e la chiesa di San Gaudenzio, si misero a squillare a festa. Ed il passaggio fu un vero passaggio trionfale.

Nella carrozza reale, coi Sovrani, avevano pure preso posto la contessa della Trinità ed il sindaco Carnevale. In altre quindici vetture seguivano le Autorità, i senatori, i deputati, i dignitari ed i funzionari di Corte.

E col grande vociare entusiastico della folla, incessante, continuava il lungo, aereo squillare delle campane e le note metalliche della fanfara e della Marcia Reale.

Il Re e la Regina, sorridenti, non ristanno dal salutare.

Ma la dimostrazione più clamorosa, più affettuosa, viene fatta ai Sovrani in piazza Re Umberto, dinanzi alla Prefettura.

Alla Prefettura.

Nella piazza Umberto I, dove sorge il nuovo monumento, vennero eretti da due lati lunghi ordini di palchi per gli invitati, ed i palchi sono tutti gremiti, fioriti di signore. Da oltre un'ora non un posto è vuoto, ed a mala pena i rappresentanti della stampa riescono a difendere il loro: una tribuna terra terra, senza un riparo dal sole, e davanti a noi, ad impedire la vista, vengono a disporsi [illegible] di bandiere di Associazioni popolari ed operaie. Bisogna avere pazienza, e chi vuol vedere qualche cosa, conviene appollaiarsi sull'impalcato. Ma lo spettacolo imponente che si presenta ben ne mette conto.

Al basso, ai piedi delle vaste gradinate formate dai palchi, — vere gradinate viventi, — sono aggruppate tutte le rappresentanze popolari.

Quante sono? Contarle è impossibile: ve ne sono di Novara e di molti paesi della provincia: ve ne sono di maschili e ve ne sono di femminili, di urbane e di campagnuole. Le bandiere formano una vera siepe.

E dietro le schiere delle Associazioni, dietro le bandiere, nelle vie adiacenti alla piazza, a mala pena trattenuta dai carabinieri, si scorge pigiarsi, ondeggiare, mareggiare una folla fittissima. Se non si avesse in uggia le frasi fatte, sarebbe proprio il caso di dire che non un granello di miglio avrebbe potuto cadere a terra.

Quando la vettura coi Sovrani sbocca nella piazza, tutta questa folla par diventata frenetica. Mentre dalle tribune riservate erompono altissimi ed incessanti gli evviva e si sventolano cappelli e fazzoletti, nella fiumana di folla si notano come dei movimenti di burrasca. Ad ogni istante la fiumana par sul punto di straripare, ed i carabinieri (si notano i pennacchi rossi galleggiare sul mare delle teste), inquieti, affaccendati, non hanno poco da fare a mantenere le dighe. Qualche lieve incidente accade: qualche signora sviene, qualcuno ha gli abiti strappati, la pettinatura scompigliata, ma fortunatamente nulla di grave si ha a lamentare.

Intanto i Sovrani sono entrati al palazzo della Prefettura, ed incominciano i ricevimenti.

I ricevimenti.

I ricevimenti dei Sovrani durarono dalle 14 fino alle 15,15. Primi ad esser ricevuti furono i senatori. Il Re si intrattenne con tutti particolarmente, e si dimostrò vivamente compiaciuto di ritrovare fra gli altri il sindaco di Torino.

Seguirono indi i deputati, le Autorità militari, i generali Stevani e Mainoni d'Intignano con alcuni ufficiali superiori, le altre Autorità cittadine, i membri della Giunta comunale e quelli della Presidenza del Consiglio provinciale.

Fu pure ricevuto dal Re il vescovo di Novara, monsignor Mattia Vicario, accompagnato da alcuni prelati del Capitolo della Cattedrale.

La visita del vescovo fece nella cittadinanza assai buona impressione, e monsignor Mattia Vicario fu dalla folla, quando si recò alla Prefettura, assai applaudito.

Sua Maestà ricevette ancora i sindaci intervenuti, intrattenendosi con ciascuno colla sua solita affabilità, ed una rappresentanza di agricoltori della provincia, che gli recano due grandi targhe incise con un'epigrafe.

Le dame incaricate di ricevere Sua Maestà la Regina al palazzo della Prefettura erano la contessa Giulia Tornielli, la contessa Carlotta Leonardi-Bonardi, la marchesa Ghislieri-Bellini e la contessa Leonardi di Casalino.

Esse si recarono a rendere omaggio alla Sovrana sul limitare dello scalone, e la Sovrana si ritrasse a conversare con ciascuna delle dame partitamente.

Alla Regina, poi, quale presidentessa onoraria dei Comitati italiani dell'Opera internazionale cattolica di protezione della giovane, venne offerta dal Comitato una pergamena, lavoro assai riuscito del prof. Rinaldo Langugnani.

Intanto che avevano luogo alla Prefettura i ricevimenti, dalla piazza continuavano ad erompere acclamazioni, ed i Sovrani si presentarono al balcone a ringraziare.

Dopo di che, il Re discese nel cortile del palazzo, e passati in rivista gli ufficiali del presidio ivi radunati, uscì poi colla Regina sulla piazza e prese posto nel padiglione reale per assistere alla inaugurazione del monumento ad Umberto I.

L'inaugurazione del monumento.

Incominciano i discorsi. Primo a parlare è il cav. Amos Brughera, presidente della Società l'«Esercito», che con brevi parole fa al sindaco di Novara la consegna del monumento. Segue il sindaco, ringraziando i Sovrani del loro intervento alla cerimonia, e ringraziando pure il cav. Brughera e tutto il Comitato esecutivo che promosse e curò l'erezione del monumento, nonchè delle due lapidi, quella ai Reggitori del Comune e quella al patriota Leonardi, che pur oggi vengono inaugurate.

Il monumento frattanto viene scoperto, e l'onorevole Bernini, deputato di Novara, pronuncia il discorso inaugurale. L'oratore evoca a vivi tratti la figura del Re Umberto, ne ricorda gli atti di valore e di bontà, ne rimpiange la tragica ed immatura fine e concludendo esclama:

«Salve o venerata memoria di Umberto I; il riconoscente ricordo di te e dei valorosi della tua stirpe sia eccitamento a nobili e grandi cose: e più di questo monumento, che viva ricorda noi la tua maschia e venerata figura, ripetiamo anche una volta la strofa, per lungo «nata nei lieti tumulti libera»:

Dio ti salvi, o cara insegna
Nostro amore e nostra gioia!
Bianca croce di Savoia,
Dio ti salvi! e salvi il Re!»

Il discorso dell'on. Bernini venne accolto da grandi applausi, indi, procedutosi alla firma della pergamena di consegna del monumento, i Sovrani scendono dal padiglione e fanno un giro intorno al monumento, accompagnati dall'autore lo scultore Rossi.

Il monumento (limitiamoci a fare una descrizione e non una critica), è in bronzo, e sorge su un basamento di granito rosso di Baveno, recante un aquila ad ali spiegate. La statua raffigura il Re in piedi, in bassa tenuta di generale, con una mano sull'elsa della sciabola, la testa eretta, lo sguardo volto in alto.

La folla, frattanto, mentre il Re compieva il giro del monumento, non potè più essere trattenuta, e rotti i cordoni si precipita nella piazza. I Sovrani ad un certo momento, si trovarono circondati interamente dalla popolazione, una popolazione frenetica d'entusiasmo, che stendeva le mani, sventolava i cappelli, acclamava con quanto fiato aveva nei polmoni, e le guardie, i carabinieri, i funzionari non ebbero poco da fare ad aprire il passo ai Sovrani ed a guidarli fino alla vettura.

Le visite agli ospedali.

Sempre vivamente acclamati, il Re e la Regina si diressero indi a visitare l'Ospedale di San Giuliano, recentemente ricostruito. Quivi le LL. MM. vennero accolte dal presidente dell'Amministrazione ospitaliera, comm. Magnani, e dai membri dell'Amministrazione. Il Re e la Regina percorsero i varii padiglioni, soffermandosi specialmente in quello dove sono ricoverate le cieche povere.

I Sovrani assai lodarono la moderna costruzione dell'Ospedale, ed assistettero anche alla scoperta di una lapide che commemora la visita augusta.

Il Re e la Regina visitarono ancora l'Ospedale Maggiore ricevuti quivi dal presidente, marchese Ricci, ed altri membri dell'amministrazione ospitaliera. Poscia si diressero alla stazione.

La partenza.

Percorse nuovamente le vie, fra nuove calorose dimostrazioni della folla, il Re e la Regina giunsero alla stazione poco dopo le 17 e subito salirono sul treno.

Tutte le autorità cittadine, i deputati i senatori intervenuti, e le altre notabilità erano ad ossequiarli.

Accomiatandosi, i Sovrani espressero la loro soddisfazione per l'entusiastica accoglienza ricevuta e partirono acclamatissimi al suono della Marcia reale.

Il Re elargì ai poveri di Novara la somma di lire quindicimila.

Domani il sindaco annuncerà la reale elargizione alla cittadinanza con un patriottico manifesto.

R. R.

Avvocati che protestano contro il Genio civile

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,25:

La *Tribuna* ha da Catanzaro che gli avvocati, in segno di protesta contro la conclusione degli ingegneri, che ritengono il Tribunale fuori di pericolo, hanno abbandonato stamane le sale del Tribunale.

Campane che attirano il fulmine.

Ci telegrafano da Terracina, 26, ore 8,30:

Durante un temporale, un fabbro si è recato sul campanile della chiesa per suonare le campane, credendo di scongiurare il temporale; ma un fulmine uccise la bambina che gli stava accanto, ne ferì un'altra e gli paralizzò una gamba.

I morti e i feriti per la bomba a Pechino.

Pechino, 26 (Note inglesi).

Nell'attentato qui compiuto si hanno quattro morti e venti feriti.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Varese.

La prima giornata

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 26, ore 20.

Rimandata domenica, in causa del tempo pessimo e dello stato della pista, ebbe luogo oggi, all'Ippodromo di Merago, la prima giornata delle corse al galoppo.

Essendo giorno feriale, ed anche in considerazione del tempo, che si mantenne coperto e minaccioso, il concorso del pubblico non fu certamente adeguato all'importanza ed all'interesse delle prove. Tuttavia il prato era discretamente affollato, e nel prato non mancavano i soliti *habitués*.

Il terreno era pesante ed il ritorno fu abbastanza movimentato.

Eccovi i risultati:

Premio Jockey-Club — L. 1000; m. 1400; iscritti 6; partenti 4.

1.o *Chantemerle* (57 1/2, Bartlett), di Bocconi;
2.o *Guy* (57 1/2, Manchester), della Razza Volta;
3.o *Kerenlas* (57 1/2, Hill), di sir Rheinland.

Vinto per due lunghezze. Il totalizzatore dà L. 15.

Premio Ticino (a vendere) — L. 1500; m. 1200; inscritti 5; partenti 7.

1.o *Herde* (55, Hiemann), di Lido Guastalla;
2.o *Oriente* (60, Jacobs), della Razza Gerbido;
3.o *Famiglia* (52, Goddard), di The Brook.

Vinto per due lunghezze. Il totalizzatore dà L. 19. Il vincitore, messo all'incanto, rimase invenduto.

Premio Criterium — L. 4000; m. 1800; inscritti 8; partenti 6.

1.o *Ricardo* (56, Manchester), della Razza Volta;
2.o *Ada* (49, Jacobs), della Razza Gerbido;
3.o *Boss* (47, Beckwith), di A. Chantre.

Il totalizzatore paga per il vincente L. 13.

Corsa interessante e disputata.

Premio Campo dei Fiori *(handicap ascendente)* — L. 1500; m. 1600; inscritti 13; partenti 9.

1.o *King David* (51 1/2, Goddard), della Razza Cantina;
2.o *Fritz* (54, Jacobs), di Tower;
3.o *New Bridge* (44, Bocconi), della Razza Alchina.

Vinto per due lunghezze. Il totalizzatore dà L. 15.

Premio Canzo *(handicap)* — L. 1000; m. 1400; inscritti 5; partenti 4.

1.o *Lady Spride* (62, propr.), di Caracciolo;
2.o *Juturna* (70, propr.), di Mamada.

Vinto per tre lunghezze. Il totalizzatore paga per il vincente L. 18.

La corsa si è disputata due volte fra i vincitori, perchè nella prima prova arrivarono *dead-heat*.

Premio Gallarate (siepi) — L. 2000; m. 2600; inscritti 7; partenti 5.

1.o *Calerio* (60, Evans), di B. Sacco;
2.o *Branchido* (66, Bartlett), di Bocconi;
3.o *Gallant* (66, Badolato), di Chantre.

Vinto per quattro lunghezze. Il totalizzatore dà L. 18.

Giovedì, 28, seconda giornata.

Le vittorie dei cavalli trottatori italiani a Vienna.

A Vienna ieri l'altro ha avuto luogo la corsa per il premio d'autunno (di 10,000 corone). Vi concorrevano i migliori trottatori, e cioè: *Kirkwood, Contralto, Wig Wag, Ama Z* e *Lord Revelstoke*.

Giunse 1° *Kirkwood*, guidato da Lamma; 2° *Contralto*, guidato da Rossi.

PODISMO.

La corsa di Porta Susa - Una gara di 10 Km. Il Campionato piemontese di marcia.

Ieri la Giuria della gara podistica, che si svolse durante i festeggiamenti di Porta Susa, pubblicava la seguente classifica:

1.o Penzano (Audace); 2.o Quercioli (Atalanta); 3.o Falcione (Atalanta); 4.o Sega S. (Atalanta); 5.o Boggio (Virtus); 6.o Casan.

— Domenica, 1° ottobre, si svolgerà, in occasione dei festeggiamenti del Borgo San Secondo, una grande riunione polisportiva al Moto-Velodromo.

Fra le diverse gare avrà pure luogo una corsa podistica di resistenza (chilometri 10), a cui parteciperanno numerosi e forti corridori.

Grandiosi e ricchi premi saranno assegnati ai vincitori, fra cui una coppa d'argento ed artistiche medaglie d'oro, *vermeil* e argento.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi presso l'« Atalanta ».

Per iniziativa di un Comitato di noti *sportsmen* torinesi, si svolgerà anche quest'anno l'importante gara pel Campionato piemontese di marcia per la disputa dell'ambita Coppa *challenge* Carlo Roggero, donatore munifico dell'artistica coppa.

Numerosi premi saranno assegnati ai vincitori, consistenti in medaglie d'oro, argento, *vermeil* e bronzo.

Un premio speciale sarà assegnato al primo arrivato dei militari.

Per informazioni rivolgersi dal sig. Pigella Placido, via San Francesco da Paola, 9, Torino.

GINNASTICA.

Federazione Ginnastica Italiana.

Le decisioni della Commissione tecnica.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

La Commissione Tecnica della Federazione Ginnastica Italiana ha deciso di tenere i campionati nazionali di *foot-ball* e di palla vibrata per il 1906 in Milano. Ha affidato al presidente Pincarico di scegliere la sede in cui avranno luogo le gare pel campionato atletico e di lotta. Vennero incaricati della compilazione dei programmi pel 1906 il prof. Tit di Roma, prof. Feralasco di Genova, e prof. Alberti di Milano.

Ha infine approvata l'effettuazione in San Remo di un concorso regionale nel mese di marzo.

CICLISMO.

Un Convegno ciclistico a Cuneo.

Una grande medaglia di S. M. il Re

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Pel giorno di domenica, 15 prossimo ottobre, avrà luogo un convegno ciclistico nella nostra città, ad iniziativa della Società « La Bela ».

Verrà assegnata la grande medaglia d'oro di S. M. il Re alla Società più numerosa che interverrà al Convegno con divisa e fanfara, quale primo premio; per secondo premio verrà conferito un pendolo artistico di bronzo. A tutte le altre Società saranno conferite, a seconda degli intervenienti e delle distanze, medaglie d'oro, d'argento e di *vermeil*.

Le ultime corse all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,50:

Le batterie del Gran Premio di Odessa sono state vinte da Outschkine (russo) e Hedspath. Secondi riuscirono Bader e Jacquelin *(Juniors)*.

— Rutt ha vinto la corsa *handicap* a Copenaghen, battendo Hansen e Larsen.

— A Lisieux l'italiano Gardellin ha vinto la corsa di velocità, battendo facilmente Meunier, di Nantes, e Sauteur, di Caen.

ALPINISMO.

Società per gli Sports alpini invernali.

Ieri si recarono al Oulx i signori avv. Vidi ed ingegneri Kind e Corti per fissare l'ubicazione della pedana e della pista di neve che dovranno essere impiantate nel prossimo inverno. Furono colà accolti entusiasticamente dal sindaco sig. cav. avv. Alberto Bermond e dal signor Giuseppe Barbier, assessore comunale.

Si trovò una località di circa quattromila metri quadrati, adattabile per uso *patinoire*, e fu pure stabilito in massima il percorso della pista per i *toboggans*.

Prossimamente verranno iniziati i lavori, in attesa che il freddo ed una abbondante nevicata possano soddisfare i voti degli amanti di tali *sports*.

La Società, costituitasi nel giugno scorso, conta già circa cinquanta soci. Coloro i quali desiderassero entrare a far parte della Società possono dirigere le loro domande al segretario della Società per gli Sports Alpini Invernali, presso la sede del Club Alpino Italiano.

Mancano i vagoni a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Continue e sempre più insistenti sono le lagnanze che pervengono all'onor. Presidenza di questo Casino di commercio dai commercianti, per la troppo scarsa distribuzione di vagoni a questa nostra scalo e stazioni limitrofe, ed oggi si aggrava la già difficoltosa situazione con la totale sospensione del carico per due giorni. Dato tale stato di cose, che arreca non lieve danno al commercio vercellese, oggi, il cav. Felice Lombardi, presidente del Casino di commercio, facendosi interprete dei bisogni della classe commerciale ed agricola, telegrafò alla Direzione delle ferrovie dello Stato chiedendo provvedimenti.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1126.

I ristauri e le decorazioni della Mole Antonelliana.

Il Consiglio direttivo del Museo Nazionale del Risorgimento italiano, nell'ultima sua seduta, tenutasi sotto la presidenza del sindaco senatore Frola, e coll'intervento dei membri: on. Villa, vice-presidente, senatore Carle, prefessore conte, Rinaudo, generale comm. Chiala e comm. Avondo, ha deliberato, d'accordo coll'Amministrazione municipale, l'esecuzione di nuove, importanti opere di finimento e di ristauro nella guglia della Mole Antonelliana, futura sede del Museo del Risorgimento.

Tali opere si sono rese necessarie in seguito alla caduta della statua del genio alato che coronava la guglia della Mole, caduta causata dal violento uragano dell'11 agosto dello scorso anno, per quanto fosse stato scongiurato ogni pericolo colle varie opere già eseguite d'urgenza subito dopo il fatto.

I lavori di ricostituzione della guglia già vennero iniziati sotto la direzione dell'ingegnere cav. Ernesto Ghiotti, dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici, specialmente incaricato, e se non sopravverranno circostanze straordinarie, si spera potranno essere ultimati entro il corrente anno.

In luogo dell'angelo o genio alato, di cui si riconobbe inopportuno il ricollocamento, venne dal Consiglio stesso del Museo del Risorgimento, d'accordo colla Giunta municipale, stabilito di collocare sull'alto della guglia una grande stella dorata, la quale verrà, molto opportunamente, a coronare il grande edificio nel quale dovranno essere conservate le gloriose memorie del nostro Risorgimento. Tale stella sarà collocata a posto non appena saranno ultimati gli accennati lavori di ricostituzione.

Naturalmente il progetto di ripristino della guglia e della posa in opera della stella è studiato in guisa da ottenere la massima sicurezza, pur raggiungendo l'altezza primitiva.

Nell'interno della Mole, poi, si stanno eseguendo altre importantissime opere per la decorazione della grande aula, su disegno del prof. Annibale Rigotti; tali opere vennero deliberate dal Consiglio direttivo del Museo del Risorgimento sovraindicato, in seguito a pubblico concorso, approvato dal Consiglio comunale.

Venne già ultimata la decorazione della grande cupola e del cupolino, e presentemente proseguono i lavori per la decorazione delle pareti laterali.

Il mercato delle uve a Torino.

Il sindaco, con apposito manifesto, annunzia che, oltre il mercato all'ingrosso delle uve solito a tenersi sulla piazza Emanuele Filiberto, a cominciare da giovedì, 28 corr., sarà aperto il mercato all'ingrosso delle uve, fuori dazio, sul piazzale della Barriera di Nizza, collo stesso disciplino riflettenti i pubblici mercati.

Il detto manifesto, pubblicato per la città, contiene i prezzi per diritto d'occupazione giornaliera del suolo pubblico, le tasse per il peso delle uve e tutte le altre norme inerenti, nonchè l'avvertenza circa le contravvenzioni in caso d'infrazione al regolamento.

Un'altra adunanza di « lottisti ».

Nella sede della Società dei droghieri ebbe luogo ieri sera un'altra adunanza di commessi e ricevitori di Banco Lotto per udire la relazione dell'opera della Federazione, fatta dal segretario signor Spellanzon, il quale sta facendo un giro di propaganda in tutti i maggiori centri del Regno allo scopo di intensificare l'unione federale.

L'adunanza si conchiuse col seguente ordine del giorno:

« Il personale fra gli addetti ai Banchi Lotto della città di Torino, adunatosi la sera del 26 settembre 1905 in seduta straordinaria, udita la brillante e diligente relazione del segretario generale della Federazione Nazionale Lottista, signor Spellanzon, mentre approva l'operato del Comitato Centrale di Milano, fa voti affinchè il superiore Ministero accetti una buona volta i giusti desiderati della classe reclamati, sempre promessi, ma mai concessi, e a dare maggior impulso all'organizzazione trasforma la locale Lega in Sezione federale.

« Sente altresì il dovere di ringraziare vivamente l'egregio ed infaticabile signor Spellanzon, l'onorevole direttore compartimentale del R. Lotto, gli onorevoli deputati che aderirono al nostro Comizio, nonchè la stampa cittadina, la Società Droghieri, che gentilmente ci concesse il locale, e tutti coloro che cooperarono direttamente ed indirettamente alla riuscita del nostro Comizio ».

Da ultimo venne nominata una Commissione, composta dei signori Campodonico, Olivetti, Baldini, Donzelli, con l'incarico di recarsi dagli onorevoli deputati locali onde interessarli pro-classe.

Scuola normale femminile pareggiata Domenico Berti.

Le iscrizioni ai corsi complementari e ai corsi normali avranno luogo nei giorni 2, 3, 4 e 5 ottobre, dalle 9 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 16 nel locale della scuola (corso Valentino, 30).

Gli esami di licenza normale avranno principio il giorno 2 ottobre, alle ore 9, col componimento italiano. Quelli di licenza complementare il giorno 3 ottobre, alle ore 9, col componimento italiano.

L'on. Marsengo a Novara.

S. E. il sottosegretario di Stato Marsengo-Bastia, accompagnato dal capo di gabinetto cavaliere avv. Rossi, è partito ieri mattina per Novara.

Un maresciallo municipale alle prese con un vigilato speciale.

Lunedì, verso le ore 18, mentre il maresciallo delle guardie municipali Vincenti Pietro percorreva in bicicletta il corso Firenze, giunto presso l'Istituto dei rachitici vide un individuo in atteggiamento sospetto che teneva nascosta nella giubba un'arma, come se aspettasse qualcuno per assalirlo.

Il maresciallo tentò di avvicinarlo, ma lo sconosciuto, appena se ne avvide, prese la corsa e fuggì. Naturalmente il maresciallo lo inseguì. Ad un tratto un signore, che passava pure in bicicletta, si parò dinanzi al fuggente in modo che questi cadde a terra. Il maresciallo gli fu subito addosso per fermarlo, ma l'altro si rivoltò, e ne nacque così una colluttazione corpo a corpo. L'agente riuscì finalmente a togliergli l'arma, che era un lungo e tagliente scalpello da falegname.

Intanto sopraggiunse un altro individuo, che si seppe poi essere il padre del fuggente.

Coadiuvato dal genitore, lo sconosciuto riuscì a togliersi dalle mani dell'agente e corse a nascondersi nella vicina sua abitazione, in via Catania, N. 4, ove però fu ritrovato poco dopo ed arrestato dal maresciallo stesso, coadiuvato da un graduato daziario, da un pompiere e da una guardia municipale.

L'arrestato fu riconosciuto per certo Alberto Domenico, d'anni 26, muratore, vigilato speciale.

Siccome l'Alberto aveva una ferita lacerocontusa all'orecchia sinistra, gli agenti lo condussero anzitutto al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 5 giorni. Tale ferita l'Alberto l'aveva ricevuta poco prima in una rissa avuta con tre operai; ed è, sembra, per poter vendicarsi di questa ferita che egli stava appiattato in corso Firenze, nella speranza di poter sorprendere i suoi percotitori.

Nella colluttazione il maresciallo ebbe la peggio, poichè, cadendo, riportò delle lesioni alla mano destra ed al metacarpo, che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribili in 30 giorni.

Tentato suicidio.

Il ventiduenne Sotto Secondo, macellaio, abitante in via Magenta, N. 57, in assenza dei genitori, si chiuse lunedì nella sua abitazione e accese un braciere di carbone, coll'intenzione di darsi la morte perchè disoccupato. Dai vicini di casa, i quali si accorsero fortunatamente in tempo del tentativo, il Sotto venne tratto all'aperto e da un fratello sopraggiunto, in unione ad un agente di P. S., fu potuto condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato e messo fuori pericolo.

Le gravi conseguenze di un investimento.

Lunedì venne ricoverato al San Giovanni certo Vergnano Giuseppe, d'anni 56, il quale, mentre transitava sulla strada di Casale, era stato investito da una vettura in modo che riportò delle gravissime contusioni al torace.

I medici lo giudicarono infatti in pericolo di vita.

Il lavoro dei ladri.

Domenica notte l'esercente Ajassa Giuseppe, abitante in strada di Lanzo, N. 187, fu derubato di quattro polli.

— Un ignoto ladro entrò nel negozio del signor Luigi Marchiani, in via Galliari, N. 7, e rubò una bicicletta del valore di 250 lire.

— Pure domenica notte ignoti ladri rubarono 19 bottiglie di vino e due damigiane in danno del signor Grassi Giovanni, in corso Casale, N. 135.

— Il signor Daghetto Carlo, abitante in via Accademia Albertina, N. 21, denunziò che ignoti ladri entrarono nella sua abitazione e vi rubarono diversi oggetti d'oro.

Le conseguenze di una caduta.

Il facchino Musso Lorenzo, d'anni 40, cadde ieri dalla scala di una cantina e si fratturò la gamba sinistra. Al San Giovanni, ove fu ricoverato, venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Bossaglia Giovanni con Rocco Anna — Roccati Carlo con Laguzzi Angela.

MORTI: Cossa-Monchet Ernestina (ved.) nata Novello, d'anni 79, di Savigliano, agiata, via Nizza, 17.
Grosso Giovanni, id. 75, di Torino, conciatore, via Industria, 4.
Ballaira Giovanni, id. 54, di Torino, orefice.
Boyer Carlo Giuseppe, id. 20, di Torino, meccanico.
Droi Maddalena nata Vigitello, id. 63, di Torino.
Soldano Carlo, id. 55, di Torino, imballatore.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Importante Congresso antifillosserico.

Ci scrivono da Ovada, 25:

Presieduta dall'on. Maggiorino Ferraris, si tenne in questa città un'importante adunanza, promossa dal Consorzio antifillosserico subalpino, per discutere il seguente ordine del giorno: « Provvedimenti per l'infezione di Parodi Ligure. »

L'on. Ferraris Maggiorino, premesso un saluto ad Ovada, sede del Congresso, ove egli ebbe il suo primo battesimo elettorale, e accennato allo scopo della riunione, apre la discussione sull'ordine del giorno. Parlarono il rappresentante del Consorzio antifillosserico subalpino, Bonzi, il delegato del Consorzio stesso cav. Piemonte, il senatore Borgatta, il comm. Rebora, il consigliere Enrico Minetto, il comm. Cogliolo, l'avv. Galliani, l'avv. Ceresetto, il conte Prono.

Udite le esposizioni di ciascun oratore, quasi tutte concordi per la distruzione dei centri infetti dal terribile flagello, il presidente, raccolti i diversi ordini del giorno presentati, li raggruppa in un solo ed unico, che porta le firme Galliani, Ceresetto, Borgatta, e, messo in votazione, fu approvato all'unanimità, ed è del seguente tenore:

« Ritenuto che l'infezione fillosserica in Parodi Ligure è tuttavia in condizioni di poter essere distrutta; che ogni ritardo cagionerebbe gravi danni ai vigneti dell'alto Monferrato, ove non è possibile altra coltura; fa voti:

« 1° Perchè da parte del Governo si proceda prontamente e fermamente alla esplorazione intensiva per accertare la estensione della zona infetta;

« 2° Provveda alla distruzione della zona infetta, provvedendo i necessari fondi per il pagamento delle indennità agli espropriandi, e per la distribuzione di vitigni americani. »

L'assemblea delibera ancora di promuovere un Consorzio difensivo fra i Comuni dell'alto Monferrato; di far adesione all'opera del Consorzio antifillosserico subalpino, di cui elogia l'opera; e di segnalare infine al Governo telegraficamente l'ordine del giorno approvato.

Al Consiglio provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Oggi, alle ore 14, sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti, convocavasi il Consiglio provinciale per la continuazione della sessione ordinaria, lasciata in sospeso nell'agosto scorso.

Una cinquantina di consiglieri assistevano alla seduta.

Prima di por mano ai lavori, il Consiglio, ad unanimità, deliberava di erogare L. 5000 quale sussidio pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, L. 1000 ai danneggiati dell'incendio di Pietraporzio e L. 500 pei danneggiati dal ciclone di Trezzo Tinella ed altri Comuni del circondario d'Alba.

Circa l'elezione provinciale di Santo Stefano Belbo, deliberava l'annullamento delle elezioni seguite nella sezione di Mango. Dopo la ratifica di alcune deliberazioni, il Consiglio passava alla discussione del bilancio preventivo pel 1906. Sono cifre e cifre, stanziamenti su stanziamenti che vengono approvati con qualche modificazione, mentre poi viene approvata la proposta della Commissione del bilancio che la Deputazione presenti un particolareggiato elenco di tutte le spese facoltative, che, pur troppo dovranno essere depennate nei prossimi esercizi.

Un misterioso fatto sul Monte Rosa.

Una donna decapitata — Il riconoscimento della vittima.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Tempo fa, sulle balze del Pecetto di Macugnaga, veniva trovato un corpo umano in istato di decomposizione avanzatissima. Il corpo apparteneva ad una donna, ed era mancante della testa. Per quante ricerche si siano fatte nei dintorni, non fu possibile trovare la testa. Le attivissime ricerche e le indagini delle Autorità, recatesi più volte sul luogo, portarono alla scoperta della vittima, certa Anna Maria Broggio vedova Laurini, d'anni 55, da Bognanco Dentro. E la causa della morte? Mistero.

Tre piemontesi vittime di mortali accidenti.

Ci scrivono da Domodossola, 26:

Tre mortali disgrazie sono avvenute nella regione.

Nella galleria del Sempione, ad Iselle, un treno di quelli che portano i materiali del Sempione all'aperto, travolse dall'imbocco sud, quando il macchinista piemontese Casagrande Dionigi fu Dionigi, di anni 25, fu colto da improvviso malore, e, nonostante ricevesse pronti soccorsi, morì pochi minuti dopo.

— Presso Balmalonesca di Iselle certo Bellini Giovanni di Carlo, da Brusasco, percorreva la strada nazionale del Sempione, quando, essendo preso dal vino, cadde attraverso la strada nel momento in cui passava un grosso carro da trasporto, che gli passò sul bacino fratturandoglielo. Trasportato all'Ospedale, moriva poche ore dopo.

— A Ciregglio di Omegna dal tetto della casa del cav. Ambrogio Beltrami cadde un muratore, certo Giovanni Battista Lodisi, d'anni 55, da Quarna, uccidendosi. Pare che il poveretto sia stato preso sul tetto da un accesso d'epilessia, cui andava spesso soggetto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,0; ore 15: 734,6; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 7,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,4 Minima + 13,0

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 17,3
Temperatura minima della notte dal 25 al 26: + 13,0

27 settembre — Il sole nasce alle ore 6 minuti 25, tramonta alle ore 18, minuti 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25: + 17,3
Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 13,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22,8	19,0	coperto	Pietroburgo	5,0
Milano	21,4	15,7	1/2 cop.	Odessa	11,2
Brescia	21,6	12,8	»	Amburgo	11,0
Venezia	22,1	15,7	»	Vienna	13,0
Bologna	22,2	11,2	»	Trieste	17,0
Ancona	24,0	19,6	»	Madrid	9,5
Livorno	23,2	15,8	»	Alessandria	23,1
Firenze	16,0	11,2	»	Parigi	9,1
Roma	25,7	17,3	»	Nizza	19,3
Bari	26,0	20,0	»	Ginevra	11,6
Napoli	26,9	20,4	»	Costantinopoli	20,0
Palermo	26,8	18,9	»	Malta	24,1
Messina	26,0	21,1	»	Tunisi	—
Cagliari	27,0	14,9	»		

ULTIME NOTIZIE

Nuovi particolari sull'eccitazione degli ungheresi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 26, ore 24.

I giornali di Budapest recano i seguenti nuovi particolari sulla dimostrazione fatta ieri all'arrivo dei capi della coalizione. Alla stazione erano radunate parecchie migliaia di persone, tra cui molti deputati e molte signore. Mentre la folla attendeva il treno, cantava l'inno di Kossuth, destando potente eco sotto l'ampia tettoia. Davanti alla stazione si era raccolta una grandissima folla; l'inno di Kossuth prorompeva frammisto alle note marziali della *marsigliese* cantata dagli operai socialisti.

Durante l'attesa salivano al cielo grida interminabili di: « Viva la coalizione e i suoi capi! Abbasso Vienna! Viva la rivoluzione! »

Si emisero anche grida insultanti la dinastia degli Absburgo.

Durante la dimostrazione di ieri sera dinanzi al club del partito dell'indipendenza, furono pronunciati parecchi discorsi. Appony disse: « L'albero millenario della nostra Costituzione è stato scosso da burrasche più violente dell'odierna; la nostra nazione ha brandito più volte la spada ed ha vinto. La nostra Costituzione correrebbe pericolo solo se i cittadini si distaccassero dalla via legale ».

Mentre si pronunciavano i discorsi, si avvicinarono circa 500 socialisti, i quali cominciarono a far baccano. Ne nacque un tafferuglio, ed alcuni socialisti furono bastonati; uno di essi fu percosso a sangue. Intervenne la Polizia, che ristabilì l'ordine. I socialisti si allontanarono colla minaccia di tornare oggi, in numero tre volte maggiore, per vendicarsi. Prese poi la parola Kossuth, che disse, fra l'altro:

« Ci terremo pronti per difenderci dagli attacchi da qualunque parte essi vengano, dall'alto o dal basso. La forte volontà della nazione è l'eredità tramandataci dagli avi. Noi manterremo la guardia alla costituzione ed abbiamo la coscienza di fare il nostro dovere! »

Kossuth ringraziò i cittadini per la dimostrazione. I discorsi dei deputati furono tutti applauditissimi. La folla si sciolse poi senza altro incidente.

Ieri sera a Tisnluk il deputato Zoltan-Papp tenne un discorso, commentando gli avvenimenti di sabato. Dopo l'adunanza, tutti coloro che vi avevano partecipato si recarono dinanzi alla chiesa, dove dichiararono di perseverare nella difesa della Costituzione anche a prezzo della vita.

Desta grande sensazione una poesia intitolata: « Il pugno di Francesco Giuseppe », che il giornale radicale *Magyar Orszag* pubblica al posto dell'articolo di fondo.

La poesia dice: « Il re Francesco Giuseppe diede un pugno sul viso della nazione ungherese: quindi tutte le illusioni svanirono; ma se il popolo ungherese brandirà novamente la spada, lo scaccerà per sempre dal nostro paese; e mai più pugno di mortale umilierà la nazione ungherese. »

Il ministro Fejervary a Vienna.

Ci telegrafano da Budapest, 26, ore 23:

Il ministro Fejervary è partito stasera per Vienna.

I provvedimenti definitivi pei danneggiati secondo i parlamentari calabresi.

Catanzaro, 26, ore 23.

La riunione dei senatori e deputati calabresi ha approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Mantica circa i provvedimenti definitivi pel terremoto:

« L'assemblea afferma la necessità di urgenti ed efficaci provvedimenti legislativi a favore delle provincie danneggiate dal terremoto; delibera di compiere sollecitamente lo studio particolare delle disposizioni, tenendo presenti tutti i precedenti legislativi, e specialmente la legge 31 marzo 1887 relativa ai danneggiati di Cuneo, Portomaurizio e Genova, tenendo conto delle esperienze fatte nella esecuzione di quella legge, per le norme migliori per le nuove costruzioni e per quanto concerne imposte e sovraimposte. Si riserva una definitiva deliberazione nella prossima adunanza plenaria che si terrà in Roma l'8 ottobre alle ore 15 a Montecitorio circa i provvedimenti speciali per la Calabria. »

Si è quindi approvato il seguente ordine del giorno proposto da Lucifero:

« L'assemblea, tenuto conto delle condizioni della regione calabrese rivelate all'Italia dagli ultimi disastri e che saranno certamente riconosciute dal Governo, ritiene necessaria una legge speciale per le Calabrie informata ai criteri della legge per la Basilicata. Delibera di concretarne la proposta nell'adunanza dell'8 ottobre a Montecitorio ».

Indi l'assemblea si sciolse.

Feriti dalle macerie delle demolizioni.

Un equivoco tragico — Per le vendemmia.

Monteleone, 26, ore 23.

Oggi, a Stefanaconi, mentre si abbatteva il campanile della chiesa, le macerie precipitarono colpendo l'esattore comunale che rimase gravemente ferito.

Pure oggi ad Amantea il sottotenente Coccarelli mentre presiedeva ai lavori di demolizione è rimasto investito da un pezzo di muro e riportò contusioni non gravi alle gambe e alla testa.

Mandano da Pizzo che a Sant'Onofrio questa notte l'esattore Gagliardi, avendo sentito rumore presso la sua baracca, credendo si trattasse di un ladro, esplose un colpo di rivoltella, ma ferì la zia, che era anche appiattata per sorprendere il ladro.

Affinchè nell'imminente vendemmia gli agricoltori dei Comuni devastati dal terremoto non manchino di vasi vinari occorrenti, il Governo ha disposto che si dia in imprestito agli agricoltori delle provincie calabresi un miliaio di botti in sostituzione di quelle rimaste sepolte dalle macerie.

La censura russa e gli "zemstvos„

Il ministro della guerra e le pene corporali.

Pietroburgo, 26, ore 20.

Malgrado l'autorizzazione data al Congresso degli *zemstvos*, la censura ha vietato ai giornali russi di pubblicare un resoconto dettagliato delle sedute o di fare qualsiasi commento.

Il *Novoje Vremja* crede sapere che il Gabinetto dei ministri, presieduto da Witte, sarà riorganizzato avanti la riunione della *Duma*. Le spiegazioni preventivamente approvate da questo Gabinetto saranno quelle fornite alla *Duma*.

Duemilacinquecento riservisti sono stati inviati avantieri in Finlandia.

Consigliati dal generale Rediger, ministro della guerra, sulla opportunità di ristabilire nell'esercito le pene corporali per rendere più forte la disciplina scossa, gli ufficiali superiori hanno protestato unanimemente.

Il ministro Witte sarà venerdì di ritorno a Pietroburgo.

La persecuzione armena a Costantinopoli

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Gli arresti, le perquisizioni e le persecuzioni di cui sono oggetto gli armeni aumentano ogni giorno. La Polizia scopre della dinamite un po' dappertutto.

Il ministro francese dei lavori pubblici a Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

E' giunto nel pomeriggio il ministro dei lavori pubblici di Francia, accompagnato da due segretari. Fu ricevuto dal console generale di Francia, che lo accompagnò sulla barca del Consorzio a visitare il porto. Il ministro riparti stasera per Napoli.

Suicidio o delitto?

Ci scrivono da Novi Ligure, 26:

Da Ronco Scrivia si ha la notizia di una raccapricciante scoperia.

Nella mattinata per tempo, sulla linea di Ronco Scrivia, e più precisamente presso il ponte di Campoligure, il guardiano del casello N. 3, guidato da lievi lamenti che gli parve di udire a brevi intervalli, rinvenne sul binario, disteso per terra, in un lago di sangue, un individuo colle gambe fratturate.

Evidentemente il triste fatto doveva essere avvenuto poco prima, al passaggio del treno diretto, poichè precedentemente la linea era sgombra.

In tale frangente il casellante non trovò di meglio che di aspettare il treno delle 6,44.

Lo fece fermare al casello, e consegnò il ferito, che venne più tardi identificato per certo Poleatto Fermo, d'anni 26, da Novi Ligure.

Per parte dell'ingegnere Volpi, capo-deposito di Rivarolo, fu curato il trasporto dell'infelice all'Ospedale di San Pier d'Arena col pietoso concorso della Croce d'Oro, dove fu accolto d'urgenza stante il suo grave stato.

Qui il dott. Levrero gli riscontrò la frattura del cranio con fuoruscita del cervello, in conseguenza della quale morì dopo quattordici ore di atroci sofferenze.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

26 settembre

Acqui — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 1 85 a 2 55. Moscato Mg. 1000, da L. 1 90 a 2 75.
Alba — Dolcetti Mg. 21,000, da L. 2 20 a 2 80.
Alessandria — Uvaggio Mg. 3,000, da L. 2 20 a 2 45.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 9,000, da L. 1 80 a 2 50.
Ceva — Dolcetti Mg. 700, da L. 2 00 a 2 20.
Dogliani — Dolcetti Mg. 9,500, da L. 2 10 a 2 55.
Fossano — Dolcetti Mg. 800, da L. 2 00 a 2 15.
Tortona — Uva nera di collina Mg. 8,000, da L. 1 80 a 2 10.
Uva nera di pianura Mg. 1,000, da L. 1 90 a 2 00.
Uva bianca Mg. 800, da L. 1 70 a 1 90.

Borsa di Torino.

26 settembre.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 80.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 97 1/2	
Svizzera 4	»	99 85	—	»	99 95
Londra 3	»	25 12	—	»	25 14
Germania 4	»	122 97 1/2	—	»	123 07 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 90.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni					
B. d'Italia	1320 —	1327 —	Fiat	960 —	— —
	1326 —	— —	Itala	325 —	324 —
B. Comm.	970 —	969 —	Rapid	161 50	162 —
	969 50	969 —	Mira	220 —	221 —
				220 —	— —
Cred. Ital.	662 —	— —	Distilleria	245 —	244 —
Bancaria	258 50	165 —		243 —	242 —
Diatto	460 —	—	Züst	111 —	112 —

CRONACA DELLA BORSA — 26 settembre.

Il panico ieri segnalato che gravita sui nostri mercati ebbe il suo effetto stamane, poichè prevalevano i venditori specialmente sui bancari, che avevano sin qui tenuto un contegno ammirevole; quanto più si alleggeriranno i mercati tanto più si rianimeranno; il rincaro del denaro o tosto o tardi impone l'alleggerimento delle posizioni in corso per parte della speculazione prudente. Il mercato nostro dimostrò in verità una speciale resistenza, poichè i realizzi sono facilmente assorbiti. La Rendita ha un contegno fermo, ma con affari ristretti; i titoli industriali resistenti, più deboli i titoli d'automobili, e, come d'abitudine, negletti i ferroviari.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 26 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. n.	— —	105 77 1/2	105 80	— —
» » f. m.	105 85	105 82 1/2	105 87	105 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 05	103 95	104 —	104 07
» 3 0/0	— —	75 —	— —	— —
Banca d'Italia	1325 —	1320 —	— —	1325 —
Meridionali	767 —	765 —	767 —	762 —
Mediterranee	474 —	473 50	475 —	461 50
Banca Generale	— —	70 —	35 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1020 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	525 —	542 —	510 —	— —
Raffin. Zuccheri	435 —	— —	430 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	75 —	— —
Società Veneta	— —	— —	177 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	365 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	361 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	505 —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	507 —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	510 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
Acqua Marcia	— —	1749 —	— —	— —
Immobiliare	— —	318 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	438 —	— —	— —
» Gas	— —	1137 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	406 —	— —	— —
Banco Roma	— —	130 —	— —	— —
Credito Italiano	660 —	663 50	661 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1365 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	352 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	525 —	— —	— —
Banca Commerc.	968 —	970 —	968 —	— —
Acciaierie Terni	2845 —	— —	2800 —	— —
» Fiat	— —	— —	1695 —	— —
Eridania F. Zucch.	1512 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 86 1/2	99 81 1/2	99 90
Londra	25 12 1/2	25 13 1/2	25 12 1/2	25 12 1/2
Germania	122 90	123 02	122 —	122 —

Tendenza sostenuta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 40
Cambio su Londra a vista	25 15 1/2
Consolidati inglesi	89 1/2
Obbligazioni Lombarde	387 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	91 15
Banca di Parigi	1510 —
Tunisine	410 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 15
Banca Ottomana	669 —
Argento fino	104 30
Credito Fondiario	720 —
Suez	4490 —
Lotti Turchi	136 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	81 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 95
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	29 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 —
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 48	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 50	Ferr. Mediterranee	— —
It. Sue mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Russo (consunti)	215 20
Rend. Turca 1 0/0	[illegible] —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Cons. inglese	89 1/8	Russo	89 1/2
Rendita italiana	104 3/4	Uruguay	72 1/4
Argento fino	28 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	80,000
Turco nuovo	91 1/4		
Egiziano 1903	[illegible]		
Giapponese	95 3/4		

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	676 25	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	103 50	Rend. Austr. (oro)	100 40
B. Anglo-Austriaca	318 50	Id. in carta	100 45
Austriache	674 50	Union Bank	565 —
B. Austro-Ungarica	1643 —	Rend. Austr. in oro	119 25
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	96 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 70
Cambio su Parigi	95 75	B. Paesi Bassi	461 —
Cambio su Londra	239 95		

Tendenza calma.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, settembre (sera)		25	26
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	30 —	30 75
» — per ottobre		30 30	30 —
» — novembre-dicembre		30 80	30 30
» — a 4 mesi da settembre		31 75	31 60
Mercato pesante.			
Zuccheri rossi in disp.		31 50	31 50
» raffinato id.		50 25	54 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 12	29 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	29 50	29 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 25 26

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surata, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	4,000 / 5,000
di cui per la speculazione	» »	300 / 500
Importazione	»	3,000 / 6,000
Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.		
per corrente	D. 5 73/100	5 79/100
per settembre-ottobre	» 5 77/100	5 79/100
per novembre-dicembre	» 5 77/100	5 79/100
per gennaio-febbraio	» 5 82/100	5 84/100

Americani e Brasiliani in rialzo 2/100.

ANVERSA, settembre (sera) 25 26

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente 17 1/2 17 1/2
» » — 3 mesi da ottobre 18 — 18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, settembre (sera) 25 26

Frumenti — Importazione quintali 45,134 [illegible]

Mercato affari nulli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Bosio Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Carli e Bracci), ore 21: *Il sotto-prefetto di Castelbuzard* (nuova) — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Resa a discrezione* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia di varietà, illusionismo, divinazione del pensiero), ore 21 — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Checchi e C.), ore 21: *Boccaccio* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *L' cheur d' Turin; Esse e 'l rest* — L. 0 40.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Il lago dei poeti

E' il lago di Ginevra, o così ne scrive Casimiro Stryensky, nella *Revue Bleue*:

« I nomi degli scrittori celebri che hanno vissuto sulle rive del lago si affollano alla memoria: è Voltaire alle Délices ed a Ferney; è madama d'Epinay, che rivive ancora a Ginevra, grazie allo splendido pastello di Liotard; è Sénancourt, che trascina la sua malinconia attraverso le solitudini elvetiche; è Chateaubriand di cui si disse, con certa malignità, che aveva guantato le Alpi ed il Monte Bianco, egli stesso dall'alto del suo orgoglio....

« Ma a questo paese di poesia alpestre convengono ancor meglio i poeti.

« Ve n'hanno due, sovratutto, che ci diranno, nella loro lingua divina, quali impressioni loro ha lasciato il Lemano, che insieme hanno ammirato.

« Questi poeti sono lord Byron e Shelley.

« Il primo è assai noto: poco visse nel suo paese, ed ha lanciato tanti sarcasmi contro i suoi compatrioti che gli stranieri l'hanno subito adottato.

« E di fatti *Childe Harold*, era della stessa famiglia di Werther e di Renato, e conduceva seco, traverso il mondo, quello stesso dolore universale (*Weltschmerz*) di cui soffrivano quei due figliuoli dell'epoca. Traverso la melanconia di Byron si insinuava qualche cosa della disperazione di Goethe e della tristezza un po' teatrale di Chateaubriand, e l'uno e l'altro potranno salutarlo come fratello. Così l'influenza di Byron fu assai grande fuori del suo paese. Egli è, per Goethe, l'Euforione figlio di Faust e di Elena, del pensiero moderno e dell'ispirazione antica, e riempie il cuore di Lamartine ed il cuore di Musset.

« Ma non così noto è Shelley, giacchè, quantunque si ponga oggi questo poeta assai più in alto del suo emulo, Byron, la sua poesia sfugge sempre ad ogni traduzione. E' questo, del resto, il carattere dei grandi poeti. La sua opera è come un altare sacro, cui non si avvicinano che gli eletti.

« C'è al Museo di Basilea un quadro di Boecklin, raffigurante un bosco sacro: in uno sfondo di paesaggio autunnale, sulle rive di uno stagno chiazzato di foglie morte e cinto d'alberi maestosi, si eleva un cippo, dinanzi a cui sono prosternate tre figure bianche, mentre sei altri personaggi si avvicinano, raccolti, per unirsi ai fedeli. Ebbene, è con un rito così puro e così bello, che bisognerebbe rendere omaggio a Shelley, ma nella nostra modernità e colla paura che noi abbiamo del ridicolo, la cosa non è quasi possibile.

« Lo stesso Shelley era il più semplice degli uomini.

« Stendhal, che pel primo, nel 1826, rivelò il suo nome al pubblico francese, lo definì in una linea: « Questo grande poeta, quest'uomo così straordinario, così buono e così calunniato ».

« E una donna, che aveva assai conosciuto Shelley e che viveva ancora una quindicina d'anni or sono, un giorno disse a chi la interrogò in proposito: « Come mi par strano che ora egli venga considerato come il più grande dei poeti inglesi! Ed io che tante volte gli ho tirato le orecchie e gli ho gittati dei cuscini in faccia! »

« E, sotto questo aspetto che Shelley ci si mostra nel suo viaggio in Isvizzera. Nello scritto del suo *Giornale*, il poeta si indovina, ma in fondo è l'uomo senza posa, l'artista che — cosa rara — ignora se stesso.

« Byron non conosceva Shelley prima di incontrarlo sulle rive del lago di Ginevra, ma bentosto egli riconobbe in lui uno spirito eminentemente superiore. Per Byron, Shelley fu l'uomo più dolce, più amabile, il meno posatore che avesse mai conosciuto. « Pieno di delicatezza, disinteressato, — scrisse egli, dopo la morte del poeta, nel 1822, — egli era dotato di un genio e di una semplicità rari, quanto ammirabili. Egli si era formato un ideale di tutto ciò che è bello, elevato, nobile, e fu sempre scrupolosamente fedele a questo ideale ».

« Ma è giusto dire anche ciò che Shelley pensava di Byron: « Byron, — dice Shelley, — è un uomo davvero straordinario, ma non è peccato che un essere simile sia lo schiavo dei più vili e volgari pregiudizi, e sia per giunta pazzo come tutti i venti pazzi insieme! »

« I due poeti s'erano dunque assai poco veduti prima di incontrarsi in Isvizzera, nel maggio del 1816. Erano stati presentati l'uno all'altro nell'aprile dello stesso anno.

« Questa circostanza aggiunge anche un maggiore interesse all'attrattiva, che offre la loro villeggiatura sulle rive del lago Lemano.

« Non era quello il luogo ove doveva stabilirsi una certa intimità fra di essi, al cospetto di quella natura grandiosa, che ciascuno interpretava a suo modo, e vero, — Byron da egoista, Shelley da entusiasta, — ma di cui entrambi sentivano la sublimità con eguale entusiasmo! »

I progressi dei nostri antipodi.

L'*Australasian Review of Reviews* ci reca da Sydney alcuni interessanti particolari sui progressi veramente notevolissimi che si constatano nel novissimo mondo, proprio ai nostri antipodi, in quei luoghi stessi che erano ancora selvaggi ed inospiti venticinque anni or sono, e solo venivano conosciuti come paesi di uccelli e di alberi rari e di cannibali.

Tralasciamo dall'accennare a tutto le strade nuove che vennero aperte, a tutte le nuove linee di navigazione che furono istituite tra gli arcipelaghi del Pacifico, così da rendere più frequenti e più comode le comunicazioni e gli scambi tra isole ed isole; tralasciamo dall'enumerare tutte le industrie recentemente sorte, tutti gli abbellimenti apportati alle città, tutti i chilometri quadrati di terreno incolto dissodati e resi fertili, e fermiamoci a considerare i soli progressi politici, economici, sociali.

Il voto è, come noto, concesso in Australia anche alle donne, e nelle elezioni generali politiche avutesi ultimamente, si videro le donne elettrici, specialmente nell'Australia del Sud, dedicarsi a lavorare strenuamente per la riuscita di candidati degni, probi, e sopratutto temperanti. La temperanza, in quelle regioni, non è una virtù tanto comune, nè un vizio troppo biasimato, nemmeno fra gli uomini di Stato, e pertanto la crociata elettorale delle signore australiane non ebbe poco significato e poco effetto.

La presenza, poi, delle signore nei *meetings* elettorali non poteva avere effetto migliore, tanto sugli oratori quanto sugli uditori, e mai si videro in Australia riunioni così ordinate, così composte come dacchè il bel sesso si è messo a partecipare direttamente alla vita politica.

Un altro dei progressi della legislazione e dell'Amministrazione australiana è la protezione degli indigeni consacrata da apposite leggi.

Per lungo tempo gli indigeni venivano trattati come una classe inferiore e venivano sfruttati press'a poco come schiavi. Una legge ora prescrive che qualunque rapporto tra imprenditori, capitalisti ed operai indigeni sia sistemato da apposito contratto scritto. Così pure gli indigeni, ora, non possono più, come poco tempo fa, venire arrestati sotto l'imputazione di furto di bestiame se non vengono còlti sul fatto o si possano produrre attendibili testimonianze sulla loro colpa. Una volta bastavano semplici vaghe denuncie.... e non di rado erano gli indigeni che venivano derubati dai coloni bianchi, sotto i più speciosi pretesti, dei loro armenti. Nuove leggi regolano la pesca delle perle, esigendo i necessari riguardi igienici; altre prescrivono speciali vigilanze per la tutela della moralità pubblica e per impedire la corruzione delle povere fanciulle indigene, spesso vittime di infami tratte per parte particolarmente di loschi mercanti cinesi.

Anche i regolamenti carcerari sono inspirati a maggiore umanità, ed ora è severamente proscritto dalle carceri australiane l'uso dei collari, dei ceppi, delle catene, della fustigazione.

Ma la più lontana Nuova Zelanda ha fatto progressi anche maggiori.

L'Australia, ad esempio, non ha proibita l'importazione dell'oppio, la Nuova Zelanda sì, e il provvedimento fu chiesto dalle stesse popolazioni, che per mezzo di Leghe, *Clubs*, ecc., fece in questi ultimi tempi un vivo *anti-opium movement*.

Il Governo della Nuova Zelanda, poi, si è reso specialmente benemerito verso la classe lavoratrice, regolando i salari, elevando gli stipendi dei maestri, istituendo scuole ed opifici modello, ordinando la costruzione di appositi quartieri e di case per gli operai, adottando speciali provvedimenti per le vedove o gli orfani dei lavoratori e per gli invalidi.....

Suvvia, non c'è male.... ed anche dagli antipodi si può sempre imparare qualche cosa!

Eloquenza giudiziaria.

Fernand Roine pubblica nella *Grande Revue* alcune « Note sull'eloquenza giudiziaria », dalle quali volontieri spigoliamo i seguenti aneddoti curiosi e sconosciuti.

Un avvocato del XVIII secolo, incaricato di difendere la causa di un uomo a cui si voleva attribuire suo malgrado la paternità di un figliuolo, si dilungava in serie digressioni estranee al suo argomento, ed il giudice non cessava dal ripetergli: « Al fatto, avvocato, venga al fatto, una parola del fatto! » L'avvocato si impazientì di queste continue interruzioni, e, traendo spiritosamente partito dall'invito del presidente, terminò bruscamente la sua difesa con queste parole: « Il fatto è un figliuolo che fu fatto: quegli che si dice lo abbia fatto nega il fatto: ecco il fatto! »

Più recentemente, un altro avvocato, Léon Cléry, notissimo per il suo spirito, era pure stato invitato ad abbreviare la sua arringa. Dinanzi alle interruzioni, Cléry subito cessò di parlare, ma, prima di sedersi, non potè trattenersi dallo scendere solennemente questa curiosa e laconica conclusione: « Io, ragione. Lui, torto. Voi, buoni giudici! »

Ed ecco un altro leggendario saggio di eloquenza giudiziaria: L'avvocato di una vedova, che sosteneva un processo di famiglia, il cui principio risaliva ad ottant'anni, si esprimeva un giorno in questi termini nel corso di un'arringa che pronunciava dinanzi al primo presidente della Corte di Verdun: « Signori, le parti avversarie, che godono ingiustamente del bene dei nostri pupilli, pretendono che la lunghezza della loro oppressione è per essi un titolo legittimo, e che, avendoci abituati alla nostra miseria, hanno il diritto di farcela sempre soffrire. E' quasi un secolo che noi abbiamo intentato azione giudiziaria contro di essi, e voi non ne dubiterete quando vi avrò fatto vedere, per via di certificati incontestabili, che il mio avo, mio padre ed io siamo morti lungo i dibattimenti di questo processo. » « Avvocato, — interruppe il presidente, — Dio voglia accogliere l'anima vostra! », e fece chiamare un'altra causa.

Ciò dimostra che non sempre l'improvvisazione è felice; ma sullo stesso argomento ecco un altro esempio interessante:

Giulio Favre aveva la doppia preoccupazione di non essere incatenato da note scritto troppo preciso e di non correre i rischi dell'improvvisazione. Egli comprendeva la necessità di lasciare una elasticità conveniente allo sviluppo del pensiero, ma temeva il pericolo di una imprecisione, contro di cui sentiva il bisogno di premunirsi. La soluzione del problema così posto lo condusse ad un modo di preparazione che doveva garantirlo contro questo doppio scoglio, e, secondato da una volontà possente, si mise a scrivere parola per parola le arringhe che doveva pronunziare.

Non si creda tuttavia che l'insigne avvocato imparasse a memoria i suoi discorsi.

Giulio Favre si imponeva un lavoro anche più arduo. Egli non si contentava infatti di scrivere una volta il testo del suo discorso, giacchè non voleva studiarlo per non indebolire, forse, in una certa misura, la forza dell'argomento, e per evitare l'impossibilità di ritenere un testo determinato; ma, preoccupato, d'altra parte, di assicurare al suo pensiero una forma impeccabile, voleva corredare la sua memoria di parole, di termini e di espressioni altrettanto giuste quanto eleganti. Egli non aveva perciò trovato nulla di meglio che scrivere i suoi discorsi cinque, sei o sette volte, non senza lasciare ogni volta da lato i fogli del precedente manoscritto. L'ultimo, del resto, subiva la stessa sorte, e quando Giulio Favre teneva il suo discorso, dava a questo una forma nuova e definitiva. Quali erano gli elementi di questa forma, se non quelli dei discorsi parecchie volte scritti! In qual proporzione si trovavano essi nel testo parlato! Ma ciò non importa. A noi basta sapere che l'oratore si presentava dinanzi al suo uditorio colla sicurezza di un uomo che è capace di esprimere lo stesso pensiero sotto parecchie forme differenti, tutte ad un modo castigate ed eleganti, e non si arresta che a quella che crede la migliore, nei riguardi delle circostanze del momento in cui deve stabilire la sua scelta.

La città dei ricami.

La città dei ricami di cui parla la signora Annetta M. B. Meakin nella *Pall Mall*, è a due ore di ferrovia da Pietroburgo, e si chiama Torjok. Da tempo immemorabile Torjok è famosa per l'attività e la laboriosità delle sue donne, le quali interamente si sono dedicate ad una lucrativa industria, che forma la specialità del luogo; e questa industria consiste nel ricamo, guarnizioni, specialmente per oggetti di marocchino di bulgaro e per cinture, scialli, babbucce.

Le babbucce ricamate di Torjok sono celebri in tutta la Russia. Occupate a questo lavoro di ricamo non sono meno di cinquemila persone, tra donne e fanciulle.

Una scuola di ricamo, fondata una dozzina, circa, di anni or sono, e posta sotto la sorveglianza diretta del Consiglio di città o *Zemstvo*, forma il centro di questa industria, e salva le operaie dall'essere sfruttate da troppo abili e troppo esperti speculatori.

Una signora, una distinta artista, ha per compito di sorvegliare l'Istituto ed il suo andamento, e parecchi assistenti, sotto i suoi ordini diretti, si recano periodicamente in questo e quel villaggio dei dintorni ad impartire gratuite lezioni a quelle donne od a quelle fanciulle che non potessero frequentare la Scuola.

La signora Meakin narra che, entrando la prima volta a visitare questo singolare Istituto, notò nel vestibolo un gran numero di ragazze che sembravano in attesa. Erano fanciulle del contado, venute in città sia per vendere ricami già compiuti, sia per procurarsi nuovo lavoro.

L'Istituto, che poi si incarica dello smercio presso i grandi negozianti esportatori, del prodotto locale, fa direttamente i suoi acquisti dalle ricamatrici, ed alle stesse affida il disbrigo delle ordinazioni che vengono commesse dagli industriali di fuori.

Oltre che una Scuola, adunque, l'Istituto è una specie di Borsa del lavoro, dove convengono le domande e le offerte e dei rivenditori di ricami e delle produttrici.

Assai interessante è poi l'organizzazione ed il funzionamento di questa Scuola, distribuita in ampli locali, aerati, pulitissimi e frequentata da circa duecento allieve.

Niuna ragazza è ammessa all'Istituto se prima non ha imparato a leggere, a scrivere ed un po' d'aritmetica nelle scuole elementari del villaggio.

La media delle ragazze incomincia a frequentare le lezioni di ricamo a dodici anni, ed i corsi variano da tre a quattro anni. Ogni estate, quelle tra le allieve che si sono particolarmente distinte, vengono inviate per due mesi in campagna ad una speciale « Colonia estiva ». Questi due mesi hanno la virtù di ricondurre in volto alle fanciulle quel buon colorito di salute che le lunghe ore di lavoro sedentario hanno loro tolto.

E non si creda che siano poche le fortunate. L'Amministrazione larigheggia nel concedere le vacanze alla « Colonia estiva », e talvolta avviene che si trovi in campagna anche tutto l'Istituto. Quei due mesi di « colonia » però non sono passati nell'ozio completo. Ogni giorno le allieve lavorano un paio d'ore, ma non più rinchiuse, sibbene all'aria libera, all'ombra degli alberi, sul margine dei fiumi e nei campi.

All'Istituto, invece, le ore di lavoro sono fissate: dalle nove antimeridiane alle quattro del pomeriggio, con un'ora d'intervallo per la colazione.

« A Torjok, — nota ancora la signora Meakin, — si ricamano quasi tutte le uniformi degli ufficiali superiori della guerra e della marina russa, e degli alti funzionari e dei dignitari dell'Impero e della Corte.

« I velluti, i nastri, i cuoi, ornati dalle abili ricamatrici di Torjok, sono fra i più pregiati, ed i personaggi gallonati vanno a gara nel provvedersi qui di tutto il lusso di ghirigori d'oro e d'argento, onde poi fanno così bella pompa al cospetto del pubblico.

« Ogni genere di ricamo è poi, a Torjok, conosciuto e vi si fabbricano anche pizzi bellissimi all'uncinetto ed al tombolo. »

Gli interessi ferroviari di Cuneo.

Ferrovia economica Cuneo-Bene-Alba-Asti — Tramvia elettrica Cuneo-Caraglio e stazione ferroviaria — Per la Cuneo-Nizza.

Abbiamo da Cuneo, 25:

Questa Camera di commercio in sua seduta di domenica, 24, ritenuto che ogni maggior facilitazione di comunicazioni fra le varie città e paesi costituisce motivo e impulso allo sviluppo del commercio e che le linee ferroviarie e tranviarie sono il più sicuro mezzo per promuovere l'incremento delle industrie e del commercio stesso, per cui non si ravvisa mai troppo onerevole qualsiasi concorso a rendere possibile l'attuazione di progettate ferrovie o tranvie collegati fra di loro i varii punti della provincia; facendo plauso all'iniziativa dei signori ingegneri Andrea Bartolomeo Quaglia e prof. Pietro Oppio, progettisti della ferrovia economica Cuneo-Bene-Alba-Asti, ed al signor ing. cav. Carlo Quaglia, autore del progetto di tranvia elettrica Cuneo-Caraglio e stazione ferroviaria, deliberava di trasmettere all'onorevole Consiglio provinciale il voto che tali progetti abbiano ad essere presi in tutta considerazione da quell'autorevole Consesso, insistendo perchè se ne voglia in ogni modo possibile promuovere la loro sollecita attuazione.

La Camera deliberava pure di trasmettere al ministro d'agricoltura, industria e commercio il seguente telegramma, insistendo per l'esecuzione della Cuneo-Nizza:

« Ministro Agricoltura — Roma.

« Onorevoli trasmettere voto questa Camera di Commercio seduta odierna Vostra Eccellenza per invitare validamente Governo Francese dare sollecita esecuzione convenzione internazionale completante ferrovia Cuneo-Nizza presentando testo Senato trattato progetto già approvato Parlamento.

Il Presidente: SICARDI ».

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 26 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	363 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	390 —
» Ferr. Romane 3 0/0	335 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Chiasso-Cavour 3 0/0	345 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	351 —	» Busso-Napoli 3 0/0	375 —
» Ferr. Novara 3 0/0	345 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	394 —	» Ferr. Pra Chiatell.-Castagn. e Mortara	445 —
» » » 5 0/0	415 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1863)	3[illegible] —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (emiss. 1868)	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	505 —
» Città Roma 3 3/4 0/0	509 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	61 —
Bancarie		» Pridonia di Genova	1500 —
Banca d'Italia	1172 —	» An. Molini Alta It.	410 —
» Comm. It. 500	104 —	» Raffineria Ferraresi	283 —
Credito Italiano	630 —	*Industrie varie*	
Soc. Banc. Italiana	245 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Banco di Roma	134 —	» Cart. Meridionali	772 —
» di Sconto e sete	— —	» Manif. Lane Borgos.	483 —
Banca di Torino	76 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Banc. e industriale Torinese	122 —	» Calci Casale	438 —
Trasporti		» Cassa anticipaz. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	705 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	183 —
» Second. Sardegna	278 50	» Isolato S. Teodoro	66 —
» Sicule	680 —	» An. Pell. e Calzat.	105 —
» Mantova-Modena	415 —	**Obbligazioni**	
» Biella	306 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	434 —
» Pinerolo (1ª em.)	448 —	Ferrovie Meridionali	356 25
» » (2ª em.)	455 —	» Second. Sardegna	511 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	519 —	» Sarde, serie A	370 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	375 —	» » » B	363 50
» Ram. Tramw.-Omn.	340 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
Società Italiana Gaz	442 —	Officine di Savigliano	520 —
» Consum. Gaz-Luce	130 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1390 —	» Napol. Impr. Elettr.	504 —
» Ferriere Italiane	305 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» An. Offic. già Diatto	486 —	Prest. Prov. Alessand.	471 10
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	380 —	» » Torino	— —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	320 —	» C. Torino 1883	514 —
» Siderur. di Savona	810 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	830 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	517 —
» Fabbr. It. d'Autom.	950 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	503 50
Società Acqua potabile di Torino	700 —	» Banca d'It. 4 (1/2 ?)	— —
Gen. Imm. Agricola	310 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	513 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 10

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 settembre 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 00 a 25 50 — Segala da 10 00 a 19 50 — Avena da 21 75 a 21 25 — Riso da 24 00 a 25 00 — Meliga da 16 75 a 19 10 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 00 a 34 50; id. marca D comune da 32 00 a 32 50; id. marca D superiore da 33 00 a 33 50 — Crusca da 15 00 a 15 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 40 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 39 — Legna dolce da 0 31 a 0 35 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 98 a 1 00 — Id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Polli per capo da L. 1 50 a 1 75 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 1 75 a 2 00 — Oche da 4 00 a 5 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 80 a 2 10; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 30.

Uova alla dozzina da L. 1 00 a 1 15.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 00 a 4 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 3 00 — Pesci minuti da 0 80 a 0 90 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 1 00 a 1 50 — Pesci marinati da 0 90 a 1 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 25 — Cipolle da 1 00 a 1 25 — Cavoli da 0 10 a 1 00 — Fagiuoli da 0 75 a 1 00 — Rape da 1 00 a 1 30 — Pomidoro da 1 00 a 1 50 — Funghi da 14 00 a 15 00 — Carote da 1 25 a 1 50.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 4 50 — Pesche 2 00 a 4 00 — Fichi freschi da 1 50 a 2 10 — Uve da tavola da 3 00 a 5 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 40 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 56; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 2 10 a 2 60 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Manzi da 1 50 a 2 00 — Buoi da 1 80 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 60 — Vacche da 0 75 a 1 00 — Maiali da 1 35 a 2 30 — Montoni da 1 10 a 1 30 — Agnelli da 1 50 a 1 80 — Capretti da 1 10 a 1 70 — Capre da 1 20 a 1 10.

Mercato dei cereali di Torino

del 25 settembre 1905.

Mercato poco attivo. Crusca sostenuta e ricercata.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 16 75 a 19 50 — Granoni cinquantini e pignoletti esteri da 00 00 a 00 00 — Avene da 19 75 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 19 25 a 21 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Gorello da 34 00 a 37 00 — Farina marca numero uno da 33 00 a 34 50 — Farina marca D, comune da 32 00 a 32 50 — Farina marca D superiore da 33 00 a 33 50 — Semola dura da paste da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

OLEGGIO, 25 settembre 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 81 00 — Buoi grassi seconda qual. 78 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 69 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 17 — Vitelli grassi seconda qualità 1 01 — Vitelli grassi terza qualità 0 95.

Maiali nostrani da L. 45 00 a 47 00 per capo.

Cereali.

NOVARA 25 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 25 00 — Avena da 19 00 a 19 50 — Meliga al sacco di litri 131 da 14 00 a 15 00 — Segale da 15 50 a 16 00.

OLEGGIO, 25 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 00 — Avena da 19 25 a 20 00 — Segala al sacco di litri 100 [illegible] da 15 75 a 16 00 — Meliga da 14 00 a 15 75.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA 25 settembre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 30 00 a 33 00; ranghino id. da 28 00 a 30 00; giapponese id. da 29 00 a 30 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 00; ranghino id. da 18 50 a 19 50; giapponese id. 17 00 a 18 00 — Risetto al sacco di litri 100 da 21 00 a 22 00 — Mezzagrana id. da 16 00 a 19 50 — Pistino id. da 15 00 a 17 00.

Foraggi.

NOVARA 25 settembre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 00 a 9 00 — Id. agostano da 7 50 a 8 50 — Id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 5 75 a 6 00.

Frutta e verdura.

NOVARA 25 settembre 1905.

Fagiuoli al sacco di (?) litri da L. 24 00 a 28 00 — Fagiuoli dell'occhio da 25 00 a 27 00 — Ravizzoni da 21 00 a 22 50.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 25 settembre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 75 a 1 10 — Galline da 1 50 a 1 80 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Piccioni da 0 50 a 0 60 — Pernici da 1 00 a 1 70 — Oche da 5 75 a 7 00 — Anitre 1 50 a 1 00 — Tacchini 3 50 a 4 50.

Uova fresche alla dozzina da L. 1 00 a 1 05.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 23. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (3826 ?) [illegible]

Buenos Ayres, 23 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 23. — Argento peso 26 5/8 (28,55) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 104 —.

Nuova York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	25
Cambio su Londra	D. 4 85 75
» Parigi	» 5 18 1/8
Petrolio Standard White	C. 7 90
» » a Filadelfia	» 7 45
Cotone Middling	» 11 10
» » a New Orléans	» 10 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 33,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id.	» 19,000
» pel Continente id.	» 14,000
Frumento rosso	D. 86 1/8
Grano turco	» 00 —
Farine extra	» 3 25
Nolo cereali per Liverpool	» 1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 1/8
» — » good pel corrente	» 7 35
Zucchero Moscabado N. 12	C. 3 1/16

Il mercato frumentario.

Ci scrivono da Roma:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono un ribasso a New York e Odessa, e un rialzo in tutti gli altri; però tanto i ribassi che i rialzi di prezzo furono poco notevoli.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 10,514,000 ettolitri, di cui 5,191,000 diretti all'Inghilterra e 5,423,000 al continente.

Secondo il *Bollettino dei Mercati*, la quantità di frumento ottenute nel 1905 nelle cinque parti del mondo ascendono a 1,148,700,000 ettolitri, cosicchè in confronto dell'anno scorso vi è un aumento di produzione di 32,700 ettolitri, che servirà a stabilire l'equilibrio della produzione dell'anno scorso.

In Italia i mercati continuarono a mantenersi calmi; scarse le offerte. Le quotazioni variarono fra L. 23 75 e 25 per la qualità nostrana ed intorno a 25 50 per i grani esteri.

L'inaugurazione del telefono fra Asti-S. Marzanotto e Mongardino

Ci scrivono da Asti, 25:

Ieri si è inaugurata la linea telefonica intercomunale fra Asti e Mongardino con San Marzanotto. Si sono scambiati auguri e saluti fra le Autorità e le popolazioni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Ai vostri ordini, signor Duval.

E quando il giovane postino ebbe compreso ciò che si voleva da lui:

— State tranquillo, — disse, — parto subito per Tréguier, e vedrete che saprò far bene....

S'era appena allontanato quando la contessa De Guérande apparve.

— Mio povero Duval, che cosa ho appreso! — disse ella, tendendo amichevolmente la mano all'ufficiale postale.

E quando le ebbero spiegata la scoperta del furto, ella scosse il capo con aria dolente.

— Prima di mandare a Tréguier, avreste dovuto aspettarmi, — disse.

— Ma pensi, signora contessa, che il minimo ritardo può sguidare nelle ricerche.

La contessa De Guérande rimase qualche istante pensierosa, poi riprese:

— Vi comprendo, mio buon Duval!.... Finchè il colpevole, o i colpevoli, non siano scoperti, lo so, voi non avrete più pace!.... Come voi, io desidero che lo siano presto, ma c'è una cosa alla quale non avete pensato....

— Signora!....

— Non potete non convenire che quel furto è avvolto in circostanze misteriose, e che possono parere ben strane alla giustizia.

Duval chinò il capo.

— Sì, — balbettò, — so.... indovino....

Con moto spontaneo, di nuovo la contessa gli porse la mano.

— Voi non ignorate, Duval, che io ho in voi piena ed intera fiducia.... Mai io dubiterò della vostra lealtà, della vostra onestà....

— Ma altri possono ingannarsi — replicò Duval, con un amaro sospiro.

— Lo temo — rispose la contessa. — Ed è per ciò che se fossi arrivata in tempo avrei preferito rimborsare del mio la somma sottratta, piuttosto che denunziare il furto...

Il signor Langourla credè di dover intervenire:

— Mi permetta, la signora contessa, di dirle che io non sono del suo avviso!

— Come la pensa, lei?

— Pietro Duval è un onest'uomo! Forte della sua innocenza, egli non ha esitato sul passo a fare, ed io lo approvo!.... D'altronde, se qualcuno avesse l'audacia di sospettarlo, tutti, ad una voce, nel villaggio, lo difenderebbero....

Ed a sua volta tese al povero Duval la sua mano, largamente aperta.

— Speriamo! — mormorò la contessa De Guérande.

Ma l'eccellente donna sentiva in cuore una grande tristezza.... e fra sè soggiunse:

— Non so che provo!.... Mi pare che la sventura sia entrata qui per sempre.... ed è strano.... Di quella sventura ho come il presentimento che io ne avrò la mia parte... ho paura!....

IV.

La inchiesta ed il suo risultato.

Duval ed i suoi inspiravano alla contessa De Guérande una profonda simpatia.

Ella pensò che la sua testimonianza tutta in favore dell'ufficiale postale potrebbe giovargli, e decise di rimanere nella sua casa sino all'arrivo dei magistrati.

Rimandò dunque la sua carrozza, dando ordine al cocchiere di dire, al castello, di non inquietarsi se ella tardava a rincasare e salì nell'appartamento dei Duval per aspettare l'arrivo della giustizia.

Ora, sulla piazza del villaggio c'era folla; i curiosi, a capannelli, andavano fabbricando le più inverosimili supposizioni.

Tuttavia, il silenzio si ristabilì come per incanto quando si vide apparire nel lontano, sulla strada di Tréguier, un *landau*, scortato da quattro gendarmi a cavallo.

Qualche minuto dopo, *landau* e gendarmi si fermarono davanti alla casa di Pietro Duval.

Subito, una banda di monelli corse attorno alla carrozza dalla quale scesero tre uomini gravi, rigidi, vestiti di nero.

Duval uscì dal suo ufficio e, salutatili cortesemente, li introdusse in casa.

Non appena essi furono scomparsi, i curiosi s'affollarono attorno ai gendarmi.... Con aria burbera questi li respinsero. Allora, siccome precisamente in quel momento Cavan, il procaccia di Pontrieux, usciva dall'ufficio, a lui si rivolsero per domandargli spiegazioni.... Disgraziatamente per quegli indiscreti, il vecchio Cavan non era di buon umore, avendo, al suo ritorno da Pontrieux, appreso, con dolore sincero, il furto commesso alla posta.

— Neh! — gridò egli con collera — mischiatevi di ciò che vi riguarda. E' affar vostro quel che accade qui!.... Per mio conto, io non ho l'abitudine di ficcare il naso in ciò che non mi concerne, e se tutti facessero come me, l'andrebbe meglio.

Arrabbiato, col berretto di traverso, si allontanò. . . . .

In casa Duval il dramma proseguiva.

Seduto davanti allo scrittoio del ricevitore, con una cartella aperta ed un foglio di carta spiegato sotto la mano, il cancelliere disponevasi a scrivere le sue note, mentre il giudice d'istruzione ed il procuratore della Repubblica, informati dal signor Langourla dei primi risultati dell'inchiesta, cominciavano la perquisizione.

Quell'operazione, presto terminata, non appreso loro nulla da porli sulla traccia del colpevole. Non rimaneva dunque ai magistrati che da procedere all'interrogatorio di Duval e dei suoi subalterni.

— Vediamo — cominciò il giudice d'istruzione dirigendosi a Duval; — richiamate bene la vostra memoria..... Siete sicuro d'aver realmente chiusa questa cassa ieri sera.

— Sì, signor giudice, ne sono sicurissimo.

— E quella finestra l'avete chiusa voi?

— No, signore; è una ragazza che abbiamo in casa e che fa la pulizia dell'ufficio che ordinariamente chiude la porta e la finestra.

— La interrogheremo più tardi..... Vi ricordate come era la busta dell'assicurata scomparsa e del soprascritto!

— Perfettamente..... La busta era di forte carta gialla ed il soprascritto, già registrato, era questo: « Valore 10,000 franchi — Invio della Banca di Francia — Signorina Rolanda Derby presso la contessa De Guérande — Castello degli Hêtres — Clarens-les-Roches presso Tréguier. — (Costa del Nord) ».

— Era certamente sigillata coi cinque sigilli!

— Sì, signor giudice.

— E vi è arrivata?

— Coll'ultimo corriere.

— Troppo tardi per essere inviata!

— Disgraziatamente!

— Allora.....

— Allora la registrai, quindi la chiusi accuratamente in questa cassa..... lì, nella casella di mezzo.....

— Eravate solo in quel momento!

— No; Cavan, il vecchio procaccia, che fa il servizio della diligenza, era presente.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (144)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Gli si segnalava persino, per lettera anonima, le infedeltà della sua amante, i gioielli che ne erano la prova, giacchè ella ne andava pazza. Oggi, appunto, mentre slacciava il suo collo, egli notò alla sua camicetta dei bottoni d'oro ove brillava una graziosissima gemma. Egli stava quasi dubitando quand'ella gli disse:

— E' una pietra artificiale.....

— Una pietra artificiale questa!

— E' papà che me l'ha data. Egli mi aveva fatto una scenata..... e voleva farsi perdonare..... Se tu credi che il babbo abbia i mezzi.....

Tutti i suoi gioielli, del resto, come i suoi costumi, la sua biancheria certamente in sproporzione colla sua situazione, tutto le veniva donato talora da suo padre, talora dalla sua madrina..... nessuno, naturalmente, che abitava Brest, che mai non si erano nemmeno veduto..... ma che non meno dovevano esistere, poichè era notorio pubblicamente nel suo quartiere che il fabbro Poinsonnet, detto Julot, riceveva regolarmente delle lettere raccomandate, in seguito alle quali l'agiatezza regnava qualche tempo nella sua casa.

Così Claudino non fu lungo tempo più in dubbio, e dalla risposta della giovane non ritenne che la sua allusione con un alterco con suo padre.

— Perchè.... perchè.... Che egli fatto una scenata? — interrogava egli con inquietudine.

— Tu lo chiedi!

Ed ella aveva un accento così sincero, che Claudio ne era tutto commosso.

— Forse che i genitori comprendono l'amore!

— Egli, pure, non sa.....

— E che cosa vuoi ch'egli sappia! Ho voglia di andarmene, io! Io non voglio imputridire in una bottega, a ricevere dei clienti, mi non ne posso più dal desiderio di rider loro sul muso. Io ho bisogno dell'indipendenza..... ho bisogno di vie maestre..... di aria libera.....

— Ho sempre paura che.....

Ella alzò le spalle, e:

— Capperi! Finchè non saremo a Parigi!

Claudio fremette e mormorò:

— Ah! Parigi..... Parigi.....

— Ne hai anche paura, tu, di Parigi!

— No, non ho paura. Io..... io mi chieggo solamente come potrei..... Ciò darà loro un tal dispiacere..... a casa.....

— Ebbene, ragazzo mio, — rispose vivacemente la ragazza, — restaci dunque a casa. Ed anche.... chi ti costringe a venire a spasso con me?

— Amandina!

— E non ti trascinerò certo con un filo a Parigi..... Oh no, perbacco.....

— Amandina!

Egli volle tirarla a sè, baciarla.

Ella gli sfuggiva con un riso perverso. Ed in mezzo alla piccola cameretta del caffeuccio dove si erano fermati e dove erano così soli, ella si dondolava civettuola, ricordandosi ad un tratto di una delle scene di *Carmen* che l'avevano maggiormente divertita. Ella andava pazza pel teatro, e rimava, giocava, cantava tutto ciò che il suo Piccolo Diletto la conduceva a vedere.

Si figurò un istante che ella era Carmencita ed egli l'ingenuo don José, che, nonostante la sua passione, non ha completamente obliato il proprio dovere.

E la sua voce, incolta, ma intonatissima, mormorava con un calore che lo scombussolava:

> E' l'amore uno strano augello.
> Niun lo può addomesticar!

Non era anch'ella una piccola zingara straniera affatto a quel calmo paese brettone, ove era stata allevata non sapeva perchè, quando un sangue di fuoco scorreva per le sue vene? Non c'era in lei un bisogno pazzo di avventure, una perversità che solo la faceva compiacersi nella menzogna, nell'intrigo, nella passione!

Piccola entità di demonio nella spoglia più seducente!

E quando ebbe danzato e cantato, ritornò a sedere dirimpetto a Claudio, commosso di bramosia, e allora soltanto, dopo di averlo fatto bere nel suo bicchiere di sidro spumante, rispose alla di lui domanda:

— Vuoi sapere perchè grida e strepita babbo Poinsonnet!.... E perchè picchia anche quando è stanco di gridare!..... Il fatto sta che il figlio del droghiere della via di Siam si è fitto in mente di sposarmi..... come pure il parrucchiere che ha aperto or ora negozio.....

— Amandina, sai bene che sono pronto...

— Tu, pulcino bagnato!

— Ti proibisco di parlare di quegli uomini..... o sarei capace, rientrando a Brest...

— Nessuna sciocchezza, veh!

Poichè, se si dilettava assai di stuzzicarli tutti volta a volta, e il bel parrucchiere e l'amabile negoziante, e tutti gli altri che non nominava, non voleva questioni e battibecchi, nè nulla di definitivo finchè poteva regnare così su tutti!

— E tu..... sposarmi..... finchè sarai sotto il giogo dello zio Le Beutu!..... Povero ragazzo!..... Ma ti massacrerebbe..... E poi sposarmi qui a Brest! E vivere nella loro nebbia, nella loro pioggia perpetua! E la bottega di babbo Poinsonnet..... e le ramanzine..... Giacchè non cesserebbero punto se si restasse qui..... No, no, grazie! Ne ho abbastanza, abbastanza, abbastanza!..... E tu, non sei stufo di obbedire sempre, come un marmocchio!....

— Taci, taci, Amandina! — disse Claudio stizzito. — Non è forse per te che mi sono presentato or ora da Cardenec in tal maniera, da farmi pregar subito di cercare lavoro altrove!..... Ed ora nessuno più vorrà saperne di me a Brest, nessuno! E a Parigi soltanto.....

— Ah, Parigi! Parigi!

Non l'avevano mai visto nè l'uno nè l'altra.

Ma era, per loro, come la terra promessa, ove tutto sarebbe libero, piacevole, ove, per Claudio, il lavoro si farebbe ridendo, ed ove, per la sua compagna, il divertimento perpetuo sarebbe la regola.

— Allora..... allora, Amandina, vuoi che partiamo? Quando!..... Come!..... E credi che riuscirò, laggiù!.....

(Continua).

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI · Rilevataria della Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - MILANO

VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI - SIROPPI

ISTITUTO "MINERVA,,"
LUCERNA (Svizzera)
In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diploma), industria. - Perfez. Tedesco in 10 mesi. - Programmi a richiesta. Dirett. Dott. BERTHER, Prof. 15622 M

Volete danaro?
Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta E. Marto, via XX Settembre, 1, Torino. — Scontansi marrante. Comprasi merce in blocco. 15674

Coltelli per tavola
lama vero acciaio fucinato a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. Fabbrica coltelli G. GAUDANO & C., piazza Carlo Felice, 19, Torino. c 14170

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 28, ang. via Napione. 0.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

COPRIBUSTI
a maglia, a corpo e a figero in lana, cotone, filo. Prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più unità. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 15066

V la Finanza, 9 al più rende re bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ 13444

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottor SIROPOLI, Corso Oporto, 4, p. 2°. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c 17

LEVATRICE OCCELLI Innocenta
Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 86

Levatrice Raifo
più Assistente Onoraria della R. M. di Torino. Pensione particolari. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 19, p. 1° (Porta Nuova). c 14840

Chivasso
Istituto Femminile. — Apertura 15 ottobre. c 15730

CERCO SUBITO
Lire 5000
rimborsabili 10 0/0
Scrivere n. c15877, Haasenstein e Vogler, Torino.

Si cerca comperare subito
delle nocciuole dei monti piemontesi
Indirizz. off. sotto Z. 25808 L. all'Agenzia di pubb. Haasenstein e Vogler, Losanne (Svizzera). 15019M

Anselmo. Arrivando lunedì sera trovai lettera. Grazie avermi rassicurato. Non hai bene interpretato mia ultima corrispondenza... Non posso bene spiegarmi qui... A voce o per lettera sarebbe assai meglio. Vieni presto. Arbuttissimi. c 15018

Remember. Ricevuti nulla. Desidero vederla città nostra. Scriva casa Torino. 15010

Angelo Santo. Grazie. Medeone perchè non sottolineare? Rispondesse prudenza consigliommi soffrire ancora, procrastinando. Leggendo mi, mandi cartolina. c 15227

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimuneratrice. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano. - Laboratorio senza succursali. 5

Cercasi viaggiatore
abbia qualche anno pratica estero, possa dare garanzia, migliori referenze. Scrivere dettagliatamente articoli trattati, età, esperienza, alla Cassetta 17... presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15714 M

MONTATORI ELETTRICISTI
cercansi presso CHIADO' VIBET F.LLI, via San Francesco da Paola, 38. Lavoro stabile. Inutile presentarsi senza buone referenze e capacità. c 15672

Elettrochimico
ingegnere, dottore od anche soltanto pratico e studioso materia accumulatori elettrici, conoscendo inglese o tedesco, troverebbe buon impiego e sicuro avvenire presso importantissimo stabilimento Milanese. Indicare referenze, pretese, Cassetta 236. S. Haasenstein & Vogler, Milano. 15915 M

OPERAIO
capacissimo lavori ottone per vetrine, negozi, cercasi. Stabilimento GIPPINI, corso Galilei, Genova. 15717 G

Da importante
stabilimento industriale cercansi subito giovani ingegneri industriali, con diploma in elettrotecnica. Scrivere N. c 15853, Haasenstein & Vogler, Torino.

LA NAZIONALE
Compagnia di Assicurazioni Vita e Incendio fa ricerca di personale d'ufficio, ed Agenti, nei principali Comuni del Piemonte. — Scriv. all'Ispettorato Generale di Torino, via Carlo Alberto, 35, dando referenze. c 15893

Une jeune demoiselle
de 18 ans, de bonne famille de la Suisse française, ayant bonne instruction, cherche place comme demoiselle de compagnie ou institutrice pr. jeunes enfants, dans famille italienne. Adresse: G. C. L. poste restante, Lausanne (Suisse). 15915 M

CERCO
segretaria, per pochi giorni della settimana, stipendio da L. 35 a 40 mensili. Rivolgersi BIGLIONE, piazza Vittorio, N. 19, Torino. c 15865

Automobili
Cercasi capitalista L. 50,000, possibilmente ingegnere affare serio e lucroso. Scrivere A. B. 316, posta, Torino. c 15856

Cercasi Professore
di disegno e calligrafia. Scrivere N. N. 4, posta, Torino. c 15870

GIOVANE
preferibilmente orfana, buona famiglia, conoscendo completo servizio di casa, troverebbe collocarsi bene presso persona sola in Riviera. Necessario referenze ottime, onestà inaccepibile. Scrivere He. 10853 G. presso Haasenstein & Vogler, Genova. 15874 G

Casa da vendere
di recente, bella e solida costruzione, buon impiego di capitale. Per trattative, esclusi tutti i mediatori, rivolgersi Geom. FONTANA, Via Bellezia, 15, piano 1°, Torino. 15858

D'affittare
al presente tre camere uso Studio, Via Garibaldi, 33, p. 1°. 15519

Pensione di famiglia
L. 60 mensili. Portiere Via Mazzini, 27. c 15879

PENSIONE
volendo camera, preferib. impiegati, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 15746

ALLOGGIO
di cinque camere al 4.o piano in via Po, N. 5. c 15758

In via Bertola, 47
presso stazione di Porta Susa, al 2° piano, alloggio di 9 camere, corridoio, calorifero, latrina interna ed esterna, ampia cantina. c 15553

Per uso ufficio e magazzino
affittasi al presente un bel locale di 5 vani in corso Re Umberto, N. 17. — Rivolgersi al portinaio. 15749

Ricercasi capitalista
disponente 10 a 20 mila per associarlo importante, lucrosa, seria industria, affidandogli amministrazione. — Offerte (con anonime) a De Guidi, posta, Torino. c 15776

CANI da vendere
Una coppia Orientali, razza piccola, unici in Italia. Coppia Volpini bruni di Germania. MIRAGLIO, piazza S. Giovanni, 11. c 15911

Décauville
Acquistasi o noleggiasi M. 500 circa Décauville scartamento 0,50 circa, con Vagonetti e scambi relativi. Occorre sia disponibile prontamente. Indirizzare proposte dettagliate a Bauchiero Fortunato & C. Via Circonvallazione, 518 (Foro Boario), Torino. c 15917

DENARI
interesse mite. — BIGLIONE, piazza Vittorio, 19, Torino. c 15866

Demoiselle
professeur cherche chambre et pension dans famille française. — Ecrire: Corinne, poste restante, Turin. c 15818

Farmacisti !!
Farmacia avviatissima, due piazze, cedesi in paese del Canavese. Affare ottimo. — Scrivere subito a ZORGNO, piazzale Venezia, 4, Milano. c 15769

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - Società macchine p. calze.



Cercasi persone d'ambo i sessi per fare lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Calze ad uso domestico
DAROGON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 8, piano primo.

---

* Sono pubblicate in tutta Italia, le PRIME DUE DISPENSE, riunite sotto copertina, della nuova pubblicazione:

Le prime DUE dispense riunite sotto copertina sono in vendita a soli 15 Cent.

L'ESPOSIZIONE illustrata di MILANO del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

È il **solo giornale ufficiale dell'Esposizione** e il Comitato Esecutivo ci autorizza a valerci di tale titolo in **forma esclusiva.**

Esso sarà la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione cui partecipano tanti Stati del mondo — dal traforo del Sempione — e la rassegna descrittiva, scientifica e artistica della mostra in ogni sua parte.

L'edizione viene stampata su carta di gran lusso, in gran formato e riccamente illustrata.

È APERTO L'ABBONAMENTO

per una serie di 40 dispense (di 8 pagine cadauna, con copertina) al prezzo di L. 6 - franco nel Regno e Fr. 10 - per l'Estero.

PREZZO ECCEZIONALE delle prime due dispense, nel Regno, Cent. 15 - Estero Cent. 25
Per le dispense successive, nel Regno, Cent. 15 - Estero Cent. 25 cadauna

Agli abbonati diretti verrà data in dono la **Pianta dell'Esposizione** e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare *cartolina-vaglia* alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, Via Pasquirolo, 14. Chiedere il **Catalogo generale illustrato** che viene inviato *gratis.*

ERNIE e loro Guarigione senza operazioni. **Gratis** si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **CURA DELLE ERNIE** a chi lo richiede con cartolina doppia, lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da una lira, o cinque francobolli da cent. 20 (da cent. 25 se dall'Estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta affrancata, chiusa ermeticamente, senza segni di provenienza. — Scrivere alla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 8 - MILANO. Consulti anche per corrispondenza ogni giorno dalle 10 alle 17.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??



Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 556
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Roverò, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Premiato con medaglia d'oro
Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
15548 Dott. Prof. G. CANONICA.

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cormatorne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati. 15708
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

Collegio Vittorio Emanuele II
in CASTELSANGIOVANNI
(Linea Alessandria-Piacenza)
Scuole Elementari — Scuole Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative — Corsi accelerati di Liceo.
Corsi speciali di Ginnasio e Scuola Tecnica per gli alunni che rimandati negli esami, desiderano di non perdere l'anno, con esami di ammissioni legali. 15636 M
Per Programmi rivolgersi alla Direzione.

PROFESSORE
insegnante a Torino, darebbe pensione, alloggio ed assistenza negli studi a tre ragazze di civile condizione. - Per referenze e spiegazioni rivolgersi al Direttore del Pensionato Educativo per Studenti, via Botero, n. 8, Torino. 15913

PENSIONATO Famiglia per Studenti
Speciale per allievi dei Corsi Tecnici. — Programmi al Direttore, via Corte d'Appello, 4. c15905

LA
SALSA
"WORCESTERSHIRE",
DELLA DITTA
LEA E PERRINS

è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, rinomatissima per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra. La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie drogherie e salsamenterie.



Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flaconi originali colla **MARCA LEONE.**

COLLEGIO CONVITTO POLONGHERA
(Linea tranviaria Torino-Saluzzo)
Scuole Elementari, Tecniche e Commerciali
Tutte interne con Programmi governativi. — Accettansi ragazzi dai 6 anni. — Preparazione agli esami d'ottobre. 15141 C. A. ELIA, Direttore proprietario.

MOSTI e filtrati meridionali
PAOLO VENO
Barriera Nizza, 1... 15796

MALATTIE NERVOSE SGAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. A. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°, Ore 9-10, 13-15, 18-19. 9414

GAS - VENDITA FORZATA
LAMPADARI, LAMPADE, BRACCI, POTAGERS BECCHI INCANDESCENZA di ogni specie, CRISTALLERIE, FORNELLI E LAMPADE AD ALCOOL vendo a qualunque prezzo. — CORRIDORI, Impresa Generale d'Illuminazione. - Via Pietro Micca, 15 15872

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. DOTERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA.
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c15843

LEVATRICE MARCHIARD Corso Valentino, n. 31 Torino.
Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c15 4

FANTASIA AL LATTE
Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliose rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franza. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurili, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, inalterato segreto, antisettico sicuro e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa — Farmacia Torinese, Piazza San Carlo — Pagliari e Miniscalco.

SOCIETÀ ITALIANA DI APPLICAZIONI ELETTRICHE
ANONIMA con Sede in TORINO
Capitale Sociale Lire 2,100,000

I Signori Azionisti sono convocati pel giorno 12 Ottobre 1905, alle ore 15, nella sala al primo piano del Palazzo della Borsa, via Ospedale, 28, in **Assemblea Generale Straordinaria,** per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
Aumento del capitale sociale fino a Lire 4,200,000.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve farsi (a norma dell'art. 20 dello Statuto Sociale) non più tardi delle ore 15 del giorno 9 Ottobre:

In **Torino:** presso la Sede Sociale, via Arcivescovado, 10, e presso la Banca Jules Blanc, via Bogino, 20.

In **Milano:** presso la Banca Rossi e C. Succ. Bellinzaghi, via Andegari, 14.

Ove l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale la seconda convocazione è fissata per il giorno 17 Ottobre 1905, nello stesso locale e medesima ora, ed il termine utile pel deposito delle Azioni resta prorogato alle ore 15 del 14 Ottobre 1905.

Torino, 23 Settembre 1905. c15896
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI 9765M
Paletots di mezza stagione per Uomo e Signora, Paletots e Ulster impermeabili con o senza gomma, Mantelline, Loden veri tirolesi, Soprascarpe di gomma inglesi.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
sotto la diretta dipendenza del Municipio
R. LICEO - R. GINNASIO - SCUOLE ELEMENTARI
Retta gratuita per i due migliori alunni d'ogni annata.
COMMISSIONE DI VIGILANZA:
Prof. B. Manzone Preside del R. Liceo-Ginnasio
Dott. L. Arrenino, prof. del R. Liceo e Assessore comunale
Comm. M. Pugnetti, Consigliere comunale.
c14891 Il Rettore: Prof. dott. GILDO MARTINA.

Soccorriamo i danneggiati del TERREMOTO

Il Premiato **Laboratorio Chimico Orosi di Milano,** produttore dei migliori **ESTRATTI PER LIQUORI,** conosciuti ed apprezzati, di esito garantito: per concorrere all'opera umanitaria, alla quale, in questo momento, s'interessa tutto il mondo civile, ha disposto da **Oggi al 15 Ottobre 1905,** di versare a nome dei suoi Clienti, al **Comitato di soccorso,** una parte degli incassi che le verranno trasmessi sugli ordini dei tre seguenti pacchi. — Il pubblico, provvedendosi d'un articolo così importante, concorre ad un'opera benefica senza nulla spendere in più.

Pacco A
12 Flaconi dose 1 litro ognuno di Estratti per Liquori a scelta;
12 Etichette cromolitografate;
12 Capsule per bottiglie
Franco di Porto in Italia.
Spedire vaglia di L. 6 —

Pacco B
10 Flaconi dose 3 litri ognuno di Estratti per liquori a scelta;
30 Etichette cromolitografate;
30 Capsule per bottiglie
Franco di Porto in Italia.
Spedire vaglia di L. 13 50

Pacco C
10 Flaconi dose 6 litri ognuno di Estratti per Liquori a scelta;
60 Etichette cromolitografate;
60 Capsule per bottiglie
Franco di Porto in Italia.
Spedire vaglia di L. 26 —

Il **LABORATORIO CHIMICO OROSI** verserà sul pacco **A** L. **1.50** — sul pacco **B** L. **3** — sul pacco **C** L. **5.**

Le quote saranno versate settimanalmente alla Cassa di sottoscrizione del giornale **Il Secolo** a nome dei Clienti che avranno rimesso gli ordini d'uno o più dei tre pacchi. Sarà spedito al Cliente una copia del giornale portante il suo nome e sottoscrizione.

Gli Estratti a scegliere fra i seguenti: Absinthe — Acqua tutto Cedro — Alchermes — Anisette Bordeaux — Benedettino — Bitter — Centerbe — Chartreuse — Creme: Arancio, Cannella, Vaniglia — Curacao — Fernet — Ferro China — Kummel — Maraschino — Menta glaciale — Mistrà — Rhum Giamaica — Sciroppi: Arancio, Frambos, Granatina, Limone, Soda Champagne — Vermouth.

Catalogo-Manuale illustrato di pag. 56 completo si spedisce GRATIS a richiesta.

Spedire gli ordini al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12-14, via Felice Casati - Milano. 15686 M

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 1613